



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

70^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 17 ottobre 2023

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente DE LEONARDIS
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	3	Ordine del giorno	pag.	10
Processo verbale	»	3	Proposta di legge - Filippo Caracciolo, Raffaele Piemontese, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Saverio Tammacco - “Circolazione		
Congedi	»	8	9 crediti d'imposta”		
Assegnazioni alle Commissioni	»	8			
Interrogazione e mozioni presentate	»	»	Presidente	»	17,20,21,22, 24,29
Cordoglio per la scomparsa di Sabino Colangelo, già consigliere e assessore regionale			Amati, <i>relatore</i>	»	18,39
			Picaro	»	20,29
Presidente	»	9	Tutolo	»	21 e <i>passim</i>

SEDUTA N° 70

RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 2023

Di Cuia	pag.	22
Tammacco	»	22
Galante	»	24
Tupputi	»	24,35
Romito	»	26
Casili	»	30,44
Ventola	»	32
Caroli	»	34
Perrini	»	36
Metallo	»	37,43
Caracciolo	»	38

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS**

Esame articolato

Presidente	»	44 e <i>passim</i>
Galante	»	45
Tutolo	»	46,51,54,57
Campo	»	47
Tupputi	»	48

**PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE**

Delli Noci, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	48,54
Di Gregorio	»	53
Perrini	»	53
Tammacco	»	53

DDL n. 64 del 03/05/2023 “Nuova

**disciplina in materia di tirocini
extracurricolari. Approvazione
disegno di legge” - 792/A**

Presidente	pag.	58,61
Metallo, <i>relatore</i>	»	58
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	61,65
Perrini	»	62
Barone, <i>assessore al welfare</i>	»	62
Ventola	»	62
Romito	»	62
Mazzotta	»	64
Scalera	»	64
Tammacco	»	64

Esame articolato

Presidente	»	65 e <i>passim</i>
Scalera	»	74
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	74

**Sulla possibilità di presentare una
mozione unitaria sulla questione
israelo-palestinese e sul rinvio
della discussione**

Presidente	»	90,91,92,94
Amati	»	90,92
Galante	»	91
Mazzarano	»	92
Romito	»	93

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.55*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti e a tutte.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 69 del 3 ottobre 2023:

Martedì 3 ottobre 2023

Nel giorno 3 ottobre 2023 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della Presidente Loredana Capone – dei Vicepresidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, con l’assistenza dei segretari consiglieri Sergio Clemente e Napoleone Cera, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al Presidente della Giunta regionale, prot. n. 20230013531 del 28 settembre 2023.

La Presidente Capone alle ore 13:20 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’Inno nazionale.

Dà per approvato il verbale n. 68 del 26 settembre 2023.

Ai sensi dell’articolo 30 del Regolamento interno, la Presidente Capone comunica che i consiglieri Laricchia, Mazzarano e l’assessore Maurodinoia hanno chiesto congedo.

La Presidente Capone informa che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 25 settembre 2023, ha deliberato di non impugnare la legge regionale n. 23 del 01/08/2023, recante “XI legislatura - 17° provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118,

come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, nella seduta del 27 settembre 2023, ha deliberato:

- di impugnare la legge regionale n. 21 del 31/07/2023 “Colon al sicuro. Progetto di ricerca per la diagnosi precoce del tumore al colon attraverso l’esame del sangue”, in quanto talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di coordinamento della finanza pubblica, violano l’articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

- di non impugnare la legge regionale n. 22 del 01/08/2023, recante “Disposizioni varie in materia sanitaria”.

La Presidente Capone delega il segretario consigliere Cera alla lettura delle seguenti comunicazioni:

A norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, secondo il criterio della competenza per materia, il segretario consigliere Cera comunica l’avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sottoriportate Commissioni:

COMMISSIONE I

1) Disegno di legge n. 148 del 25/09/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio derivante dal Decreto di Liquidazione CTU n. 14865/2022 del 14/12/2022 del Tribunale di Foggia - Prima Sezione Civile, pronunciato nel giudizio n. 7017/2018 RG”

2) Disegno di legge n. 149 del 25/09/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “CIG 8105103E92. Sistema amministrativo-contabile e di gestione del personale – Implementazione dell’evoluzione progettuale Fase 4””

3) Disegno di legge n. 150 del 25/09/2023 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. Regola-

rizzazione contabile in favore del Tesoriere regionale derivante dai Provvisori di Uscita nn. 75-76-77-78-79 di luglio 2023 - R.G.E. n. 2985/2022 (cont. 335/17/EX GA/CS)”

4) Disegno di legge n. 151 del 25/09/2023 “Riconoscimento di debito fuori bilancio dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n.118. Regolarizzazione carte contabili - Tesoriere Regionale Banco di Napoli S.p.A., giugno 2023. Ordinanza di assegnazione somme - R.G.E. n. 373/2021 (PP.UU. nn. 66-67-68/2023)”

5) Disegno di legge n. 152 del 25/09/2023 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del d.f.b. derivante dall’Ordinanza Decisoria CDA Bari n. 876/2023 (R.G. 158/2020)”

6) Deliberazione della Giunta regionale n. 1326 del 28/09/2023 “Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2022 - artt. 11-bis e 68 del d.lgs. 118/2011 e s.m.i. - Approvazione”

Il segretario consigliere Cera, di seguito, dà lettura alle interrogazioni e alle mozioni presentate:

INTERROGAZIONI

PICARO (r.s.) Disagi e criticità trasporto pubblico locale nella tratta Casamassima-Turi-Convertano.

MOZIONI

PAGLIARO Attuazione legge regionale 29/2006. Istituzione Consiglio autonomie locali;

TUTOLO Alloggi per studenti universitari;
CONSERVA, DE BLASI, ROMITO, SPLENDIDO Sostegno della candidatura per l’inserimento del Centro storico di Martina Franca nel patrimonio mondiale dell’UNESCO.

Assume la Presidenza dell’assemblea la Presidente Capone.

La Presidente Capone ricorda il triste anniversario del 3 ottobre di 10 anni fa, quando 368 persone annegarono a meno di mezzo miglio dalle coste di Lampedusa ed evidenzia le parole pronunciate dal Presidente Mattarel-

la: “Il Servizio sanitario del nostro Paese è un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare”. Poi ha aggiunto: “La Repubblica è una e indivisibile e ha invitato le Regioni a collaborare lealmente”.

Interviene il Presidente Amati, il quale, riferendosi alle parole pronunciate dalla Presidente Capone in riferimento al discorso del Presidente Mattarella, chiede all’intera Assemblea di discutere la proposta di legge iscritta al punto 3 all’odg.

La Presidente Capone informa che in Conferenza dei Capigruppo, accogliendo una richiesta del Governo, si è deciso di anticipare, dopo la legge sull’energia, quella legge sui tirocini formativi, in quanto è una legge approvata all’unanimità in Commissione, di cui il rappresentante del Governo, l’assessore Leo, ha chiesto l’anticipazione.

Il Presidente Amati precisa che non intende chiedere il voto sulla modifica dell’ordine del giorno, ma una sollecitazione al Consiglio a rimanere in Aula.

Interviene il Presidente Ventola affinché nel prossimo Consiglio si porti al primo punto dell’ordine del giorno, la nomina, o conferma dei Presidenti delle Commissioni, così da poter lavorare in maniera serena.

La Presidente Capone comunica di aver già provveduto ad inviare un sollecito alle Commissioni e che procederà con un altro in data odierna nei confronti di tutti i consiglieri e di tutti i Capigruppo.

Segue l’intervento dell’assessore Palese il quale non ha nessun elemento per non acconsentire a discutere subito la proposta di legge avanzata dal cons. Amati.

Interviene la Presidente Capone: “... *precisiamo che quello che è accaduto in Commissione rispetto a liti che si sono verificate, ovviamente non possiamo portarlo in questo Consiglio, né come un modus operandi, né come una censura, se non verbale, a comportamenti che non siano rispettosi tra colleghi. Detto questo, io non c’ero in quella Commissione. Auspico che i colleghi mantengano*

sempre la calma nel lavorare tra di loro, e in ogni caso le Commissioni si svolgono ogni giorno, nel massimo rispetto reciproco. Quello che è successo ieri mi auguro quindi che rimanga come un'eccezione che non si deve ripetere: lo dico ovviamente a tutti i colleghi...".

Interviene il Presidente Tutolo chiedendo di anticipare il punto n. 12) all'odg.

Interviene il cons. Romito chiedendo l'anticipo del punto n.3) all'odg.

Si pone in votazione l'anticipo odg 12 avanzata dal Presidente Tutolo

Risultato:

Presenti 33

Votanti 32

Voti favorevoli 17

Voti contrari 15

Astenuti 1

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 1).

Si pone in votazione la richiesta di anticipazione del punto n. 3) avanzata dal cons. Romito

Risultato:

Presenti 40

Votanti 38

Voti favorevoli 32

Voti contrari 6

Astenuti 2

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 2).

Proposta di Legge - Antonio Tutolo, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci, Cristian Casili, Rosa Barone, Donato Metallo, Grazia Di Bari, Mauro Vizino, Filippo Caracciolo - "Norme sulle assunzioni per gli enti strumentali, gli enti pubblici vigilati e le società partecipate della Regione Puglia" - 720/A (rel. cons. Tutolo).

Interviene il relatore Tutolo.

La Presidente Capone informa che sulla legge ci sono una serie di emendamenti dove è richiesto il parere del Governo, è necessaria la presenza dell'assessore.

Il cons. Picaro comunica di aver presentato un emendamento su questa proposta di legge.

Interviene il cons Leoci il quale suggerisce di riscrivere l'articolo proposto, eliminando il riferimento a società partecipate e chiarendo che la possibilità di ricorrere a graduatorie definitive della Regione Puglia sia preventiva rispetto all'adozione degli atti di indizione delle procedure concorsuali.

Il Presidente Amati propone una modifica: "*...per le Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del 165, punto, soltanto questo, perché fuori da quel campo non è possibile farlo, quindi senza cominciare ad interpretare qual è la natura di ogni singola agenzia, società, eccetera eccetera, c'è la legge nazionale che risolve il problema e dice che è applicabile soltanto con riferimento alle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del 165...*".

Il Presidente Tutolo ribadisce la sua disponibilità nel condividere gli emendamenti per migliorare la proposta di legge.

La Presidente Capone legge l'emendamento presentato dal cons. Scalera.

Seguono gli interventi degli assessori Pentassuglia e Stea.

Interviene il cons. Scalera precisando che l'emendamento correttivo all'articolo 1, comma 1, della proposta di legge risulta necessario al fine di precisare la fase in cui si obbligano gli enti strumentali e gli enti pubblici vigilati dalla Regione ad attingere dalle graduatorie regionali e degli idonei. Il secondo comma aggiuntivo dell'articolo, stabilisce che la norma non trova applicazione nei confronti delle procedure concorsuali già avviate.

Interviene il cons. Leoci il quale precisa che l'analisi tecnico normativa suggeriva una modifica, per fare richiamo a quegli Enti che vengono definiti parte dello Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001, il decreto-legge Bosetti, pertanto, chiede il parere del Governo per inserire e modificare la legge.

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Vicepresidente De Leonardis.

Seguono gli interventi dei cons. Tutolo, Scalera, Metallo e l'assessore Stea.

Assume la Presidenza dell'Assemblea la Presidente Capone.

Segue discussione tra il cons. Caroli e l'assessore Stea.

La Presidente Capone mette in votazione l'emendamento Leoci pag. 3 che recita : Al comma 1 dell'articolo 1 le parole gli "Enti strumentali e gli Enti pubblici della Regione Puglia", sono sostituite dalle seguenti: "le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001".

Risultato:

Presenti 32

Votanti 32

Voti favorevoli 32

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 3).

La Presidente pone in votazione l'emendamento aggiuntivo art. 1 a firma del cons. Scalera, che recita: "fatte salve le graduatorie vigenti presso le suddette Amministrazioni".

L'emendamento è posto in votazione con parere favorevole del Governo

Risultato:

Presenti 32

Votanti 32

Voti favorevoli 32

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 4).

Si pone in votazione l'art. 1 come emendato

Risultato:

Presenti 30

Votanti 30

Voti favorevoli 30

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 5).

Art. 2

Risultato:

Presenti 30

Votanti 30

Voti favorevoli 30

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 6).

Il cons. Picaro illustra l'emendamento n. 1, successivamente lo stesso è posto in votazione con parere contrario del Governo.

Risultato:

Presenti 28

Votanti 27

Voti favorevoli 12

Voti contrari 15

Astenuti 1

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 7).

La Presidente Capone comunica che il Presidente Emiliano ha presentato congedo.

L'emendamento n. 2 a firma del Presidente Tutolo è superato.

Segue intervento del cons. Metallo.

Si pone in votazione la legge nel complesso.

Risultato:

Presenti 30

Votanti 30

Voti favorevoli 30

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 8).

Il cons. Scalera chiede l'urgenza, la richiesta è approvata all'unanimità, per alzata di mano.

Proposta di Legge - Fabiano Amati e altri - "Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2019, n. 13 (Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità - Primi provvedimenti)" - iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno - 525/A.

Segue discussione tra il Presidente Amati e l'assessore Palese.

Intervengono i consiglieri Tutolo e Perrini.

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Vicepresidente De Leonardis.

Interviene il cons. Romito il quale condivide e voterà favorevolmente questa proposta di legge.

Interviene il cons. Lopalco comunicando il suo voto contrario.

Assume la Presidenza dell'Assemblea la Presidente Capone.

Il cons. Pagliaro preannuncia il suo voto favorevole a questa proposta di legge.

Interviene il presidente Ventola comunicando che il suo Gruppo non garantirà il voto ma la presenza.

Segue intervento del cons. Di Gregorio e del Presidente Amati.

Il cons. Tutolo comunica di aver presentato un emendamento.

Il cons. Galante comunica che come Gruppo voteranno contrari a questa proposta di legge.

La Presidente Capone informa che sono stati presentati sei emendamenti.

Interviene il cons. Lacatena comunicando il suo voto contrario.

Si procede con l'art. 1.

Illustra il Presidente Amati.

Dopo l'intervento del cons. Lopalco, l'art. 1 è posto in votazione

Risultato:

Presenti 33

Votanti 26

Voti favorevoli 6

Voti contrari 20

Astenuti 7

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 9).

Art. 2

Illustra il Presidente Amati.

Il Presidente Tutolo non condivide questo articolo.

Risultato:

Presenti 33

Votanti 27

Voti favorevoli 6

Voti contrari 21

Astenuti 6

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 10).

Art. 3

Il Presidente Amati illustra

Interviene il Presidente Tutolo, successivamente l'art. 3 è posto in votazione

Risultato:

Presenti 34

Votanti 26

Voti favorevoli 6

Voti contrari 20

Astenuti 8

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 11).

L'art. 4 viene illustrato dal Presidente Amati.

Il Presidente Tutolo comunica il suo voto favorevole su questo articolo.

Si procede con la votazione dell'art. 4.

Risultato:

Presenti 34

Votanti 26

Voti favorevoli 7

Voti contrari 19

Astenuti 8

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 12).

Art. 5 la Presidente Capone informa che su questo articolo è presente un emendamento a firma del Presidente Amati.

Il Presidente Amati illustra l'emendamento, successivamente lo stesso è posto in votazione con parere contrario del Governo.

Emendamento pag. 1.

Risultato:

Presenti 33

Votanti 28

Voti favorevoli 10

Voti contrari 18

Astenuti 5

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 13).

Emendamento pag. 2.

Il Presidente Amati illustra l'emendamento.

Il Presidente Tutolo dichiara il suo voto favorevole.

Si pone in votazione l'emendamento pag. 2 a firma del Presidente Amati con parere contrario del Governo.

Risultato:

Presenti 33

Votanti 26

Voti favorevoli 7

Voti contrari 19

Astenuti 7

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 14).

L'emendamento pag. 3 presentato dal Gruppo Fratelli D'Italia viene ritirato.

Emendamento sostitutivo all'art. 5.

Illustra il Presidente Amati.

Seguono gli interventi dei consiglieri: Romito, Ventola, Campo e Caracciolo.

Si pone in votazione l'emendamento sostitutivo all'art. 5 a firma del Presidente Amati

Risultato:

Presenti 31

Votanti 24

Voti favorevoli 4

Voti contrari 20

Astenuti 7

Il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 14).

Emendamento aggiuntivo a firma del Presidente Tutolo.

Segue la discussione tra i consiglieri Tutolo, Caroli e l'assessore Palese.

Il Presidente Tutolo dopo l'impegno assunto dall'assessore Palese, ritira l'emendamento.

Emendamento Lacatena.

Il cons. Lacatena ritira l'emendamento, con l'impegno dell'assessore ad affrontare il tema delle RSA.

La Presidente Capone evidenzia come, essendo stati respinti tutti gli articoli e tutti gli emendamenti, la proposta di legge sia ormai decaduta.

La Presidente scioglie la seduta alle ore 19:29, aggiornandola al giorno 17 ottobre p.v..

I singoli interventi sono trascritti nel reso-

conto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo le consigliere Laricchia e Parchitelli e il Presidente della Giunta Emiliano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Delego il Vicepresidente De Leonardis alla lettura delle comunicazioni.

Assegnazioni alle Commissioni

DE LEONARDIS. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 153 del 02/10/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – decimo provvedimento 2023";

Disegno di legge n. 154 del 02/10/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – undicesimo provvedimento 2023";

Disegno di legge n. 155 del 02/10/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – tredicesimo provvedimento 2023";

Disegno di legge n. 156 del 02/10/2023

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. - Cont. n. 1104/22/VO – Liquidazione spese legali per acquisto contributi unificati (ricorso e motivi aggiunti) relativi al giudizio promosso dinanzi al TAR per la Puglia, sede di Bari, iscritto al n. 1188/2022 R.G., definito con sentenza n. 792/2023. D.A.B. / Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 157 del 02/10/2023 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. afferente la Sezione Farmaci, Dispositivi Medici e Assistenza Integrativa – sentenza Consiglio di Stato n. 2763 del 13/04/2022”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Casili, Barone, Di Bari, Galante “Disposizioni per la lavorazione, la trasformazione ed il confezionamento dei prodotti agricoli di esclusiva provenienza aziendale e per il sostegno e la promozione dell’agricoltura contadina”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri La Notte, Paolicelli, Mennea “Modifiche alla Legge regionale 30 aprile 2018, n. 16 – Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero in materia di vendita dei prodotti agricoli”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Lacatena “Recepimento della sentenza della Corte Costituzionale n. 251 del 23.11.2021 e consequenziale modifica della L.R. n. 30 del 21/09/2020”;

Proposta di legge a firma del consigliere Tutolo “Norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche”.

Interrogazione e mozioni presentate

DE LEONARDIS. Sono state presentate la seguente

interrogazione:

- Di Cuia (*con richiesta di risposta scritta*): “Presidio ospedaliero SS. Annunziata di Taranto. Criticità della struttura complessa di Gastroenterologia”;

e le seguenti

mozioni:

- Conserva: “Con Israele, con la democrazia per la pace”;

- Galante: “Differimento progetto di realizzazione del termovalorizzatore nel Comune di Ginosa”;

- Amati, Clemente, Mennea: “Aggressione subita da Israele da parte del governo di Hamas”;

- Caracciolo, Galante, Vizzino: “Guerra in Medio Oriente”.

Cordoglio per la scomparsa di Sabino Colangelo, già consigliere e assessore regionale

PRESIDENTE. In apertura di seduta vi chiedo di osservare un minuto di silenzio per Sabino Colangelo.

Quando si spegne un uomo come lui, la prima cosa che si affaccia prepotente alla memoria non è la sua appartenenza politica quanto, piuttosto, la profonda coerenza dell’uomo che è stato. Ecco perché tanto i compagni di partito che i suoi avversari politici hanno lo stesso ricordo.

Un uomo buono, un politico attento alle necessità del suo popolo di sinistra e del periodo tormentato che tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta stava attraversando, dalla FGCI di Enrico Berlinguer al PC del giovane Massimo D’Alema, fino all’approdo nel PDS prima e nei DS dopo. Ma il suo tratto rimaneva sempre quello: la coerenza con la quale interpretava i bisogni della sua gente foggiana tra i banchi del Consiglio comunale, ma anche in

Regione, dove fu assessore al personale dal 23 ottobre del 1992 al 4 dicembre dello stesso anno. Fu anche, nella stessa V Legislatura, Presidente del Gruppo consiliare del PDS, assumendo, poi, il ruolo di segretario della federazione foggiana, divenuta “Democratici di Sinistra”.

Alla sua famiglia vogliamo esprimere noi tutti, come Consiglio regionale, il cordoglio affettuoso.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Il nostro cordoglio va anche al Presidente Emiliano e alla sua famiglia per la perdita della cara madre.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame Disegno di Legge n. 39 del 27/03/2023 “Legge regionale 7 novembre 2022, n. 28 “Norme in materia di incentivazione alla transizione energetica”. Modifiche” - 757/A (*rel. cons. Paolicelli*);

2) Disegno di Legge n. 64 del 03/05/2023 “Nuova disciplina in materia di tirocini extracurricolari. Approvazione disegno di legge” - 792/A (*rel. cons. Metallo*);

3) Elezione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 31 ter - regolamento regionale 21 marzo 2017, n. 9 - art. 3, comma 2) - 5/N (*rel. cons. Vizzino*);

4) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea, Francesco Paolicelli, Antonio Tutolo - “Modifiche alla Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del territorio” - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 577/A;

5) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Francesco Paolicelli, Mi-

chele Mazzarano - “Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali” - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 583/A;

6) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Piano straordinario di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dell'Agenzia Regionale per la Casa e l'Abitare” - 507/A (*rel. cons. Campo*);

7) Proposta di Legge - Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Filippo Caracciolo, Lucia Parchitelli, Vincenzo Di Gregorio, Ruggiero Mennea, Michele Mazzarano, Maurizio Bruno, Francesco Paolo Campo, Alessandro Antonio Leoci, Gianfranco Lopane, Giuseppe Tupputi, Grazia Di Bari, Massimiliano Stellato, Mauro Vizzino, Francesco La Notte, Antonio Tutolo, Cristian Casili, Marco Galante, Antonella Laricchia, Loredana Capone, Pietro Luigi Lopalco, Rosa Barone, Sergio Clemente, Anna Maurodinoia, Paolo Pagliaro - “Disposizioni per garantire il principio di pari opportunità e di parità di trattamento in riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alle variazioni nelle caratteristiche di sesso” - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 317/A;

8) Proposta di Legge - Fabiano Amati - “Modifiche alla Legge regionale 12 agosto 2022, n. 20 (Norme per il riuso e la riqualificazione edilizia e modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)” - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 586/A;

9) Proposta di Legge - Lucia Parchitelli, Filippo Caracciolo, Maurizio Bruno, Francesco Paolo Campo, Debora Ciliento, Francesco Paolicelli, Vincenzo Di Gregorio - “Disposizioni in materia di Bioeconomia” - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 166/A;

10) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Modifica dell'art. 50 della L.R. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regio-

ne Puglia) ai fini dell'istituzione del Difensore civico regionale" - 590/A (*rel. cons. De Blasi*) (prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica italiana));

11) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - "Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24, così come modificata e integrata (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali)" - 732/A (*rel. cons. Campo*);

12) Proposta di Legge - Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Michele Picaro - "Istituzione della Commissione per il monitoraggio, controllo e indirizzo delle politiche regionali in materia di tutela e gestione della risorsa idrica" - 694/A (*rel. cons. De Blasi*);

13) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente, Francesco Ventola, Paolo Pagliaro, Fabio Saverio Romito, Gianfranco De Blasi - "Istituzione di Commissione d'indagine per accertare eventuali responsabilità amministrative nell'attività di contenimento della Xylella fastidiosa" - 743/A (*rel. cons. De Blasi*);

14) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Lucia Parchitelli, Vincenzo Di Gregorio, Debora Ciliento - "Modifiche all'art. 13 della legge regionale 10/2014 (Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)" - 221/A (*rel. cons. Campo*);

15) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Saverio Tammacco, Paride Mazzotta, Davide Bellomo, Gianfranco De Blasi, Giacomo Conserva, Giacomo Diego Gatta, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Renato Perrini, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone, Paolo Dell'Erba, Joseph Splendido, Donato Metallo, Loredana Capone, Maurizio Bruno, Massimiliano Stellato, Giovanni Francesco Stea, Sergio Clemente, Sebastiano Giuseppe Leo, Francesco La Notte, Mauro Vizzino, Mario Pendenelli - "Disposizioni per la tutela e valo-

rizzazione del legno pregiato d'ulivo derivante da espianti a causa del batterio Xylella e delle creazioni artigianali di prodotti a contrassegno Albero d'Ulivo Secolare della Puglia" - 218/A (*rel. cons. Paolicelli*);

16) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Michele Emiliano, Cristian Casili, Paride Mazzotta, Napoleone Cera, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Giacomo Conserva, Michele Picaro, Antonella Laricchia, Antonio Maria Gabellone, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola, Sebastiano Giuseppe Leo, Giovanni Francesco Stea, Sergio Clemente, Maurizio Bruno, Ruggiero Mennea, Saverio Tammacco, Joseph Splendido, Massimiliano Di Cuia, Paolo Dell'Erba, Giannicola De Leonardis, Vincenzo Di Gregorio, Pietro Luigi Lopalco, Debora Ciliento, Lucia Parchitelli, Mauro Vizzino, Antonio Tutolo, Stefano Lacatena, Antonio Paolo Scalerà - "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del mototurismo" - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 780/A;

17) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 20/2009 (Norme per la pianificazione urbanistica)" - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 597/A;

18) Disegno di Legge n. 57 del 21/04/2023 "Istituzione della Agenzia regionale per la Tecnologia, Trasferimento tecnologico e l'Innovazione" - 783/A (*rel. cons. Tutolo*);

19) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Francesco La Notte, Mauro Vizzino, Saverio Tammacco - "Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali" - 822/A (*rel. cons. De Blasi*);

20) Proposta di Legge - Cristian Casili, Marco Galante, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Maurizio Bruno - "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo" - 255/A (*rel. cons. Campo*);

21) Disegno di Legge n. 80 del 16/05/2023 "Modifica art. 105 della Legge regionale n.

32/2022 e modifica dell' art. 20 della Legge regionale n. 30/2022" - 810/A (*rel. cons. Vizzino*);

22) Disegno di Legge n. 77 del 16/05/2023 "Modifica art. 12 della Legge regionale n. 31/2014 "Riordino dell' istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del decreto legislativo 30 giugno, 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106" - 807/A (*rel. cons. Vizzino*);

23) Atto Amministrativo - Deliberazione n. 908 del 30/06/2023 "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2024-2026" - 98/B (*rel. cons. Amati*);

24) Proposta di Legge - Marco Galante, Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari - "Percorsi formativi e progetto pilota su infermiere di famiglia e di comunità" - 310/A (*rel. cons. Di Gregorio*);

25) Disegno di Legge n. 112 del 24/07/2023 "Riconoscimento, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese della Sezione Protezione Civile per il supporto alla ASL di Bari alla gestione delle postazioni per l'effettuazione dei tamponi" - 859/A (*rel. cons. Amati*);

26) Proposta di Legge - Francesco Paolicelli, Grazia Di Bari, Vincenzo Di Gregorio, Donato Metallo - "Interventi per la diffusione della conoscenza, promozione, valorizzazione e tutela dei prodotti di eccellenza regionali relativi ai consorzi di tutela pugliesi delle DOP e IGP" - 588/A (*rel. cons. Paolicelli*);

27) Disegno di Legge n. 119 del 31/07/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione ottavo provvedimento 2023" - 868/A (*rel. cons. Amati*);

28) Disegno di Legge n. 149 del 25/09/2023 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. e), D. Lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto

"CIG 8105103E92. Sistema amministrativo-contabile e di gestione del personale - Implementazione dell'evoluzione progettuale Fase 4"" - 902/A (*rel. cons. Amati*);

29) Proposta di Legge - Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari, Marco Galante - "Disposizioni per la qualificazione e la valorizzazione del sistema del verde urbano" - 104/A (*rel. cons. Campo*);

30) Proposta di Legge - Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari, Marco Galante, Renato Perrini - "Orti di Puglia. Disposizioni in materia di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici" - 650/A (*rel. cons. Campo*);

31) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - "Misure per il contenimento della spesa dei dispositivi medici" - 770/A (*rel. cons. Vizzino*);

32) Proposta di legge di iniziativa regionale rivolta alle Camere concernente "Sostegno finanziario al Sistema sanitario nazionale e decorrere dall'anno 2023" (deliberazione della Giunta regionale n. 1248 del 07/09/2023) - 888/A (*rel. cons. Vizzino*);

33) Mozione - Massimiliano Stellato - Disability Manager in tutti i Comuni della Puglia - 99/M;

34) Mozione - Pietro Luigi Lopalco, Antonio Tutolo, Lucia Parchitelli - Legge nazionale sul diritto all'oblio oncologico - 184/M;

35) Mozione - Luigi Caroli, Renato Perrini, Michele Picaro, Giannicola De Leonardis, Francesco Ventola, Antonio Maria Gabellone - Iniziative finalizzate al diritto all'oblio oncologico - 249/M;

36) Mozione - Massimiliano Stellato - Oblio oncologico - 276/M;

37) Mozione - Marco Galante, Vincenzo Di Gregorio - Impegnare la Giunta a sostenere il processo di riconoscimento della Vulvodinia (o Sindrome vulvovestibolare) come malattia invalidante e a valutare il suo inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie correlate - 167/M;

38) Mozione - Loredana Capone, Grazia

Di Bari, Marco Galante, Cristian Casili, Sebastiano Giuseppe Leo, Sergio Clemente, Rosa Barone - Riconoscimento di vulvodinia, neuropatia del pudendo, endometriosi, adenomiosi e fibromialgia come malattie croniche e invalidanti - 177/M;

39) Mozione - Donato Metallo - Impegnare la Giunta alla piena applicazione della legge regionale 40 del 2014, e a sostenere il processo di riconoscimento dell'Endometriosi al I e II Stadio, dell'Adenomiosi, della Vulvodinia, della Neuropatia del Pudendo e della Fibromialgia (o Sindrome Fibromialgica) come malattie invalidanti e a valutare il loro inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie correlate - 180/M;

40) Mozione - Paolo Pagliaro - Dotazione letti bariatrici per grandi obesi nelle strutture sanitarie pubbliche regionali - 162/M;

41) Mozione - Stefano Lacatena - Graduatoria per dirigenti psicologi pubblicata in data 11/11/2020 dalla ASL Taranto - 259/M;

42) Mozione - Michele Picaro, Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardi, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini - Acquisto crediti fiscali - 275/M;

43) Mozione - Loredana Capone, Filippo Caracciolo, Francesco Paolo Campo, Debora Ciliento, Pietro Luigi Lopalco, Michele Mazzarano, Donato Metallo, Maurizio Bruno, Lucia Parchitelli, Francesco Paolicelli, Vincenzo Di Gregorio - Misure per il sostegno e il potenziamento della medicina generale pugliese e per la riorganizzazione del sistema di Emergenza Urgenza - 118 - 268/M;

44) Mozione - Renato Perrini - Mobility Manager in tutti i comuni della Puglia - 228/M;

45) Mozione - Loredana Capone, Filippo Caracciolo, Francesco Paolo Campo, Debora Ciliento, Pietro Luigi Lopalco, Michele Mazzarano, Donato Metallo, Maurizio Bruno, Lucia Parchitelli, Francesco Paolicelli, Vincenzo Di Gregorio - Punteggio di servizio alle madri medico che hanno usufruito del periodo di so-

spensione per allattamento e assistenza ai figli nel primo anno di vita - 269/M;

46) Mozione - Paolo Pagliaro - Autorizzazione in Puglia per somministrazione farmaco sperimentale cura malattia di Lafora - 173/M;

47) Mozione - Lucia Parchitelli, Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Vincenzo Di Gregorio, Donato Metallo, Pietro Luigi Lopalco, Francesco Paolo Campo, Debora Ciliento, Loredana Capone, Francesco Paolicelli - Emergenza abitativa nel territorio regionale nonché di contrarietà alla sospensione del fondo di sostegno all'affitto e per morosità incolpevole di cui alla legge di bilancio 2023 - 271/M;

48) Mozione - Pietro Luigi Lopalco, Fabiano Amati, Vincenzo Di Gregorio, Maurizio Bruno, Donato Metallo, Filippo Caracciolo, Debora Ciliento, Michele Mazzarano, Lucia Parchitelli, Giuseppe Tupputi, Stefano Lacatena, Marco Galante, Alessandro Antonio Leoci, Loredana Capone - In merito all'approvazione della proposta di legge C. 1275 relativa all'istituzione del salario minimo - 273/M;

49) Mozione - Paolo Pagliaro - Piano nazionale gestione dello spazio marittimo. Regione eserciti diritto riserva per pianificazione - 172/M;

50) Mozione - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Marco Galante, Mauro Vizzino - Rimodulazione delle risorse del PNRR da parte del Governo nazionale destinate alla realizzazione delle opere strategiche sul territorio regionale - 277/M;

51) Mozione - Massimiliano Stellato, Filippo Caracciolo, Gianfranco Lopane - Integrazione codici ATECO contenuti nei bandi titolo II, capo 3, PIA medie, PIA piccole e Contratti di programma - 103/M;

52) Mozione - Paride Mazzotta - Programma di inquadramento e misurazione della postura e delle relative disfunzioni nella scuola primaria - 111/M;

53) Mozione - Giacomo Diego Gatta, Stefano Lacatena, Paride Mazzotta, Vito De Palma - Canoni demaniali - 115/M;

54) Mozione - Renato Perrini, Luigi Caroli - Interventi spettro autistico - 165/M;

55) Mozione - Renato Perrini, Luigi Caroli, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Vito De Palma, Davide Bellomo, Mauro Vizino, Vincenzo Di Gregorio - Rimborso somme non dovute in applicazione della legge regionale n. 26 del 2021 - 169/M;

56) Mozione - Antonio Maria Gabellone - D.G.R. n. 2015 del 30/11/2021 - l.r. n. 13/2001 - Interventi per la realizzazione e la manutenzione di OO.PP. e di Pubblico interesse - Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali - 170/M;

57) Mozione - Ignazio Zullo, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola, Vincenzo Di Gregorio, Giacomo Diego Gatta, Paride Mazzotta, Paolo Pagliaro, Vito De Palma, Antonio Paolo Scalerà - Riorganizzazione laboratori privati accreditati - 174/M;

58) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale (PEAR) - 181/M;

59) Mozione - Ignazio Zullo, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola - L.r. 9/2017. Regolamenti regionali 4 e 5 del 2019, DGR 587 del 27 aprile 2022. Approvazione schema tipo accordo contrattuale - 182/M;

60) Mozione - Paride Mazzotta, Giacomo Diego Gatta, Vito De Palma, Paolo Dell'Erba - Emergenza cinghiali - 186/M;

61) Mozione - Stefano Lacatena - Informativa in merito alla legge regionale 10 marzo 2014, n. 8 (Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro) - 188/M;

62) Mozione - Paolo Pagliaro - Mezzi Protezione civile inutilizzati da assegnare per attività antincendio - 190/M;

63) Mozione - Paolo Pagliaro - Regione Puglia specifici aree di particolare pregio e interesse turistico da interdire all'eolico offshore - 194/M;

64) Mozione - Lucia Parchitelli, Loredana Capone, Debora Ciliento, Grazia Di Bari, Anna Maurodinoia, Rosa Barone, Antonella Laricchia - "No Women No panel - Senza Donne Non Se Ne Parla" - Mozione per promuovere una rappresentazione paritaria ed equilibrata nelle attività di comunicazione" - 195/M;

65) Mozione - Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola, Ignazio Zullo - Acquisto e installazione di strumenti di tutela e prevenzione per l'incolumità del personale sanitario - 197/M;

66) Mozione - Paolo Pagliaro - Ristori TAP in bolletta gas per residenti salentini - 200/M;

67) Mozione - Giacomo Conserva, Davide Bellomo, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Interventi in ambito di prevenzione degli atti di violenza sugli operatori sanitari e socio-sanitari - 201/M;

68) Mozione - Paolo Pagliaro - Istituzione zone cuscinetto nei mari della Puglia da interdire a stazionamento motonavi da pesca - 202/M;

69) Mozione - Paride Mazzotta - Sostegno agli olivicoltori per i danni da Xylella - 208/M;

70) Mozione - Massimiliano Stellato - Nomina del Consiglio di amministrazione della fondazione "Tecnopolo del Mediterraneo" - 209/M;

71) Mozione - Paolo Pagliaro - Incentivi per sostituzione cassette in EPS settore ittico con contenitori in plastica riciclata e riutilizzabili - 210/M;

72) Mozione - Ruggiero Mennea - Implementazione dell'Ospedale di Barletta "Mons. Dimiccoli" - 211/M;

73) Mozione - Fabiano Amati - Contrasto a ogni iniziativa finalizzata all'autonomia differenziata tra regioni - 212/M;

74) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva - Inquadramento del personale in ARIF. Trasformazione contratti di natura privatistica - 213/M;

75) Mozione - Paride Mazzotta - Titolo II - capo 3 "Aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese". Criticità - 214/M;

76) Mozione - Donato Metallo - Abbattimento liste di attesa per le prestazioni sanitarie - 216/M;

77) Mozione - Giacomo Conserva - Gravi carenze e criticità strutturali e di personale nelle carceri pugliesi - 224/M;

78) Mozione - Cristian Casili, Marco Galante, Grazia Di Bari - Contrarietà allo sblocco delle concessioni di estrazione di gas in zone di mare previsto dal c.d. "Decreto Energia" - 226/M;

79) Mozione - Giacomo Conserva - Iniziative urgenti contro la povertà energetica e il freddo, a tutela dei cittadini soprattutto anziani - 227/M;

80) Mozione - Antonio Tutolo - Provincia di Foggia - 229/M;

81) Mozione - Paolo Pagliaro - Estensione da tre a cinque annualità indennizzo calamità Xylella fastidiosa per la provincia di Lecce - 230/M;

82) Mozione - Giacomo Conserva - Tutela del settore vitivinicolo pugliese dall'etichettatura lesiva introdotta dall'Irlanda - 232/M;

83) Mozione - Giacomo Conserva - Direttiva europea sulle case green lesiva per i pugliesi - 233/M;

84) Mozione - Marco Galante, Cristian Casili, Grazia Di Bari, Rosa Barone - Impegno istituzionale per la ridefinizione della governance di Acciaierie d'Italia, per l'attuazione del piano di riconversione tecnologica e per l'eliminazione del cd. scudo penale - 234/M;

85) Mozione - Francesco Paolicelli, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Maurizio Bruno, Debora Ciliento, Vincenzo Di Gregorio, Donato Pentassuglia, Michele Mazzarano, Francesco Paolo Campo, Raffaele Piemontese, Lucia Parchitelli - Solidarietà alla CGIL di Bari per attacchi squadristi "no vax" - 235/M;

86) Mozione - Stefano Lacatena - Indennità personale sanitario del Pronto soccorso - 236/M;

87) Mozione - Paride Mazzotta, Napoleone Cera, Paolo Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia - Impegno della Regione Puglia contro i messaggi negativi sulle etichette di vino e di birra proposti dall'Unione europea - 237/M;

88) Mozione - Massimiliano Stellato - Censimento popolazione anziana in condizione di solitudine - 238/M;

89) Mozione - Donato Metallo - Impegno della Giunta regionale all'urgente aggiornamento delle linee guida relative all'assistenza familiare presso le strutture sanitarie e sanitario-assistenziali regionali, con particolare riferimento alle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità relativamente alla specifica condizione delle donne partorienti e delle altre categorie fragili - 239/M;

90) Mozione - Massimiliano Stellato, Fabiano Amati, Sergio Clemente, Ruggiero Mennea - Piano anti-terremoto in tutti i comuni pugliesi - 240/M;

91) Mozione - Loredana Capone, Vincenzo Di Gregorio, Lucia Parchitelli, Francesco Paolo Campo, Maurizio Bruno, Anna Maurodinoia, Michele Mazzarano, Donato Pentassuglia, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Debora Ciliento - Assistenza ostetrica domiciliare - 241/M;

92) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Joseph Splendido - Iniziative per favorire lo sviluppo economico e l'occupazione mediante la circolazione dei crediti fiscali. - 242/M;

93) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Joseph Splendido - Istituzione fondo regionale per l'abbattimento del costo dei certificati medici sportivi per fini amatoriali e non agonistici. - 243/M;

94) Mozione - Michele Picaro - Carezza di personale generalizzata, diffusa e strutturale nelle ASL pugliesi - 244/M;

95) Mozione - Antonella Laricchia - Impegno a scongiurare il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per gli inter-

venti previsti dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi - 245/M;

96) Mozione - Paolo Pagliaro - Estensione moratoria mutui e finanziamenti ISMEA per terreni colpiti da calamità Xylella fastidiosa - 246/M;

97) Mozione - Paride Mazzotta - Pulizia e accessibilità delle spiagge pugliesi - 248/M;

98) Mozione - Napoleone Cera, Paride Mazzotta - Concorso Operatori socio sanitari. Proroga graduatorie - 250/M;

99) Mozione - Renato Perrini - Illegittima applicazione del tributo consortile - Adozione piano di bonifica e ridefinizione dei Piani di classifica - 252/M;

100) Mozione - Michele Picaro - Il futuro della pediatria attraverso il potenziamento degli studi professionali e il self help diagnostico di primo livello - 253/M;

101) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Joseph Splendido - Candidatura di Bari agli Europei 2032 di calcio. - 254/M;

102) Mozione - Donato Metallo, Filippo Caracciolo, Antonio Tutolo, Cristian Casili - Consolidamento di ARTI - Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione - 255/M;

103) Mozione - Paolo Pagliaro - Fermo pesca ricci di mare, fondi per indennizzi a pescatori, monitoraggi e campagna comunicazione - 256/M;

104) Mozione - Paolo Pagliaro - Diniego a progetto di centrale eolica offshore lungo la costa adriatica salentina Otranto-Leuca - 257/M;

105) Mozione - Paolo Pagliaro - Modifica avviso pubblico per recupero strade rurali - 258/M;

106) Mozione - Giacomo Conserva - Promozione del cohousing in Regione Puglia - 260/M;

107) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido, Fabio Saverio Romito - Campagna di informazione capillare sul territorio pugliese in merito alle "Culle per la vita" - 261/M;

108) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido, Fabio Saverio Romito - Asili nido pubblici in Puglia solo per 18,9 bambini su 100, agli ultimi posti in Italia. La Giunta intervenga con urgenza - 262/M;

109) Mozione - Paolo Pagliaro - Attivazione Centro orientamento oncologico presso UOS oncologia Ospedale Galatina - 263/M;

110) Mozione - Michele Picaro - Regolamento regionale n. 10 del 18 ottobre 2016 - posticipo data inizio vendite di fine stagione o saldi - 264/M;

111) Mozione - Donato Metallo - Iniziative volte a promuovere l'approvazione della PDL - Camera dei Deputati, XIX Legislatura, A.C. n. 898/2023, Piccolotti et. al. "Introduzione di un congedo per le studentesse e le donne lavoratrici che soffrono di dismenorrea nonché disposizioni in materia di distribuzione gratuita di contraccettivi ormonali" - 265/M;

112) Mozione - Fabio Saverio Romito - Posticipo periodo per le vendite di fine stagione (c.d. saldi stagionali) per gli esercizi commerciali pugliesi - 267/M;

113) Mozione - Luigi Caroli, Renato Perrini, Michele Picaro - Presenza di lupi in Valle d'Itria - 270/M;

114) Mozione - Massimiliano Stellato - Istituzione del Servizio di umanizzazione delle cure presso le ASL e della figura del "caring nurse" nei Pronto Soccorso della Puglia - 272/M;

115) Mozione - Antonella Laricchia, Mauro Vizzino - Mantenimento delle misure tutelative nei confronti del testimone di giustizia Giuseppe Masciari e della sua famiglia - 274/M;

116) Mozione - Francesco Paolicelli, Filippo Caracciolo, Donato Metallo, Maurizio Bruno, Pietro Luigi Lopalco, Lucia Parchitelli, Michele Mazzarano, Vincenzo Di Gregorio - Assunzione impegno allo scorrimento delle graduatorie concorsi Regione Puglia - 278/M;

117) Mozione - Loredana Capone, Filippo Caracciolo, Gianfranco Lopane, Antonio Tu-

tolo, Raffaele Piemontese, Rosa Barone, Grazia Di Bari, Paolo Pagliaro, Alessandro Delli Noci, Stefano Lacatena, Debora Ciliento, Marco Galante, Alessandro Antonio Leoci, Anna Maurodinoia, Mauro Vizzino, Michele Picaro, Cristian Casili, Maurizio Bruno, Francesco Ventola, Luigi Caroli - Ripristino tratte ITA Brindisi - Milano - Roma - 279/M;

118) Mozione - Paolo Pagliaro - Attuazione legge regionale 29/2006. Istituzione Consiglio autonomie locali - 281/M;

119) Mozione - Antonio Tutolo - Alloggi per studenti universitari - 282/M;

120) Mozione - Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Fabio Saverio Romito, Joseph Splendido - Sostegno della candidatura per l'inserimento del Centro storico di Martina Franca nel patrimonio mondiale dell'UNESCO - 283/M;

121) Petizione - "Contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nella Regione Puglia" - 1/P (rel. cons. Campo);

122) Petizione - "Attuazione delle politiche di genere e dei servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia" - 2/P (rel. cons. Di Gregorio);

123) Petizione - "Contrasto all'inquinamento acustico nella Regione Puglia" - 3/P (rel. cons. Campo);

124) Petizione - Piano dei servizi sociali essenziali nella pandemia (art. 89, comma 2 bis, del d.l. 34/2020 convertito con l. 77/2020 - 6/P (rel. cons. Vizzino);

125) Interrogazioni e interpellanze come di seguito elencate.

Oggi abbiamo previsto l'anticipazione di alcuni lavori, come da accordi in Conferenza dei Capigruppo che abbiamo riunito ieri in via d'urgenza. Abbiamo deciso di anticipare la discussione della proposta di legge sui crediti fiscali, già esaminata in I Commissione nella seduta del 16 ottobre 2023, intitolata "Circolazione crediti d'imposta". Lo abbiamo fatto nella consapevolezza dell'importanza che

questo tema riveste, con l'intesa di tutta la Conferenza dei Capigruppo, su sollecitazione proveniente dai consiglieri che, con le firme apposite, ne hanno chiesto, appunto, l'anticipazione.

Discuteremo, poi, della proposta di legge sui tirocini formativi, che era già stata prevista per le scorse sedute e che, quindi, abbiamo indicato per la discussione di oggi.

Al termine dei lavori discuteremo le mozioni, possibilmente in maniera integrata, che sono state presentate dalla maggioranza, dal Gruppo di Azione e dal Gruppo della Lega sulla questione israelo-palestinese. Ovviamente, siamo tutti consapevoli del difficile momento che stiamo vivendo. Il dibattito io spero ci porti ad una mozione unitaria. A questo scopo sollecito personalmente perché vi si arrivi, assicurando il contributo anche nostro.

A tal proposito, dai giornali di oggi ho appreso un'importante novità: la presenza del Presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden, a seguito di quanto emerso questa notte in Israele, con l'obiettivo di ridurre le sofferenze nella Striscia di Gaza, dove la popolazione è senz'acqua, e quindi favorire i corridoi umanitari, allontanando nel tempo la possibile invasione da parte di Israele. Quindi, questa presenza lascia intendere che si sta portando avanti un'azione diplomatica in tal senso, questione che sarà certamente richiamata nella discussione che ci sarà alla fine dei nostri lavori.

Proposta di legge - Filippo Caracciolo, Raffaele Piemontese, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Saverio Tammacco - "Circolazione crediti d'imposta"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge a firma dei consiglieri Caracciolo, Piemontese, Galante, Tupputi, Tammacco "Circolazione crediti d'imposta", iscritta all'ordine del giorno ai sensi DELL'articolo 29 del Regolamento del Consiglio.

Relatore è il Presidente Amati, che preghe-

rei di illustrare la relazione e di non darla per letta, in maniera tale che tutti ne possano comprendere chiaramente il contenuto.

AMATI, *relatore*. Grazie, signor Presidente.

Signori della Giunta, colleghi consiglieri, siamo chiamati, in questa Assemblea, ad esaminare la proposta di legge recante “Circolazione crediti d’imposta”.

Con la proposta di legge la Regione interviene in ordine alla grave problematica che investe famiglie, liberi professionisti e imprese pugliesi titolari dei cosiddetti “crediti fiscali incagliati”, ovvero in possesso dell’ingente mole di crediti di imposta derivanti dai cosiddetti “bonus edilizi” oggi “illiquidi” a causa del blocco dei meccanismi di cessione previsti dall’articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), come modificato da ultimo dal decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all’articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38).

Il citato articolo 121 del decreto-legge n. 34/2020, al comma 1, consente – o meglio, di fatto consentiva, in considerazione delle modifiche medio tempore intervenute – ai soggetti che sostengano negli anni 2020-2024 spese per gli interventi elencati nel successivo comma 2 di optare, in luogo dell’utilizzo diretto della detrazione spettante, per lo sconto in fattura (comma 1, lett. a)) ovvero per la cessione del credito (comma 1, lett. b)). In particolare, con riferimento al meccanismo della cessione del credito, è prevista la possibilità, per i beneficiari della detrazione, di cedere il credito d’imposta di pari ammontare “ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari”, senza fa-

coltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di tre ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all’albo, ovvero di imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia; è, infine, consentita alle banche, ovvero agli istituti di credito autorizzati, un’ultima cessione a favore di soggetti “diversi dai consumatori o utenti” come definiti dall’articolo 3, comma 1, lett. a) del decreto legislativo n. 206/2005 (intendendosi per tali le persone fisiche che agiscono per scopi estranei all’attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale) che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa o con la banca capogruppo.

Tale misura, come noto, è stata oggetto di diversi interventi normativi adottati con la finalità di correggere le problematiche emerse relativamente al meccanismo della cessione dei crediti, limitare i fenomeni di irregolarità nell’ambito delle predette agevolazioni fiscali e “risolvere” la situazione di “stallo” venutasi a creare già nel corso dell’esercizio 2022 a causa delle indisponibilità ad acquisire ulteriori crediti fiscali comunicate da diverse banche e intermediari finanziari per l’avvenuta “saturazione” dei propri casseti fiscali.

In particolare, con il citato decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, sono stati ridelineati i confini della circolazione dei crediti di imposta derivanti dai cosiddetti “bonus edilizi”, prevedendosi che, a decorrere dal giorno stesso dell’entrata in vigore del decreto, non sia consentito l’esercizio delle opzioni di sconto in fattura o della cessione del credito corrispondente alla detrazione (articolo 2, comma 1, decreto-legge n. 11/2023), seppur con le eccezioni di cui ai successivi commi 1-bis, 2, 3, 3-bis e 3-quater, in riferimento ad alcune tipologie di interventi e allo stato di attuazione delle medesime opere.

Ai fini del coordinamento della finanza pubblica, il decreto dispone, altresì, che le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, della legge n. 196/2009 – ovvero

gli enti inclusi nella ricognizione operata annualmente dall'Istat con proprio provvedimento – non possano essere considerate cessionarie dei crediti di imposta derivanti dalle medesime detrazioni fiscali (art. 121, comma 1-quinquies, decreto-legge n. 34/2020).

Il decreto-legge n. 11/2023 interviene, inoltre, in ordine alla problematica della responsabilità solidale del cessionario dei medesimi crediti fiscali, prevedendosi che, ferma restando l'ipotesi di dolo, il concorso nella violazione è escluso con riguardo ai cessionari che dimostrino di avere acquisito il credito di imposta e siano in possesso di specifica documentazione (dettagliata nell'articolo 121, comma 6 bis, del decreto-legge n. 34/2020) riguardante le opere da cui origina il credito di imposta. L'esclusione di responsabilità opera anche nei confronti dei cessionari che acquistano i crediti di imposta da banche e gruppi bancari, mediante rilascio di una attestazione di possesso, da parte della banca o della diversa società del gruppo cedente, di tutta la predetta documentazione (articolo 121, comma 6-ter, decreto-legge n. 34/2020). Il decreto prevede, inoltre, espressamente che il mancato possesso di parte della documentazione rilevante non costituisca, da solo, causa di responsabilità solidale per dolo o colpa grave del cessionario potendo tale soggetto fornire, con ogni mezzo, prova della propria diligenza e/o della non gravità della negligenza (articolo 121, comma 6-quater).

In considerazione di tale complesso quadro normativo, delle numerose modifiche succedutesi in un ristretto arco temporale, e da ultimo del blocco del meccanismo della cessione dei crediti di imposta, le famiglie, i liberi professionisti e soprattutto le imprese sono oggi costrette a fronteggiare il complesso problema dello stock dei crediti "incagliati", ovvero dei crediti che giacciono nei cassetti fiscali dei contribuenti senza trovare acquirenti sul mercato e pari, sulla base delle ultime stime, a circa 30 miliardi di euro (fonte ANCE).

Con riferimento a tale contesto, la Regione, in considerazione delle gravi difficoltà affrontate in particolare dal settore delle imprese e al fine di scongiurare ricadute anche sul livello occupazionale del medesimo settore, promuove la circolazione dei crediti fiscali tramite l'acquisizione, da parte degli enti pubblici regionali e delle società controllate dalla Regione non inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), dei crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. I medesimi enti possono acquisire crediti fiscali, per un loro utilizzo diretto in compensazione, nei limiti della capacità fiscale e contributiva propria, a condizioni di mercato e, comunque, a un prezzo inferiore al valore nominale del credito dalle banche, ovvero dalla banca capogruppo, con cui abbiano stipulato un contratto di conto corrente. La medesima banca è tenuta a garantire, attraverso apposita clausola contrattuale, il buon fine del credito.

Al fine di stimolare un meccanismo virtuoso nella circolazione dei crediti fiscali, la proposta di legge prevede che, nella gestione della fase negoziale tra la banca cedente e l'acquirente il credito fiscale, debba essere espressamente previsto l'obbligo per la banca di reimpiegare la capienza fiscale liberatasi con l'acquisizione di ulteriori crediti d'imposta relativi alle stesse tipologie di interventi su immobili ubicati nel territorio pugliese ed effettuati da parte di imprese aventi sede legale e/o operativa nel medesimo territorio.

Dalla presente proposta di legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Questa proposta di legge null'altro è che il riassunto di sei proposte di legge depositate al Consiglio regionale: un progetto di legge presentato dal collega Tutolo; una proposta di legge presentata dal sottoscritto e dai colleghi Clemente, Mennea e Di Gregorio; una propo-

sta di legge presentata dal collega Di Cuia; una proposta di legge presentata dai colleghi Bruno, Caracciolo e Di Gregorio (Di Gregorio ne ha presentate due); una proposta di legge presentata dai colleghi Conserva, De Blasi e Splendido; una proposta di legge presentata dai colleghi Caracciolo, Piemontese, Galante, Tupputi e Tammacco, ai quali poi si sono aggiunte le sottoscrizioni dei colleghi Di Gregorio e Parchitelli.

In Commissione si è deciso, all'unanimità, di unificare le proposte all'interno di un unico testo, naturalmente attraverso l'utilizzo delle regole che sovrintendono all'attività legislativa del Consiglio regionale e, ove applicabili, al lavoro delle Commissioni. Su questo testo così adottato, i colleghi commissari hanno presentato due emendamenti, che poi la Commissione ha approvato all'unanimità.

Mette conto rilevare che, con riferimento alle prime proposte di legge depositate, l'ATN rilevava profili di incostituzionalità per conflitto di attribuzioni, che poi risultano superati per fatti concludenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, Presidente Amati, non ho sentito l'ultimo pezzo del suo intervento, sui due emendamenti.

AMATI, *relatore*. La Commissione ha deciso, all'unanimità, utilizzando le regole del procedimento legislativo, ciò significa rinunce ovvero decadenze per assenza dei proponenti, di adottare un testo di riferimento. Il testo di riferimento adottato, che è quello che vedete alla vostra attenzione allegato alla relazione, è precisamente il testo contrassegnato con il numero 906. Su questo testo tutti i Gruppi politici hanno presentato due emendamenti, che poi la Commissione ha approvato. Quindi, il testo che oggi viene presentato alla vostra attenzione è il testo così come emendato.

Fatto rilevare che i testi originariamente depositati avevano conseguito l'ATN, l'ATN dell'epoca evocava un possibile conflitto di attribuzioni, che in realtà, per fatti concluden-

ti, è oggi da ritenersi escluso, perché un testo che in qualche modo replica il testo presentato, in particolare quello della Regione Basilicata, non è stato sottoposto a impugnativa da parte del Governo regionale, sicché abbiamo motivo di ritenere che pure questo debba essere assoggettato al medesimo criterio di valutazione. Pertanto, con riferimento a quanto temuto dall'ATN, ci pare di poter dire che la condotta del Consiglio dei Ministri lascia presagire la buona sorte di questo testo.

Ringrazio tutti i colleghi, perché all'unanimità, con spirito di grande collaborazione e senza attribuirsi alcuna volontà di premettere i nomi propri all'iniziativa legislativa, ma di premettere il nome di tutti all'iniziativa legislativa, hanno consentito di predisporre un unico testo, che oggi è all'esame del Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, anche per le opportune precisazioni relative a come il testo è arrivato in Aula. Con riferimento all'ATN, non ci sono ragioni di dubitare di quanto ha detto. Anzi, con l'ufficio abbiamo convenuto che le considerazioni sono condivise.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Picaro. Ne ha facoltà.

PICARO. Grazie, Presidente.

Come già anticipato dal nostro Presidente Ventola, noi non possiamo che essere favorevoli a questa proposta, una proposta che da mesi cerchiamo di rappresentare essere utile per l'interesse della comunità, delle tante famiglie che sono in difficoltà, considerati i disagi che sono stati arrecati dal precedente Governo, che di fatto non ha saputo gestire questa situazione, che abbiamo ereditato con il Governo Meloni.

Per fare questo, sicuramente è stato opportuno e utile ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi e soprat-

tutto chi è nel pubblico di rispettare il lavoro del Consiglio.

Prosegua pure, consigliere.

PICARO. Grazie, Presidente.

Dicevo, è stato opportuno e utile quanto fatto in Regione Basilicata con la legge regionale n. 20/2023 presentata dal Capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Coviello, che ha superato sia il parere del MEF sia quello del Governo sulla non incostituzionalità del provvedimento, e a questa ci siamo ispirati, insieme agli amici del centrosinistra, che hanno presentato, subito dopo, una proposta di legge che era tale e quale a quella del Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia della Regione Basilicata, per predisporre questa proposta di legge, oggi rappresentata con ulteriori emendamenti che si aggiungono alla proposta stessa.

Abbiamo anche presentato una mozione con la quale chiedevamo di accelerare questo iter, una mozione del 31 agosto, una mozione che andava nella stessa direzione che ci vede oggi tutti qui coinvolti, ragion per cui non possiamo che esprimere soddisfazione, benché avremmo desiderato potesse essere fatto qualche mese prima, rispetto a questa proposta di legge che raccoglie la volontà di tutto il Consesso politico della Regione Puglia e dei Gruppi politici di dare sollievo alla comunità e alle tante famiglie in difficoltà, perché questa legge andrà a impattare nella misura del 10 per cento dei crediti incagliati per quanto riguarda la Regione Puglia, e di limitare le difficoltà e i disagi che imprenditori e famiglie stanno subendo a causa di questi crediti incagliati, che ricordo provenire dal precedente Governo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Picaro.

Devo insistere nel chiedere al pubblico di fare silenzio. Oggi siete numerosi, e di questo vi ringraziamo, però occorre fare silenzio. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Non ho avuto modo di approfondire il contenuto di questa norma, perché non vedendola pubblicata sulla nostra piattaforma non ho avuto modo di esaminarla. Mi sarebbe piaciuto studiarla nel suo complesso, anche perché ero firmatario di una delle proposte, probabilmente la prima proposta, quindi vorrei fare alcune domande per avere una cognizione piena.

La prima cosa che vorrei capire è come si scelgono le banche che potranno svolgere questo servizio in Regione Puglia, perché nella mia proposta era previsto che erano quelle che avrebbero fatto le migliori condizioni alla Regione. Mi sembra un principio sacrosanto, cioè quello di cercare di avere il massimo per i cittadini pugliesi, ovviamente. Però, non mi pare di aver letto – ripeto, non ho il testo – questo passaggio. Dunque, mi piacerebbe, nel caso in cui non fosse previsto – qualora fosse stato previsto, mi scuso in anticipo per questa mia precisazione –, che fosse inserito il criterio secondo cui gli istituti di credito che possono fare questa roba per la Regione Puglia devono essere selezionati in base alla migliore offerta per i cittadini della regione Puglia e per la Regione Puglia.

Questa è la prima domanda che faccio. Mi riservo, chiaramente, di reintervenire nel corso del dibattito qualora dovesse venirmi qualche altro dubbio. Ripeto, non ho a disposizione il testo della norma, per cui ci scuserete se faremo qualche domanda in più. Sono assolutamente favorevole a questa norma, del resto ero uno dei presentatori di questa norma, ma vorrei semplicemente conoscerla meglio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tutolo. Le faccio soltanto presente che la norma è pubblicata sulla piattaforma del Consiglio regionale da questa mattina, perché ieri è stata definita.

TUTOLO. Fino a qualche minuto fa non c'era. Almeno io non la vedo, può darsi pure che abbia un problema sul mio computer.

La collega Ciliento mi dice che anche lei non la vede.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di recarsi presso la postazione del Presidente Tutolo per verificare perché non appare sul suo computer e di verificarlo attraverso la piattaforma.

È iscritto a parlare il consigliere Di Cuia. Ne ha facoltà.

DI CUIA. Grazie, Presidente.

Intervengo solo per esprimere l'assoluta condivisione del testo che oggi è in votazione da parte del Gruppo di Forza Italia. Eravamo stati tra i promotori di una proposta non dissimile da quella che oggi stiamo discutendo, quindi esprimo il nostro assoluto compiacimento per il lavoro che è stato svolto in Commissione con il Presidente Amati e con tutti i Gruppi. Siamo riusciti a giungere a un testo condiviso che oggi arriva al nostro esame.

La valenza sociale di questa legge, della norma che andiamo ad approvare, è particolarmente importante. I crediti incagliati e il blocco imposto da alcune norme sulla circolazione del bonus fiscali, dei decreti fiscali nella nostra Regione ha avuto un impatto particolarmente significativo.

Il Centro studi ANCE, con il quale pure ci siamo interfacciati nel corso dell'esame in Commissione, ha elaborato un report, nel quale ci dice che, dall'inizio del blocco della circolazione dei decreti a tutto il 2022, nella sola Provincia di Bari si sono perse 212 imprese edili, 21 in quella di Brindisi, 32 in quella di Foggia, 45 in quella di Lecce, 22 in quella di Taranto. Parliamo di imprese che erano attive nell'esecuzione di lavori finanziati con queste misure.

Siamo particolarmente soddisfatti, perché è un provvedimento che va a impattare in maniera significativa sul disagio di molte impre-

se che in questi ultimi anni, purtroppo, hanno dovuto chiudere i battenti, su molti cantieri di molti concittadini pugliesi che hanno visto i propri cantieri delle proprie abitazioni essere sospesi. Dal punto di vista della valenza sociale, che mi piace ricordare, soprattutto ha una particolare importanza per il fatto che sottraiamo un patrimonio di imprese ed economico alla malavita, che, come certificato da alcuni importanti Centri studi che si occupano di lotta alla criminalità organizzata, stava mettendo le mani su molte imprese in difficoltà.

Quindi, anche da questo punto di vista, è un segnale importante che oggi il Consiglio regionale, all'unanimità – spero –, lancia al settore economico e al mondo dell'economia pugliese, sperando che questo sistema, questo metodo di condivisione su temi così importanti possa trovare ancora applicazione su argomenti che andremo a trattare in futuro.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Di Cuia.

È iscritto a parlare il consigliere Tammacco. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Sempre associandomi alle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, esprimiamo un parere molto positivo su questa proposta di legge portata da tutti. Siccome, insieme ad altri, siamo stati i promotori iniziali di ciò che, poi, è diventato un testo condiviso da tutti, abbiamo preso atto anche di ciò che era contenuto nelle varie proposte di legge.

Per quanto riguarda l'amico e collega Tutolo, volevo sottolineare che qui, in questa proposta di legge è previsto il cosiddetto articolo 4, cioè il Comitato tecnico.

Credo che alcuni punti inseriti – è un suggerimento a titolo personale, l'istituzione di un tavolo tecnico – nella proposta di legge del collega Tutolo possano andare come raccomandazione all'interno di questo tavolo tecnico, composto dalle associazioni di categoria e

da chi ha interesse a risolvere questo problema, soprattutto per quanto riguarda, ad esempio, il limite dei soldi, dell'ammontare dei crediti, così come pure una proporzionalità all'interno del territorio.

Quindi, onde evitare di stravolgere la legge, e andare eventualmente incontro a quello che prima già avevano anticipato sia il presidente Amati che il consigliere Picaro, cioè il solco già tracciato dalla Regione Basilicata per la quale non ci sono state impugnative, credo che tutta la parte operativa e gestionale di questa legge possa essere affidata a persone o a Istituzioni competenti che sicuramente andranno a tutelare gli interessi dei cittadini, delle imprese e di tutta la Puglia.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tammacco.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Sempre perché la premessa era quella che, non avendo conoscenza di questa norma, mi è venuto un altro dubbio, e pare che invece non sia un dubbio, ma una certezza: l'esclusione dei privati. Pare, se non ho capito male, che questa legge stabilisca la possibilità dell'acquisto dei crediti incagliati soltanto per le imprese e non per i privati.

Onestamente, se così fosse, non ne conosco le ragioni, quindi io chiederei di ampliare anche ai privati, perché credo che non abbiano fatto alcun peccato originale i privati che si trovano nella stessa identica situazione di una impresa. Quindi, se ci sono uno, due, cento o mille singoli cittadini della Regione Puglia che vivono questo dramma, che è altrettanto importante quanto quello delle imprese, non capisco perché dovrebbe essere escluso da questa possibilità che noi andiamo a dare.

Chiederei, quindi, anche l'inserimento dei privati, oltre a quello delle imprese. Non mi dispiacerebbe nemmeno mettere un tetto alle acquisizioni possibili, questo ovviamente per

dare la possibilità a un maggior numero possibile di privati o di piccole imprese. Non vorrei che magari questa capacità della Regione Puglia fosse fatta propria da uno o due interventi, lasciando esclusi gli altri, forse il 90 per cento.

Qualche paletto, a mio avviso, va messo, e va messo dal Consiglio regionale, consigliere Tammacco. D'altronde, se questo comitato di esperti non tiene conto di queste cose, non è che ci possiamo assolvere dal non aver pensato, ad esempio, a un cittadino privato che ha fatto l'intervento e che non vede questa possibilità permessa pure a lui. Credo che la debba avere almeno al pari delle imprese, non dico prima. Comunque, inserirei un limite per ogni intervento. Eviterei un intervento da 200 milioni di un'impresa, ad esempio, perché significherebbe assorbire qualsiasi capacità che noi abbiamo. A quel punto non avremmo fatto qualcosa per i cittadini pugliesi, ma avremmo fatto qualcosa per una sola impresa pugliese. Io eviterei un approccio a maglie larghe per un verso e strette per un altro.

Sempre, se non ho capito male, perché, se poi mi dite che non è così, e la norma riguarda pure i privati, vorrà dire che non ho inteso. Mi chiedo: il cittadino pugliese che si trova in questa condizione può beneficiarne o possono farlo solo le imprese? Questa è la prima domanda alla quale vorrei una risposta, perché, ripeto, non lo so. Mi pare di capire che sono esclusi i cittadini, però, onestamente, vorrei capirlo. Se così fosse, chiedo che venga estesa questa possibilità anche ai cittadini privati.

Chiedo, poi, se si condivide la possibilità di mettere un tetto agli interventi. Poste Italiane, ad esempio, l'ha fatto di 50.000 euro. Lo vogliamo fare di 100, di 150, di 200? Non possiamo prevedere che sia un qualsiasi importo. Non vorrei correre il rischio di pagare un solo intervento di una sola grande impresa, quindi di fare un favore a un solo soggetto. Un favore non voluto, attenzione. Non vorrei che le mie parole fossero interpretate male. Non mi viene nemmeno il pensiero che ci sia

la volontà di fare qualche favore a qualcuno. Indirettamente andiamo a fare un favore a qualcuno. Invece, noi dovremmo dare questa possibilità semplicemente a tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

Chiedo al consigliere se vuole rispondere nel suo intervento al Presidente Tutolo, oppure prendiamo le questioni dubbie e le facciamo risolvere dall'assessore o da chi voglia del Consiglio.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Nel dibattito generale saranno date diverse risposte. Alcune sono tecniche, previste già nella legge, che impediscono l'acquisizione e il passaggio dei privati, in alcuni punti.

Io volevo rispondere a Fratelli d'Italia e a Forza Italia, che continuano da molto tempo ad attaccare il Superbonus, dimenticando innanzitutto che loro avevano tentato, durante la parte in cui si vedeva l'efficacia del Superbonus, di estenderlo a tutti, di ampliare la platea del Superbonus. Si stavano rendendo conto che c'era un aumento del PIL. Siamo arrivati a circa l'11 per cento, 10 punti in meno sul debito, e 1 milione di posti di lavoro.

In più, Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia continuano a dire menzogne sulla tenuta dei conti. Se così fosse, anche il bilancio di Draghi sarebbe stato illegittimo, sarebbe stato bloccato dalla Corte dei conti.

Per non considerare, poi, gli effetti sull'efficientamento di tutti gli edifici, che – da anni se ne sta parlando – sono vecchi, consumano energia. Quindi, le falsità continuano.

Più che altro vorrei chiedere – mi spiace non ci sia il collega Picaro – che cosa ha fatto fino ad oggi il Governo Meloni. Qual è questo grande intervento del centrodestra a livello nazionale? Qual è la proposta? Quali sono le novità sulla scena italiana?

Noi siamo riusciti ad attuare gran parte del nostro programma. Il Governo Meloni, oltre a togliere il reddito di cittadinanza e il Super-

bonus e ad aumentare, purtroppo, gli immigrati in Italia, non ha fatto molto. Io almeno non ricordo nulla.

Questa misura intanto sta andando in alcune parti. Posso rispondere al collega Tutolo che c'è una certa fretta proprio perché le imprese comunque ci chiedono di intervenire. Poi, naturalmente, sarà monitorato anche il tipo di intervento.

Su questo siamo tutti d'accordo. L'unanimità su questa legge è proprio perché dobbiamo andare in soccorso ai danni fatti dal Governo Meloni, più che altro. Ecco perché stiamo intervenendo.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

È iscritto a parlare il consigliere Tupputi. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Grazie, Presidente.

Volevo fare un po' di chiarezza in merito a questa proposta di legge firmata e condivisa dall'intero Consiglio. Dobbiamo, però, fare un passo indietro, ovviamente, sennò, diversamente, non riusciamo a capire perché si giunge a questa proposta di legge.

Con il decreto Superbonus, fondamentalmente, lo Stato aveva permesso ai cittadini italiani di usufruire di una misura straordinaria, tra l'altro, decreto fatto in maniera velocissima per permettere allo Stato italiano di alzare quel famoso PIL, io aggiungerei, da un punto di vista personale, sbagliando, se si pensa solo al PIL, ed è ovvio che tutte le proposte e i decreti che vengono fatti in maniera celere debbano scontare, nella fase successiva, delle miglione.

È ovvio che nel corso del tempo ci si è accorti, e lo dico da addetto ai lavori, che il decreto aveva delle falle nel sistema. Una di queste falle, per esempio, è quella a cui oggi si cerca di mettere una toppa con la nostra proposta di legge. Mi riferisco principalmente al collega Tutolo, che sollevava delle perplessità in merito, chiedendo come mai in questa

proposta di legge la Regione Puglia non si interfacciasse direttamente con i privati. La Regione Puglia non può farlo.

Il decreto, infatti, prevede che, a seguito di cessione agli istituti bancari o intermediari finanziari, un'ulteriore proroga di cessione può essere effettuata solo a soggetti diversi da consumatori o utenti, come definiti dall'articolo 3, comma 1, lettera a), cioè – parlando in soldoni – ad agenzie partecipate da enti pubblici oppure a società partecipate sempre da soggetti pubblici che abbiano un regime di società per azioni.

Come si arriva oggi a mettere una toppa a questa falla? Attraverso questa PDL, in particolare modo attraverso i punti 3 e 4 dell'articolo 2, che vi leggo testualmente, così riusciamo, forse per una volta, a fare chiarezza in maniera definitiva: “Nell'ambito dell'operazione di trasferimento dei crediti di cui al presente articolo e di cui all'articolo 3, l'acquisto dei crediti deve avvenire in ogni caso a condizioni di mercato e, comunque, entro un prezzo non superiore al valore nominale del credito”. Cioè, le agenzie o le società partecipate dalla Regione Puglia possono acquisire, attraverso una concertazione, dagli istituti bancari il credito solo a un valore inferiore del prezzo nominale. Ad esempio, se l'istituto bancario ha acquistato a 80 un credito dal privato che aveva un valore nominale di 100, oggi la Regione Puglia deve acquistarlo a un prezzo almeno inferiore. Pertanto, la Regione Puglia non deve permettere all'istituto bancario di lucrare – lo dico nel senso positivo del termine, non nel senso negativo – anche nei confronti della stessa Regione Puglia.

Articolo 2, punto 4: “Gli istituti di credito e intermediari finanziari devono garantire l'immediato reimpiego sul territorio della capacità fiscale liberata tramite l'acquisizione di ulteriori crediti”. Cioè, se Regione Puglia acquista 30 dall'istituto bancario, immediatamente l'istituto bancario deve rimettere quel credito sul mercato e riacquisire dal privato, cioè dalla piccola e media impresa pugliese, lo stesso

valore nominale del credito venduto. In parole povere, Regione Puglia, che non può avere contatti direttamente con le piccole e medie imprese, libera il credito dalle banche e obbliga le banche a riacquisire pari importo. Indirettamente o direttamente, se si vuole, Regione Puglia in questo momento sta liberando quei crediti incagliati – ecco perché incagliati – alle piccole aziende, che, purtroppo, hanno avuto un beneficio dal Superbonus 110. Questo ce lo dobbiamo dire. La verità va detta, specialmente in quest'Aula. Qual è stato il *plus* che hanno ricevuto le piccole aziende del settore? Hanno avuto solo un'accelerazione in senso temporale del fatturato.

Mi spiego meglio. Aziende che fatturavano 100 fino al 2019, successivamente al decreto Superbonus, si sono trovate a fatturare 1.000. Con la chiusura del Superbonus, dall'anno 2024 torneranno, ahimè, a fatturare 100. Quindi, non avranno capienza per scontare, in cinque anni, questo credito fiscale. Non avendo capienza, si sono trovate costrette a vendere sotto il valore nominale, anche e soprattutto agli istituti bancari, il loro credito d'imposta, per monetizzare, per rimettere in circolo moneta liquida, per ritornare a fare gli imprenditori.

A questo punto, la Regione Puglia – e ringrazio l'opposizione per aver voluto condividere con noi questa proposta di legge – acquista direttamente dagli istituti bancari con l'impegno di questi a liberare altro credito, per permettere alle piccole e medie imprese di monetizzare nell'immediato. Diversamente, nei cinque anni successivi, non ci riuscirebbero. *Ergo*, il Superbonus per quelle imprese sarebbe, purtroppo, deleterio, perché le porterebbe al fallimento, al *default*. Questo è l'aspetto sociale da sottolineare in merito alla proposta di legge in questione.

È ovvio che, rappresentando l'intero Gruppo consiliare Con Emiliano, non posso che esprimere un parere più che favorevole. Per cui, Presidente, anticipo, con questo intervento, anche la dichiarazione di voto.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Intervengo perché il consigliere Galante ha dissolto in pochi minuti il clima di “unità nazionale” che, invece, il Consiglio regionale pugliese aveva raggiunto per porre rimedio ai disastri che il suo movimento, il Movimento 5 Stelle, aveva e continua a cagionare alla nostra Repubblica.

Mi costringe, quindi, e io non volevo farlo, a dire due parole sul Superbonus, uno dei brillanti risultati raggiunti dal Governo Conte, insieme al Partito Democratico, che, nei fatti, produrrà i suoi effetti ancora per molti anni.

Io ho visto, consigliere Galante, lei ha 54 anni. L’ho visto dalla sua biografia. Le rappresento che, grazie alla vostra manovra, il Superbonus, che è costato in totale quasi 85 miliardi di euro, voi avete indebitato le prossime due/tre generazioni di italiani.

Voi siete responsabili dell’indebitamento di intere generazioni di giovani italiani che il Superbonus probabilmente lo leggeranno sui libri di storia. Quindi, anziché porre rimedio a questo, anziché provare anche un sentimento di dispiacere per i danni causati agli italiani, voi avete anche l’ardire di difendere questa misura in Consiglio regionale. Quindi, 85 miliardi di euro è quanto è costata alle casse della Repubblica italiana questa insana misura che soltanto delle menti fantasiose e poco preparate potevano immaginare. Di questi 85 miliardi, ben 12 sono riconducibili a truffe. Non lo dice Fabio Romito, che è un consigliere regionale di opposizione e potrebbe avere interesse a mistificare la realtà, ma lo ha detto la Guardia di finanza, che ha portato a galla circa 7,2 miliardi di frodi, e l’Agenzia delle entrate, che invece ha stoppato, in via preventiva, circa 4,8 miliardi di euro di presunte irregolarità. In totale, fanno 12 miliardi di euro.

La finanziaria che il Governo ha approvato, purtroppo, con delle dotazioni economiche

assai risicate, ammonta, lo sapranno i colleghi del Movimento 5 Stelle, a circa 23-24 miliardi. Immaginate che soltanto la metà, la metà della manovra finanziaria, cioè quello che serve a finanziare il Paese, a far andare avanti questo Paese, la metà della manovra finanziaria di quest’anno noi l’abbiamo buttata nelle frodi del Superbonus 110%, perché le norme che erano state scritte malissimo erano state pensate ancora peggio. Questo veramente vi fa merito, perché non era affatto facile, non era affatto semplice riuscire in pochi anni di Governo a causare tutti i danni che voi avete causato alle casse del Paese con così tanta superficialità.

Parliamo del Superbonus 110%, che si accusa il Governo Meloni di aver distrutto. Parliamo di questa misura straordinaria. Avete accusato il Governo di centrodestra addirittura di aver acuito le sofferenze che purtroppo tanti cittadini, a causa vostra, stanno continuando ad affrontare, e poi arrivo alla delibera di oggi. Eppure, nonostante questo, quindi nonostante i dati conclamati, ripeto, non del consigliere Romito, ma di centomila istituti, che hanno più autorevolezza di chi vi sta parlando a rappresentare i dati economici del Superbonus, voi continuate a difenderlo.

Ma c’è di più. Il Movimento 5 Stelle, nella sua, per fortuna, breve esperienza di Governo – breve mica tanto –, è stato davvero ammirevole, perché si diceva che erano i democristiani a guardare un po’ al centro, un po’ a sinistra, a pensare a tutte le classi sociali del Paese, forse la Democrazia Cristiana lo ha fatto davvero e lo ha fatto con senso dello Stato, lo ha fatto per il bene dello Stato.

Il Movimento 5 Stelle, invece, è stato lusingante, perché è riuscito con il Superbonus 110% a far arricchire non il povero residente delle case popolari del quartiere San Paolo, che esattamente come stava dieci anni fa sta ancora oggi, con i muri pieni di umidità, con le caldaie che non funzionano, con ogni genere di pericolo per la propria incolumità, perché al cittadino del quartiere San Paolo di Ba-

ri il Superbonus 110% non ha cambiato la vita. Ha rimesso, però, a posto i bilanci dei grossi *players* finanziari di questo Paese e, quindi, delle banche e delle istituzioni creditizie, che, guarda caso, sono stati i primi beneficiari di questa misura attraverso la compravendita dei crediti fiscali. Quindi, il Movimento 5 Stelle da un lato ha guardato alle banche, dando loro dei benefici che non avevano mai avuto nella storia della Repubblica grazie al Superbonus e grazie alla compravendita dei crediti fiscali, dall'altro lato, invece, ha pensato a tendere la mano ad alcune categorie di persone che erano davvero in difficoltà, attraverso il reddito di cittadinanza, che però, anche questo, scritto male e pensato peggio, purtroppo è stato oggetto di numerose difficoltà, anche qui di truffe, e nei fatti non ha aiutato, non ha cambiato la vita davvero a nessuno.

Rispetto a questo, voi siete stati straordinari, perché con il Superbonus 110% avete sostenuto finanziariamente le banche di questo Paese, con il reddito di cittadinanza, invece, avete provato a dare una mancia a gente che, invece, soffre e che avrebbe bisogno di trovare nel lavoro una risposta alla dignità, e non semplicemente una mancia da campagna elettorale.

Quindi, per venire alla delibera di oggi, Presidente, deve sapere che ho avuto e ho grande tribolazione interna nell'affrontare questo voto. Io sono intimamente convinto di quanto il Superbonus 110% abbia fatto male a questo Paese. Quindi, approvare una legge in Consiglio regionale che in qualche modo trova una soluzione, cerca di porre un rimedio a quella legge dovrebbe essere qualcosa di giusto, dovrebbe essere qualcosa di corretto. Se non fosse che, però, anche questa legge, che io voterò perché aiuta i cittadini pugliesi che sono rimasti intrappolati nelle sacche del Superbonus 110%, anche questa legge, da un certo punto di vista, non fa altro che continuare a finanziare l'attività legittima, assolutamente legittima, degli istituti di credito, dei

grossi *players* finanziari, che hanno registrato delle trimestrali da paura, mai come in questi ultimi due anni.

Quindi, mi sono trovato in grande difficoltà. Non lo nascondo. Voterò questa legge in maniera favorevole, però arrivare a capovolgere la realtà, cioè che il Consiglio regionale sta sopperendo a una mancanza del Governo Meloni, mi sembra davvero troppo. Ci vuole davvero coraggio a capovolgere, a distorcere e ridurre la verità ad un orpello.

La verità è che quello che stiamo facendo noi oggi è provare a porre rimedio alle norme sgangherate che i vostri Ministri e i vostri parlamentari, purtroppo, hanno approvato nella consapevolezza di stare...

Però, consigliere, quando lei ha parlato, non l'ho interrotta. Consigliere Galante, ripeto, lei ha addebitato sulle future generazioni 84 miliardi di euro. Quindi, io sarei un po' più composto quando un trentacinquenne le parla a difesa della generazione che intende rappresentare. Io non l'ho interrotta.

Riconducendo questo intervento al clima di positività e al clima costruttivo che i colleghi capigruppo avevano provato a costruire in Conferenza per arrivare a un voto unanime di questa delibera, il collega Picaro lo ha detto molto bene nel suo intervento, invito – e lo faccio davvero in maniera non provocatoria, ma in maniera serena e pacata – i colleghi...

No, consigliere Galante, non mi deve dire lei quando devo concludere. Ho ancora qualche minuto a disposizione. Peraltro, era un invito pacato che stavo rivolgendo ai colleghi del Movimento 5 Stelle, per i quali provo stima e, in alcuni casi, con riferimento al collega Casili, anche sincera amicizia.

Invito i colleghi del Movimento 5 Stelle ad astenersi proprio da questa discussione. Fate finta che stiamo parlando di altro in Consiglio regionale. Non stiamo parlando del Superbonus, degli 85 miliardi, dei 12 miliardi di frodi. Fate finta che stiamo parlando d'altro, della legge sulla forestazione. Stiamo parlando d'altro. Poi, ovviamente, avrete tutto il diritto,

anzi il dovere di partecipare al voto. Questa norma del Consiglio regionale pone rimedio alle sgangherate norme che voi, invece, avete approvato. Però, per ricondurre a un clima di serenità questa discussione, perché prima del suo intervento questo era il clima che si respirava nell'Aula, vi invito, colleghi, davvero con spirito di amicizia e con spirito costruttivo, ad astenervi dal partecipare a questa discussione, non foss'altro...

PRESIDENTE. Non fate una discussione tra voi e lei non si rivolga direttamente a un Gruppo.

ROMITO. Poiché sentivo un brusio da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle, li avevo semplicemente invitati, in maniera pacata, educata e anche amichevole, ad astenersi da questa discussione. Diversamente, incentreremo il resto del dibattito su tutte le norme sgangherate – e non sto parlando del Bonus Facciate – che i vostri Ministri e i vostri parlamentari hanno prodotto e che hanno causato e continuano a causare oggi danni incalcolabili al sistema economico di questo Paese e al futuro delle prossime generazioni.

Siccome stiamo parlando di argomenti molto seri, io vi prego di evitare altro genere di polemica.

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Tutolo, è il terzo intervento, però, nella stessa discussione. Se ha da fare una domanda, le lascio un minuto. Diversamente, interviene in sede di dichiarazione di voto.

TUTOLO. Vorrei il tempo di preparare degli emendamenti. Non si possono mettere nella mia bocca parole completamente diverse da quelle che ho detto. Io sto semplicemente facendo un ragionamento in questa Assemblea, che dovrà deliberare.

Oggi stiamo escludendo i cittadini della regione Puglia. Non stiamo dando loro questa possibilità. Spiego le ragioni. Non sono innamorato – ripeto – della mia proposta di legge. Non mi interessa. La differenza di fondo che vedo è questa, ed è scritto nel testo della legge. Se viene recepita, io sono favorevolissimo. Diversamente, per me diventa un problema. Presento un emendamento. Chi lo vuole approvare lo approva, chi lo vuole bocciare lo boccia.

Leggo: “La Regione Puglia, al fine di promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e residenziale e per sostenere le imprese del settore edile e le famiglie”. Questo era l'articolo 1. Ora le famiglie sono sparite. Io mi chiedo: vi sembra giusto, vi sembra normale che un povero cristo che ha fatto l'intervento, la cui impresa non ha fatto proprio il credito fiscale, se lo trova sul gropone, magari è pure incapiente, magari ha pure un'ipoteca oggi sulla casa, noi lo lasciamo così? Credo non sia normale. Credo vadano inserite le imprese e le famiglie. Mi sembra la cosa più normale di questo mondo.

Stiamo parlando di un privato cittadino della regione Puglia che ha fatto un intervento e che sta piangendo perché gli arriva sulla testa questo impedimento, e non sa come venirne fuori. Oggi noi in Regione Puglia stiamo dando questa possibilità con i soldi di tutta la Regione Puglia. La possiamo dare pure a questo cristiano – e ce ne sono tanti di questi cristiani – oppure lo vogliamo fare soltanto per le imprese? È legittimo farlo soltanto per le imprese, per l'amor del cielo. Io voglio porre la questione ai miei colleghi in Consiglio. Ritengo sia un fatto di giustizia sociale. Sento parlare spesso di giustizia sociale. Se non è giustizia sociale questa, fatemi capire il concetto di giustizia sociale, perché a me sfugge.

A me piacerebbe che venissero inseriti anche i privati, non soltanto le imprese. Ripeto: non voglio escludere le imprese, ma non capisco perché dobbiamo escludere i privati. Primo punto.

Secondo punto altrettanto importante – mi appresto, a questo punto, a scrivere gli emendamenti; chiederò un po' di tempo per prepararli – riguarda il famoso tetto per ogni intervento. A mio avviso, un tetto va messo. Non possiamo correre il rischio che tutta questa roba serva, magari, per un solo intervento. Attenzione. Non voglio dire che ci sia una premeditazione, che ci sia qualcuno che voglia favorire qualcuno, ma il rischio è evidente. Noi possiamo fare tutto questo ambaradan per un intervento di una grossa impresa. A quel punto, non avremmo fatto qualcosa per i cittadini della regione Puglia, ma avremmo fatto qualcosa per un cittadino o per una impresa della regione Puglia. Io vorrei che ci fosse una pluralità di interventi in tal senso, sennò non ha senso il nostro intervento. Questa è la seconda questione.

PRESIDENTE. Se deve presentare degli emendamenti, avrà tutto il potere di illustrarli. Quindi, non ripetiamo le cose.

TUTOLO. Perfetto.

PRESIDENTE. Prima della presentazione dei suoi emendamenti, Presidente Tutolo, volevo precisarle che proprio nell'ATN è riportato che l'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto n. 11/2023, convertito in legge n. 38/2023, ha previsto espresso divieto, a far data dal 17 febbraio 2023, per le Pubbliche amministrazioni di acquistare crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni per la cessione del credito dello sconto in fattura. Quindi, la Regione non può prendere niente.

TUTOLO. Non c'entra nulla con lo sconto in fattura.

PRESIDENTE. Perfetto. Siccome lei ha parlato di soldi della Regione...

TUTOLO. Lo dobbiamo chiarire, sennò sembra che io stia raccontando fandonie.

PRESIDENTE. Lei ha detto “con i soldi della Regione”.

TUTOLO. Lo sconto in fattura non c'entra nulla.

Io sto dicendo semplicemente che, invece di favorire, giustamente, questo intervento solo per le imprese, prevediamolo per imprese e privati, per le famiglie. Solo questo.

PRESIDENTE. È chiarissimo.

TUTOLO. L'esclusione per lo sconto in fattura vale sia per le imprese che per i privati. *Nulla quaestio* sullo sconto in fattura. Non c'entra assolutamente nulla. Sono due cose completamente diverse.

PICARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICARO. Grazie, Presidente.

Mi corre l'obbligo di intervenire dopo le dichiarazioni del consigliere Galante, che sono, a mio modo di vedere, irresponsabili sotto l'aspetto politico e sotto l'aspetto finanziario. Sono risaputi i danni che ha arrecato il Superbonus 110%. Non lo dice Michele Picaro in Consiglio regionale. Lo dicono le varie testate economico-finanziarie, come *Il Sole 24Ore*, che poi farò vedere anche al consigliere Galante. Il conto da pagare è di 109 miliardi, di cui il 70 per cento entro il 2027.

Apro un'altra parentesi. Manovra 2024 del Governo Meloni: 24 miliardi di euro. 20 miliardi di euro sono il conto da pagare del Superbonus 110%. I dati ENEA hanno stimato che questo massiccio intervento, che ha arrecato una serie di frodi, bloccato i cassetti fiscali, aumentato in maniera spasmodica e irrazionale i prezzi, ha previsto una riqualificazione dell'intero patrimonio edilizio nella misura del 2 per cento.

Il consigliere Galante, durante l'intervento del consigliere Romito, rappresentava come

questo avesse inciso positivamente sul PIL. E qui interviene l'Osservatorio conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, quindi un organismo esterno, indipendente rispetto ai voleri della politica, il quale dichiara che nel 2021 l'impatto sul PIL è stato dello 0,5 per cento e nel 2022 dello 0,9 per cento. Il consigliere Galante potrebbe dire che è rientrato nelle tasse questo 110 per cento, questo impatto che ha superato i 109 miliardi di euro. Anche qui, la stessa Università dichiara che, nella migliore delle ipotesi, rientrerà il 5 per cento di quanto è stato investito. Non lo dice Michele Picaro. Costerà 2.000 euro a cittadino, non che versa le tasse: anche ai nostri figli, anche a coloro che nasceranno fino al 2027. Questo è quello che ha generato il Superbonus 110% del Governo Conte.

I problemi che si sono creati non si sono materializzati quando è entrato in carica il Governo Meloni. Si sono materializzati nello stesso Governo Conte. Gli amici del Movimento 5 Stelle, che sono tanto attenti a leggere le notizie del Governo Conte, potranno verificare che lo stesso, terrorizzato dall'impatto economico ai danni dello Stato italiano, aveva già detto che non sarebbe stato prorogato.

Oggi siamo qui a discutere di una PDL, frutto del lavoro di tutto il Consiglio regionale, e vorrei ricordarlo ai colleghi consiglieri, sulla scorta – lo ripeto, visto che il consigliere Galante ha chiesto cosa ha fatto Fratelli d'Italia – di una legge regionale approvata in Regione Basilicata a giugno, qualche mese fa, che, subito dopo il vaglio positivo del MEF, subito dopo la non impugnabilità del Governo, viene presentata.

Non faccia di no con la testa, consigliere Casili. Sa perché? Mi permetto. Perché la legge su cui oggi stiamo disquisendo, che ha subito – oggi o ieri – in Commissione delle modifiche, consigliere Casili, è identica a quella della Regione Basilicata. Solo per questo. Tant'è che i colleghi del PD si sono affrettati a dichiarare, così come il Vicepresidente Piemontese, che attendevano la non impugnabili-

tà del Governo Meloni rispetto a quel provvedimento.

Queste non sono mie elucubrazioni, riflessioni, che esorbitano da dati e notizie confortate dalla legge approvata in Regione Basilicata e dalle varie dichiarazioni dei colleghi.

Non voglio alimentare polemiche, perché occorre essere pragmatici e arrivare a un risultato condiviso da tutti, ma non mi si venga a dire che il Governo Meloni ha creato questo disagio, perché in questo modo siamo fuori dalla realtà e disconosciamo l'impatto nefasto che ha avuto il Governo Conte, e non solo su questa misura e su questo provvedimento. Non lo dice Michele Picaro. Lo dicono i vari giornali, che sono avulsi dai contesti politici. Lo dicono i dati finanziari. Lo dicono i 20 miliardi di euro che quest'anno dobbiamo pagare e che hanno limitato di molto l'impatto che la manovra del Governo Meloni avrebbe voluto dare.

Come sempre, dobbiamo pagare per le scelte scellerate degli altri. Continuiamo a farlo con responsabilità e rispetto nei confronti dei cittadini italiani. Come sempre, cerchiamo di trovare delle soluzioni rispetto a quello che avete creato voi, e lo facciamo con una legge regionale – ripeto – che è il “copia e incolla” di una legge regionale della Regione Basilicata, presentata dal Capogruppo di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Grazie, Presidente.

Mi lascia perplesso e sorpreso il fatto che alcuni colleghi di minoranza – mi riferisco al collega Romito e, soprattutto, all'ultimo intervento del collega Picaro – non abbiano il pudore di leggere le questioni per quelle che sono.

Cerchiamo di fare un po' di ordine, altrimenti i cittadini non riescono a comprendere quello che succede in quest'Aula.

Capisco l'imbarazzo dei colleghi di mino-

ranza, del collega Picaro e del collega Romito, che sono intervenuti. L'imbarazzo qual è? L'imbarazzo è che, mentre loro sono sul territorio e sul territorio devono sentirsi il fiato sul collo di imprese, aziende e cittadini, mentre i vostri leader politici, i vostri rappresentanti politici a Roma ne facevano un ragionamento di mera speculazione ideologica e politica, voi avete assunto un atteggiamento più responsabile, che vi porta, oggi, a votare un provvedimento, collega Picaro e collega Romito, che non è che abbia chissà quale innovazione così tanto macroscopica rispetto a quella che era l'architettura iniziale del Superbonus, che stimolava e ha stimolato il meccanismo virtuoso della circolazione dei crediti fiscali.

Sembra che oggi stiamo votando un provvedimento con una natura completamente opposta rispetto alla natura del Superbonus, così come lo avete vissuto voi, lo abbiamo vissuto noi e lo hanno vissuto soprattutto imprese e cittadini.

Nei vostri interventi ho sentito fare delle citazioni, anche se non si capiscono le fonti alle quali vi riferite. Io ho qui una fonte: Agenzia delle entrate e Guardia di finanza. Se vuole dopo mi sposto dai tavoli, dal mio banco, ci vediamo un attimo e leggiamo questi dati forniti dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, riferibili al 31 dicembre 2021. Secondo questi dati, la misura del Superbonus era quella più sana rispetto ad altre misure di agevolazione, rispetto ad altre misure di sostegno all'edilizia. Penso al Bonus Facciate, all'Ecobonus, al Bonus Locazioni, al Sisma Bonus. Il Superbonus ha impattato per meno del 2 per cento su quasi 5 miliardi di frodi stanate dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza.

Adesso mi riferisco ai dati di *IlSole24Ore*, che voi avete copiosamente citato nei vostri interventi. Fonte elaborazione "*IlSole24Ore*" su dati dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza.

Se queste fonti ci dicono che questa era la misura più sana, mentre voi dite che non è la

misura più sana ed è una misura che ha creato diverse centinaia di miliardi di frodi, innanzitutto capiamo quali sono le fonti. Leggo che non ha prodotto nessun risultato sul PIL, invece noi sappiamo che ha prodotto quasi un 12 per cento di aumento sul PIL. Poi mi dovrete dire, perché io non lo so, io sono un semplice agronomo, anzi un contadino più che un agronomo, qual è l'impatto della crescita del PIL sul debito pubblico, quindi sul debito ricaduto, poi, sulla testa dei nostri cittadini, dei cittadini italiani.

Qui ho sempre altre fonti, come Nomisma (possiamo leggerle, condividerle): "A fronte di investimenti per 60 miliardi di euro a fine ottobre del 2022, il Superbonus ha generato complessivamente un valore economico pari a 195 miliardi. A fronte di 60,5 miliardi di detrazioni a carico dello Stato, viene stimato un gettito derivante dalla produzione complessiva di 42,8 miliardi. È stimato un aumento di 1 milione di posti di lavoro in più".

Credo che l'intendimento sia quello di poter riportare su toni più collaborativi sia la maggioranza che l'opposizione. È evidente una cosa, però, colleghi. Sapete il rapporto di stima che c'è, ma non possiamo accettare da parte vostra osservazioni che nulla hanno a che vedere con la realtà.

Soprattutto, ripeto, quel pudore vi avrebbe dovuto portare a non fare quegli interventi. Oggi, responsabilmente, da consiglieri regionali, votate un provvedimento – in un importante Consesso – che è agli antipodi rispetto a quanto i vostri leader politici raccontano a Roma. Vi ho spiegato anche qual è il motivo. Voi, per senso di responsabilità, cercate, giustamente, di dare risposte ai territori, alle imprese, quando tornate a casa, nei vostri Comuni, nei vostri territori, che vi sollecitano un intervento per lo sblocco dei crediti incagliati per i vari cambi delle regole del gioco, strada facendo, *in fieri*. Più volte sono state cambiate le regole del gioco, mandando in crisi imprese, aziende e famiglie. Molte famiglie si trovano case sventrate perché, a un certo punto,

tutto si bloccava (si bloccava il sistema dei bonus, il sistema delle ristrutturazioni e quant'altro).

Oggi arriviamo a una conclusione, io direi anche importante per un Consiglio. Peraltro, emuliamo quello che hanno fatto altre Regioni. Non veniteci, però, a raccontare questa storiella. Ripeto: il provvedimento di oggi, al di là che vada ad agire più precisamente in alcune parti o in altre, non è un'altra storia rispetto alla storia del Superbonus. Sembra che stiamo raccontando un provvedimento innovativo che riscopriamo oggi in Consiglio regionale, quando, in realtà, stiamo cercando di rispondere alle prime osservazioni che sono state fatte da Roma, quando impugnavano i primi provvedimenti. Poi è subentrato il discorso delle partecipate, degli Enti controllati dalle Regioni. D'altro canto, non potevano impugnare questo secondo passaggio, questa seconda analisi che era stata fatta con i tecnici, con le Avvocature, con chi aveva approfondito le questioni.

Oggi arriviamo ad approvare un emendamento, lo ripeto per chi ci ascolta, altrimenti da casa non si riesce a comprendere che cosa sta succedendo qui, che è il Superbonus. Come poter sbloccare dei crediti proprio in risposta al blocco che c'è stato a Roma. Cerchiamo di dare risposte con le nostre risorse.

Collega Picaro, lei oggi si sforza di raccontare una storia che con i numeri non c'è, citando Università, ma non il nome delle fonti. Io le ho detto quali sono le mie fonti. Ne ho dette alcune, ma avrei potuto continuare a citarne altre, collega Picaro. Io ho detto quali sono le mie fonti. Mi dica quali sono le sue fonti, di una fantomatica Università, di una fantomatica agenzia. In realtà, quello che produciamo è una mancata chiarezza nei confronti del territorio. Chiarezza che oggi, in modo responsabile, sta facendo questo importante Consesso, il Consiglio regionale, un importante organo legislativo, cercando, così come hanno fatto – ripeto – altre Regioni, di disincagliare dei crediti e di dare la possibilità a

imprese e cittadini di potersi risollevarsi dalla situazione in cui voi li avete portati. Voi e soltanto voi, con le vostre scelte di Governo.

Non venite a raccontarci storie o ad alzare barricate.

Oggi siete qui per votare il provvedimento. Lo ripeto e lo stigmatizzo per l'ennesima volta. Rispetto a quanto succede a Roma, voi siete sul territorio e sul territorio non potete fare pessime figure con i vostri elettori, con il vostro elettorato, con le imprese che vi seguono. Le imprese e i cittadini vi dicono di smuovere questa situazione. E oggi noi lo stiamo facendo in Aula.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente e colleghi consiglieri.

Ieri abbiamo impiegato, credo, poco più di un paio di minuti per trovare l'intesa e votare unanimemente questo provvedimento, perché non abbiamo fatto ragionamenti di tipo filosofico per apporre la medaglia di chi propone o non propone. Abbiamo cercato di dare risposta a un'esigenza dei cittadini pugliesi, delle imprese pugliesi. Sappiamo benissimo che, a fronte di circa 800 milioni di crediti incagliati, sì e no riusciremo a mettere a disposizione 80-90 milioni di euro. Questo è giusto che si sappia. Forse è meno del 10 per cento della platea che ne avrebbe diritto.

Noi ci siamo innamorati di capire come e quale sarà il meccanismo che decide quale credito sì e quale credito no. Abbiamo dato un indirizzo politico. Abbiamo visto che la Regione Basilicata ha approvato questa norma e che il Governo non l'ha impugnata. C'è stata pure una circolare del Ministero che ha chiarito alcuni aspetti. Bene, mutuiamo questa possibilità anche per noi in Puglia, non creando un'aspettativa così fantasiosa.

Due secondi. Una breve interruzione, Presidente Amati. Abbiamo approvato un unico

provvedimento. Sinceramente, confidavamo di votarlo oggi senza discussione. Volevamo evitare discussioni di natura politica. Non troveremo mai un'intesa tra chi ha l'idea che uno Stato possa vivere indebitando lo Stato, quindi generando per il momento valore assoluto, rimandandolo alle generazioni future, e chi, invece, ha la visione di uno Stato che dovrebbe essere il meno presente possibile per indebitarsi il meno possibile. C'è chi ha una visione del fiato corto, cioè dell'oggi subito, e chi ha una visione più conservatrice e pensa anche a cosa lascerà ai propri figli e ai propri nipoti. Tra queste due idee non troveremo mai un'intesa.

Mi farebbe veramente piacere, fuori da questo Consesso, Presidente Amati, magari una bella Commissione dedicata, per valutare insieme i dati che citava prima il collega Casili, quelli ufficiali dell'Agenzia delle entrate. Così capiamo una volta per tutte se è stato un provvedimento positivo e di lunga durata o se è stato un qualcosa che serviva in quel momento storico. Anche tutte le note di accompagnamento del DEF del Governo Conte prevedevano una spesa, che poi si è moltiplicata per quattro.

Nei Comuni, e qui torna il nostro amore, cioè stare nelle Pubbliche amministrazioni locali, il bilancio non si fa a piè di lista. Si sa quali sono le entrate e un Sindaco, con la propria Amministrazione, decide come utilizzarle. Dopodiché, se decide di indebitarsi, lo può fare per interventi con valenza pluriennale, vale a dire capitale di investimento. Realizzo una scuola, realizzo una zona PIP, faccio qualcosa che può servire, negli anni, ad aumentare la qualità della vita di tutti i cittadini.

Purtroppo, il bilancio dello Stato funziona al contrario: spendo e poi si pensa dove vado a prendere i soldi.

Rivolgo un invito politico, soprattutto ai colleghi del Movimento 5 Stelle, perché so che quella del Superbonus è una delle loro battaglie. È bene chiarire che era una misura temporanea, non una misura strutturale. Lo

stesso Governo Conte l'aveva prevista per un anno. Poi è stata prorogata di un altro anno e mezzo. E siamo arrivati al 31.12.2022. Non era, quindi, una modifica strutturale. Chi si trovava in quel periodo poteva farlo. Questo ha generato la corsa per i tecnici, la corsa per le imprese e l'alzata dei prezzi di chi deve offrire il materiale. Chiaramente, avendone meno a disposizione, questa è una legge di mercato, si sono triplicati e quadruplicati anche i costi. Quindi, non una modifica strutturale, ma una modifica temporanea.

L'invito qual è? Siccome ieri è stata approvata la legge di bilancio dal Consiglio dei ministri, quindi adesso inizia l'iter, mi aspetto che Conte faccia un emendamento alla legge di bilancio e ci dica dove poter trovare i soldi che lui aveva pensato di recuperare per coprire il disavanzo che, loro malgrado, l'Italia si trova ad affrontare. Se così non è, significa sicuramente prendersi qualche *like*. Ognuno parla al proprio elettorato. Parliamo a chi in questo momento è in difficoltà. Ma noi abbiamo una visione di 60 milioni di abitanti.

Ci aspettiamo che in sede di bilancio, alla Camera o al Senato, presentiate degli emendamenti costruttivi che ci dicano come far fronte al deficit di 65 miliardi di euro, al netto delle entrate fiscali, pari a 38 miliardi di euro, stando ai dati citati dall'Agenzia delle entrate.

Torniamo a noi. Oggi facciamo un'operazione, come Assemblea regionale, che rappresenta un segnale di attenzione nei confronti di chi si è trovato in questo meccanismo. Dobbiamo essere chiari: poco meno del 10 per cento in Puglia potrà avere questo diritto.

Ci auguriamo che le piattaforme che metteranno a disposizione le agenzie, che potranno comprare crediti, siano trasparenti e diano oggettività alle richieste. Non vorremmo si creasse un altro tipo di mercato. Noi possiamo fare la legge, caro collega Amati. I regolamenti purtroppo non li possiamo fare. Ma nella legge, con spirito costruttivo e condiviso da tutti, riteniamo di evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica, perché comun-

que la si metta abbiamo di fronte a noi lo scenario che il 98 per cento dei cittadini italiani non ha potuto usufruire del Superbonus 110, che quelle risorse sono andate a vantaggio di pochi cittadini e che ci sono aziende in difficoltà. Questo è un segnale che l'intera Assemblea regionale vuole mandare a tutte queste categorie.

Apro e chiudo una parentesi. Vista la nostra finanza creativa regionale, in sede di redazione di bilancio previsionale, siccome anche il Presidente Emiliano ha parlato molto spesso di ricorso a strumenti finanziari in grado di agevolare gli investimenti in Puglia, il che sarebbe una bella sfida, tutta nostra, senza coinvolgere il Governo nazionale, potremmo cogliere quelle opportunità di cui tanto si sente parlare e la Regione Puglia potrebbe avviare un percorso di incentivi, agevolazioni, detrazioni o quant'altro, nell'ambito di quelle che sono le proprie competenze, senza invadere il campo altrui.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Ventola.

È iscritto a parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Intervengo dopo il mio Capogruppo solo perché vorrei interloquire con il collega Tupputi, che è intervenuto in maniera chiara circa la possibilità di imporre gli acquisti agli enti partecipati o, meglio, di imporre alle banche o ai soggetti che avevano in pancia in precedenza questi crediti, che verranno acquistati dagli enti partecipati, l'obbligo di riacquistare questi crediti.

Io mi pongo un problema, caro collega Tupputi. Questi crediti sono stati acquistati, negli anni trascorsi, ad un tasso che ha sfiorato il 20 per cento, parametrando un tasso di sconto che all'epoca era pari all'1 per cento. Ebbene, non vorrei che imponendogli il riacquisto e non andando a condizionare quella

che sarà la tassazione delle commissioni da applicare...

Mi scusi, collega Tupputi, le chiederei la cortesia di ascoltarmi, visto che sto intervenendo su un passaggio del suo precedente intervento. Lei ha fatto presente in maniera molto chiara che dobbiamo riobbligare i soggetti che hanno in pancia questi crediti, in questo caso possono essere banche, poste, compagnie di assicurazioni o altri soggetti finanziari, a riacquistare i crediti.

Lei è stato molto diretto e ha detto che l'azienda partecipata non dovrà sovraccaricare. E su questo io non sono d'accordo, perché chiunque espleti un servizio deve ottenere, anche se condizionato, monitorato, morigerato, un *quid* a fronte dell'operazione svolta. Quindi, noi dobbiamo essere molto attenti alle commissioni che queste banche a cui imporemo il riacquisto dei crediti applicheranno alle varie imprese. Dicevo, se negli anni trascorsi, con un tasso all'1 per cento, hanno chiesto commissioni fino al 20 per cento, immaginate oggi con un tasso al 5 per cento quanto andranno a chiedere. Era solo un consiglio, la possibilità di poter partecipare alla legge.

Vorrei chiudere, non mi vorrei dilungare, perché tutto è stato detto. Ritengo che la fotografia e la chiusura della trattazione di questo punto si possano riassumere nell'intervento svolto dal professor Draghi alla Commissione plenaria del Parlamento europeo. Il professor Draghi è stato chiarissimo e diretto, e sapete quanto scompiglio ha creato la sua dichiarazione. Ve la leggo: "Il costo di efficientamento è più che triplicato grazie ai provvedimenti del Superbonus 110%. I prezzi degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il Superbonus 110% di per sé toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo". Questa è la fotografia, che non facciamo noi, che siamo i rappresentanti di Fratelli d'Italia, ma la persona che ha guidato il vostro Governo e che avete persino portato a far chiedere scusa all'intera popolazione ita-

liana rispetto a una misura che voi avete voluto fortemente.

Grazie.

TUPPUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Grazie, Presidente. Solo per chiarire un passaggio del mio precedente intervento.

Io, quando facevo riferimento all'aggio (chiamiamolo così), non facevo riferimento a un aggio che non devono fare le società partecipate della Regione Puglia, bensì facevo riferimento all'aggio e alla percentuale di acquisto in merito alla compravendita del credito che è già avvenuta tra soggetto privato e istituto bancario.

Chiarisco. Io soggetto privato possessore asseverato di un credito che vale cento mi sono rivolto a un istituto bancario e la banca, per il potere d'acquisto, perché l'offerta era maggiore rispetto alla domanda, mi ha comprato quel credito a ottanta. Pertanto, la banca ha portato a termine un'operazione di compravendita con un più venti.

Oggi la Regione Puglia, attraverso le società partecipate, perché lo può fare solo ed esclusivamente con quelle, e vi invito... Odio fare il professore, però in questo caso, ahimè, devo farlo, anche se non mi compete. Il decreto Giorgetti è chiaro nel merito. Infatti, altre Regioni erano partite, all'inizio dell'anno, con la predisposizione di proposte di legge che permettevano alle Regioni di acquisire i crediti e il decreto Giorgetti ha bloccato queste leggi, dicendo una cosa fondamentale: essendoci un rapporto diretto tra lo Stato e le Regioni, voi Regioni vi dovete fermate, perché diventa incostituzionale, per un semplice motivo di finanza pubblica statale.

Lo Stato, come voi sapete, direttamente sovvenziona, attraverso trasferimenti statali diretti, le Regioni. Per cui, il decreto Giorgetti ha detto: voi potete fare un danno di finanza

pubblica, perché andate a sfasare il bilancio dello Stato, dal momento che noi non sappiamo quanto credito acquistate e in quanto tempo potete portarlo ad azzeramento. Pertanto, ha bloccato le Regioni. Comma 1, lettera b).

Noi, invece, che cosa stiamo facendo oggi? Stiamo dicendo che non acquistiamo dal privato, perché non lo possiamo fare, neanche attraverso le società partecipate, perché hanno già scontato quel famoso iter diviso in tre fasi, privato, impresa e banca. L'ulteriore *step*, quindi la quarta fase, può avvenire – vado a memoria, per cui potrei anche sbagliarmi – solo attraverso il comma 1, lettera a), cioè società partecipate che rientrano, restando nel diritto, nel diritto privato e non hanno contatto diretto con lo Stato. Sottolineo e semplifico: non incidono direttamente sulla finanza pubblica, perché non hanno trasferimenti diretti dallo Stato.

Noi aggiriamo la Giorgetti. Vogliamo metterla così? Mettiamola così. Aggiriamo la Giorgetti dicendo alla Giunta regionale: pre-disponi gli atti per acquisire dagli istituti bancari e, quindi, metti in moto la quarta fase, il quarto *step* per liberare credito dagli istituti bancari, previa concertazione e accordo. Ti libero trenta, riacquisti sul territorio pugliese, dai pugliesi e, quindi, dalle aziende pugliesi, trenta. Che cosa abbiamo detto, però, alle partecipate? Fermo restando che, nel rispetto dei regolamenti e delle leggi, gli istituti bancari hanno già fatto profitto sull'acquisto dei crediti dalle ditte private, tu non devi acquistare un valore nominale superiore, ma devi riacquistare e, quindi, prenderti quel credito a un valore nominale inferiore. Semplifico: hai acquistato ottanta, nella concertazione devi andare sotto a quell'ottanta. In altri termini, l'istituto bancario non deve fare profitto anche durante e soprattutto l'accordo con gli istituti partecipati della Regione Puglia. Quindi, che cosa ho fatto? Uno, non ho permesso agli istituti bancari un ulteriore aggio, quindi un ulteriore profitto nella vendita di questi crediti. Due, ho liberato crediti, ho aumentato diret-

tamente, con la clausola obbligatoria di riacquisto immediato, la domanda e ho fatto scendere, ovviamente, il potere di acquisto ulteriore che l'istituto bancario poteva avere nella nuova trattativa con il privato. Pertanto, se fino a ieri ha comprato a ottanta, domani deve necessariamente, per coprire quello che io gli ho liberato, comprare a novanta. Quindi, restituisco potere al singolo individuo, che, purtroppo, non riesce a portarsi il credito in detrazione ed è "costretto" a venderlo agli istituti bancari.

Questa è la toppa, che sinceramente è l'unica da un punto di vista legislativo, che si cerca di mettere oggi con questa PDL. Questo è l'intervento tecnico.

Vi è, poi, l'intervento politico. Mi meraviglio di come su una proposta di legge che vede il suo fondamento nella tecnica di finanza pubblica noi riusciamo a farci – passatemi il termine, anche se il Consesso non lo permetterebbe – delle menate politiche anche dove la politica non c'è. Oggi dobbiamo liberare crediti per permettere alle piccole e medie imprese pugliesi di tornare a lavorare, perché se liberiamo crediti le piccole e medie imprese capitalizzano, cioè hanno moneta circolante, che da domani mattina possono rimettere in circolo per continuare e, soprattutto, per riprendere a fare impresa in modo serio, non con i bilanci gonfiati, purtroppo, da quell'acceleratore finanziario che è stato, ahimè, il Superbonus 110.

Badate, con questo non voglio dire che il Superbonus 110 è una misura che va bocciata nella sua totalità. Però, forse chi ha proposto il Superbonus 110 non ha avuto il tempo e, soprattutto, l'esperienza temporale per fare decreti attuativi successivi che permettessero di arrivare alla chiusura di un circolo virtuoso. Anche perché, poi, il Governo è stato mandato a casa. Quindi, siamo passati da un circolo virtuoso a un circolo vizioso, che ha visto fino ad oggi soccombenti solo ed esclusivamente gli individui singoli.

Faccio un'ultima considerazione, Presiden-

te. Il 30 settembre 2023 il Superbonus 110 per gli interventi singoli è cessato, per cui non si innescherà nuovamente quel circolo vizioso che permetterà solo ai grandi di usufruire di questa misura, anche perché noi Regione parliamo solo ed esclusivamente con gli istituti bancari. Tra l'altro, proprio ieri in Commissione abbiamo aggiunto una postilla: gli istituti bancari che hanno già rapporti diretti con la Regione Puglia o con le società partecipate che devono comprare il credito.

Spero questa volta di essere stato chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Perrini. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente.

Pensavo che questo punto sarebbe stato rapidamente esaminato e poi votato da tutti e che la questione sarebbe finita là. Vedo, invece, che sono già due ore che stiamo qua a parlarne, quando invece avremmo potuto fare altre discussioni su altri argomenti.

A questo punto, allora, permettetemi di parlarvi di quello che ho vissuto io da imprenditore che ha vissuto il Superbonus 110. Come imprenditore non ho fatto neanche una pratica per il Superbonus 110. E vi spiego il motivo. Come è partito il Superbonus 110? È stata intelligente la mossa, bella. Tuttavia, come si dice dalle nostre parti, quando è gratis, ungimi tutto. Tant'è che quando ho iniziato a fare qualche sopralluogo nelle abitazioni – io ho una specializzazione nelle coibentazioni, faccio proprio questo tipo di lavoro e lo faccio da trent'anni, quindi so di che cosa parliamo, caro assessore – dicevo ai proprietari "ma gli infissi stanno bene" e loro mi rispondevano "ma è gratis", oppure "la caldaia l'hai messa tre anni fa" e loro "ma è gratis". Parlo dei primi mesi, anzi delle prime settimane, quando mi arrivavano tante e-mail o chiamate da parte di tante famiglie e tanti tecnici per fare sopralluoghi. Allora, ho cominciato a pen-

sare che questa misura sarebbe stata un *bluff*, perché i proprietari di abitazioni che avevano tre o quattro anni di vita hanno cominciato a buttare infissi, caldaie e tutto il resto, che era tutto a norma, perché parliamo di abitazioni piuttosto recenti. Del resto, per le abitazioni fatte fino a dieci anni fa quando si va dal notaio si porta la certificazione energetica.

Io già immagino domani mattina cosa diranno gli amici che stanno dall'altra parte, perché qui si ragiona così: oggi c'è la Presidente Meloni, quindi io devo essere contro quelli. E domani uscirà l'articolo: la Regione Puglia ha salvato tutti quelli in difficoltà, grazie al PD e al Movimento 5 Stelle. E anche grazie a noi, perché il nostro voto c'è. Così nessuno potrà dire niente. Peraltro, da quella parte ci sono anche tecnici. Il collega Lacatena, ad esempio, è un tecnico. O sbaglio, caro collega Lacatena? Quindi, chiudiamo questo argomento, altrimenti restiamo qui fino a domani mattina. Votiamolo. Del resto, l'errore è un vizio iniziale su come è stata progettata una norma importante, caro assessore Leo. E lei sa perché è importante? Scrivete: per le abitazioni che sono state costruite fino al 1990; per le abitazioni che non hanno un certificato di agibilità. Invece, è stata una questione generale, che ha portato a questo disastro, al disastro che state vedendo in televisione.

Dico un'altra cosa, Presidente Amati. Anche chi faceva il farmacista veniva da me e mi diceva: senti, io ho un'operazione da fare, sto nel 110. Parlo di persone che non avevo mai visto lavorare in edilizia. Le hanno fatte diventare operazioni finanziarie più che operazioni di edilizia vera e propria.

Dobbiamo mettere una pezza? Mettiamo una pezza. Però, è importante far capire che tutto è iniziato male. Allora, iniziamo a dire le verità.

Il voto del Gruppo di Fratelli d'Italia è a favore. Anche perché domani mattina che cosa uscirà sui giornali? Quale *post* verrà scritto? Grazie al Presidente Emiliano o grazie ai

Cinque Stelle abbiamo salvato... Non abbiamo salvato niente, perché è una goccia in un oceano. Non so dove andremo a prendere tutti quei soldi per quei danni che hanno fatto gli altri.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Metallo. Ne ha facoltà.

METALLO. Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve. Non entro nell'analisi generale della norma e cerco di rifuggire dalle polemiche politiche che si sono innescate. Svolgo questo mio intervento esclusivamente per fare una riflessione.

Il provvedimento nazionale, per come è stato redatto, prevede la possibilità che al Superbonus 110 possano fare riferimento sia le imprese che i singoli privati. Lo stesso provvedimento nazionale prevede le due modalità, una è la cessione del credito, l'altra è lo strumento del credito fiscale spalmato in più anni. Adesso con questa norma stiamo scegliendo di sostenere o di mettere una pezza solo alle imprese. Però, non mi sembra ci siano indicazioni tecniche o giuridiche che sostengano la non possibilità di sostenere anche i privati. E molti consiglieri, stando sul territorio, conoscono tantissimi casi di investimento da parte di privati, anche piccoli investimenti, sul Superbonus 110, la piccola casa di famiglia, dove i singoli privati hanno messo i risparmi di una vita in quanto c'era una legge che dava questa possibilità, quella del Superbonus 110, pensando di poter utilizzare, poi, lo strumento della cessione del credito.

Quando poi questo sistema è stato bloccato, quelle piccole famiglie che avevano investito decine di migliaia di euro, molto spesso parliamo di persone che sono tornate dalla Svizzera, si sono trovate con il conto corrente portato a zero e la possibilità di non incassare più la cessione del credito. E a queste diciamo: spalmali in dieci anni come credito fisca-

le. Molto spesso non hanno neanche produzione di reddito tale da utilizzare lo strumento del credito fiscale. Mettiamo anche che i privati che hanno investito non avevano scopo di lucro. Quindi, investi perché c'è una misura buona, perché ti hanno detto che quella è una misura di sostenibilità ambientale, e sfrutti quel periodo.

D'altronde, la stessa nostra norma, all'articolo 1, apre con le parole: "La Regione, al fine di sostenere le famiglie, i liberi professionisti e il sistema delle imprese".

Ebbene, la riflessione che pongo è questa: la norma nazionale prevede due soggetti, noi ne stiamo prevedendo uno, con le difficoltà che si hanno, rispetto a quanto noi generiamo, a quanto possiamo cubare, si parlava di 80-90 milioni di euro, con investimenti che sono anche piccoli, ma che potrebbero andare a determinare la risoluzione dei problemi di alcune famiglie che hanno creduto in questa misura e che durante l'iter di questa misura si sono ritrovate queste difficoltà. E noi, oggi, decidiamo di metterle fuori da questa norma.

Penso, invece, che questa norma possa contenere anche il sostegno ai privati che hanno investito, che hanno fatto piccoli investimenti, perché non abbiamo nei grandi numeri privati che hanno investito milioni di euro, anche per come era scritta la norma e per le tipologie edilizie a cui si riferiva. Quindi, oggi facciamo un errore se non modifichiamo questa norma, che è una norma ottima, che è una norma, come diceva il collega Picaro, mutuata dalla Regione Basilicata, ma nulla vieta che le norme possano essere contestualizzate e arricchite. Magari un'altra Regione prenderà spunto dalla nostra legge e terrà conto anche di queste esigenze.

La riflessione che affido ai consiglieri, quindi, è quella di emendare questa norma e prevedere anche quella possibilità per le famiglie, perché poi dobbiamo tornare sui territori e dire perché quelli sono stati tolti e altri, invece, sono stati inseriti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Caracciolo. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Grazie, Presidente.

Collegli e assessori, non entrerò nel merito tecnico di questa proposta di legge, ma farò alcune valutazioni di carattere politico. Prima sentivo dire che i cittadini ci seguono poco. Ovviamente non ci seguono più quando non riusciamo a trasmettere nemmeno dei messaggi così chiari, soprattutto quando quest'Aula si appresta a scrivere una pagina importante, ritengo, di buona politica dei fatti.

Le dinamiche di carattere nazionale, che devono appartenere alla dialettica politica, ma non a determinate situazioni, che, invece, sono tutte nostrane, provano ad oscurare, invece, quello che di buono oggi stiamo facendo tutti quanti insieme, senza la primogenitura da parte di nessuno, grazie anche alla collaborazione dell'assessore Piemontese e dell'assessore Delli Noci, che hanno condiviso questo percorso, per permettere oggi al Consiglio regionale di dare, con i fatti, sostegno alle famiglie, alle imprese, ai professionisti, in un mondo nel quale oggi vivono momenti particolarmente critici, soprattutto verso quelle imprese che, ahimè, sono fallite e soprattutto per difendere i livelli occupazionali di un intero settore che è trainante nell'economia e nel PIL.

Sono fermamente convinto che la pagina che stiamo scrivendo oggi sia una pagina importante, che ci consegnerà anche nei confronti dei cittadini quel credito politico di cui necessitiamo, perché quando facciamo le cose a favore della comunità dobbiamo essere anche bravi a saperle comunicare, non dobbiamo oscurarle con una dialettica che deve appartenere ad altri tavoli.

È importante oggi sottolineare che la Puglia si dota di questa legge, che si affianca ad altre Regioni che le hanno già fatte, è stata citata la Basilicata, ma immagino anche l'Umbria, il Lazio, il Piemonte, ed è altrettanto im-

portante che da quest'Aula parta il messaggio chiaro alle imprese, alle famiglie e ai professionisti che oggi stiamo producendo una legge che permette di salvaguardare i loro diritti e soprattutto che permette loro di poter credere che esiste ancora una sana politica, quella che noi oggi stiamo scrivendo.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Grazie, Presidente.

Poiché prevedo che fra un attimo si aprirà una grande discussione sull'estensione o meno della disciplina anche ai privati, alle persone fisiche, intervengo nel tentativo di sventare questa discussione.

Prima, però, vorrei dire una cosa, anche ovvia. Io ho ascoltato il dibattito politico, che comunque è sempre bello, che si è sviluppato. Naturalmente noi siamo la Regione Puglia, dobbiamo applicare le norme dello Stato e stiamo capendo come applicare le norme dello Stato in sede legislativa in Puglia. Non credo adesso sia opportuno aprire una discussione sul Superbonus.

Noi abbiamo semplicemente tre numeri. Il primo numero dice 110 per cento. In economia, se io ti do il 10 per cento in più di quanto hai speso, c'è evidentemente una scelta di indebitamento, a cui dare una copertura. Ma è una scelta politica. La spesa è stata di 120 miliardi di euro. Poi, a un certo punto si sono scoperti 50 miliardi di buco. Questi sono i numeri. Poi, è stato coperto.

La questione adesso è valutare da un punto di vista macroeconomico se è stato utile o meno. Ma questo, come diceva il collega Ventola, può essere oggetto di un convegno di raffinati economisti e alla fine di questo convegno diremo se è stato utile o meno. Ovviamente bisogna contestualizzare, bisogna scorporre i dati.

Quindi, francamente, la discussione, se portata su questo fronte, rischia di essere mol-

to approssimativa. È un argomento imponente e incidono una serie di concezioni giuridico-economiche a sostegno o contro le varie ipotesi. Per cui, mi sembrerebbe anche azzardato avviare questa attività convegnistica.

Noi siamo d'accordo su tutto, ma discuteremo degli emendamenti. Lo estendiamo ai privati? È stato già detto: giuridicamente sarebbe possibile. Non c'è alcuna limitazione legislativa, di rango statale, che impedisca l'estensione dell'attività prevista per le imprese anche ai privati, persone fisiche. Però, ci dobbiamo intendere. Che tipo di provvedimento stiamo facendo? Qual è la natura di questo provvedimento? Un intervento in favore dell'impresa. Questa è la natura del provvedimento.

Naturalmente, gli interventi in favore delle imprese in una economia sociale di mercato significa che l'impresa è il fulcro dell'aiuto alle famiglie. Se voi andate a prendere le pagine meravigliose di – vi cito l'autore che io amo di più su questi argomenti – don Luigi Sturzo, un sacerdote, vi rendete conto che le famiglie si aiutano attraverso l'impresa.

Quando si introduce, negli interventi in favore dell'impresa, una normativa di tipo sociale, cioè di sostegno sociale, stiamo parlando di un'altra cosa. Se noi mischiamo le due cose, le due ispirazioni, rischiamo di avere una capacità complessiva, che è stata dal collega Metallo più o meno riferita quanto a stima, di 80-90 milioni.

È evidente, alla luce anche dei dati di cui siamo in possesso, che, a fronte di una capacità di 80-90 milioni, noi non riusciremmo a raggiungere l'intento di sostenere parzialmente l'impresa.

Dobbiamo dirlo. Quando voteremo un emendamento rispetto a un altro, non potremo tenere tutto. Non si possono servire più padroni insieme, non è possibile. Rischiamo di scontentare tutti.

Mi rendo conto che può avere anche un vocabolario e una antologia facile, quella di dire che apriamo anche ai privati, apriamo alle

famiglie, però vi informo che questa apertura significa rendere questo provvedimento insoddisfacente per tutti.

Siccome noi non vogliamo arruolarci in un provvedimento che genera insoddisfazione per tutti, perché abbiamo detto che avremmo fatto questo provvedimento per soddisfare un ambito economico, l'impresa, anche perché, colleghi, non abbiate paura dell'impresa. La cultura industriale è una cosa carente nel nostro Paese, è quella che muove il nostro Paese e che aiuta le famiglie.

Chi fa l'imprenditore sa bene – è vero, assessore Delli Noci? Lei si occupa essenzialmente di questo – che generare l'attività e la produzione dell'impresa poi realizza i desideri delle famiglie.

Io lo cito spesso, perché mi piace tantissimo ed è il modo più efficace per raccontarlo. Nel film *Il diavolo veste Prada*, le due cinture. Vi ricordate quando Miranda alla ragazza mostra le due cinture? La ragazza dice: "Questi stanno scegliendo tra due cinture che hanno lo stesso colore". E Miranda fa la più grande lezione economica alla ragazza. Dice: "Quel tuo maglioncino infeltrito, che hai trovato chissà dove, in chissà quale grande magazzino" bla, bla, bla. "Ricordati che tanti anni fa quel colore è stato selezionato in un posto come questo e di lì ha generato centinaia e centinaia di posti di lavoro e tu ora vieni qui e ti metti pure a ridere, e non so per adempimento a chissà quale cultura di tipo economico e sociale".

Ecco, nel film *Il diavolo veste Prada* sta scritto tutto. Quindi, voi immaginate qual è l'importanza dell'impresa per il lavoro, per le famiglie, per i piatti a tavola. Noi dobbiamo prendere questa decisione, colleghi. Noi voteremo il testo originario, con riferimento ai beneficiari, perché riteniamo che questo deve essere un aiuto alle imprese. Non può essere utilizzato, perché le imprese poi hanno l'opportunità di rimettere in circolazione capitale (e non vi devo spiegare certamente io il meccanismo dell'impresa) al servizio di ul-

teriori investimenti che generino ulteriori possibilità e capacità economiche e che vadano a realizzare l'intento su cui si difendono i colleghi del Movimento 5 Stelle rispetto all'attacco che proviene dai colleghi della minoranza, cioè generare questo processo di accelerazione – è stato detto bene dal collega Tupputi – di incentivazione della spesa e della produzione che può avvenire soltanto attraverso l'impresa. È l'impresa che dà l'opportunità di generare produzione.

Ora, se la questione vogliamo, invece, indirizzarla sulle famiglie, allora dobbiamo dire non le imprese, ma le famiglie. E allora, tutt'a un tratto, questo diventa un provvedimento di tipo sociale. Poi chiederemo all'assessore Barone cosa ne pensa, perché diventa un provvedimento sociale, cioè che riguarda le famiglie, la loro spesa, i loro risparmi messi a disposizione della casa, della ristrutturazione della casa, e se dobbiamo aiutarli. È un'altra prospettiva, se dobbiamo recuperare degli elementi anche di cultura, di cultura politica, di cultura industriale, non con un fare professorale.

In realtà noi molto spesso avremmo bisogno di indicazioni da maestri. Non a caso io vi ho citato qualche maestro. È un'impostazione completamente diversa, solo che le due cose assieme non possono stare. Per stare le due cose assieme e per sostenerle, ci sarebbe bisogno di allegare una relazione fondata sui numeri, che dica che rispetto a 80-90 milioni di capacità, noi riusciamo a soddisfare, in termini macroeconomici, una domanda che fa da incentivazione alle imprese e che riesce a lenire i problemi sociali delle famiglie. Ma dobbiamo allegarlo con i numeri, non può essere una suggestione, perché se agiamo sulla base di suggestioni, di suggestione in suggestione, è di tutta evidenza si alzerà l'asticella alle famiglie. Ci sarà qualche collega che dirà "non a tutte le famiglie, ma alle famiglie con un ISEE che non raggiunga un *tot*", poi ci sarà un altro che metterà l'asticella ancora più su e dirà "le famiglie che in realtà piangono di

chiesa in chiesa”. Mi sono spiegato? Funziona così l’asticella che si eleva. Da lì, elevando l’asticella, sulla base di aneddotiche e suggestioni non fondate sui numeri, tutto rientra. È quella che viene chiamata “demagogia”. Voi mi conoscete, io le cose le chiamo per come sono. Quella si chiama “demagogia”, ovvero l’asticella portata sempre più in alto.

È come parlare degli stipendi dei politici. Uno dice: “Togliamo un euro”; un altro dice: “Un euro? 10 euro”; un altro ancora: “No, 100 euro”. “Togliamoglielo tutto”. Alla fine, verrà qualcuno che dirà: “Se vogliono stare in Consiglio regionale, devono pagare”. Anche lì si può creare una distinzione di asticella. Quanto pagare? Palese pagherà tantissimo, lo so, per anzianità di servizio. Qualcuno lo commisurerà all’anzianità di servizio in questo Consiglio regionale. Ho detto questo per rendere anche un po’ leggero e ironico il problema che stiamo mettendo in evidenza.

Noi voteremo per il provvedimento così come è emerso dal lavoro della Commissione. In questo senso, difendo anche il lavoro della Commissione, che, all’unanimità, ha deciso per quel testo. Quindi, mi sembra giusto che quel testo venga preservato. Abbiamo raggiunto un accordo su tutto. Peraltro, il dibattito è durato davvero qualche minuto. È durato più il dibattito che serviva a sistemare le carte che a mettersi d’accordo sul merito.

Tuttavia, vi prego di non introdurre questa distinzione, che è una distinzione che non risponde a criteri, secondo me, di impostazione del disegno di legge e ci porterebbe soltanto ad approvarlo a maggioranza oppure ad approvarlo dopo chissà quante polemiche, per poi commentare che noi lo volevamo per tutti e un altro lo voleva per un pezzo, in realtà utilizzando questo argomento soltanto come fatto funzionale a cosa, al dibattito politico? Non al dibattito politico. Alla polemica politica? Non alla polemica politica. Alla demagogia? Forse “demagogia” è la parola più giusta.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega, può intervenire solo per dichiarazione di voto. Sull’emendamento interverrà dopo, per l’illustrazione.

TUTOLO. Intervengo per dichiarazione di voto e mi riservo, poi, sugli emendamenti, di descriverli.

Intanto, e lo apprezzo, abbiamo fatto un passo avanti. Rispetto alla impossibilità di fare questa cosa, siamo arrivati al fatto che si può fare e che è una precisa scelta politica. Bene, è un bel passo avanti, perché poi ognuno deciderà di votare secondo le proprie convinzioni, secondo scienza e coscienza, come si dice. Dire, però, che questa cosa non si può fare, perché magari non si vuole fare, secondo me, non è la cosa più bella del mondo.

Noi siamo un’Aula dove si legifera e dobbiamo decidere di questi soldi che ne facciamo. È legittimo decidere che devono aiutare le imprese. Credo e spero che sia altrettanto legittimo, senza essere necessariamente demagogia, che si vadano ad aiutare imprese e famiglie.

Vi riporto l’esempio della famiglia che ha il credito incagliato e magari ha l’ipoteca sulla casa perché, avendo fatto il prestito ponte, perché ha creduto in quella promessa dello Stato, è andata in banca e ha detto: “Ho 50.000 euro, me ne servono 100.000. Se tolgo 50.000 mi si azzera il conto. Faccio il prestito ponte. Nel frattempo cedo alla banca, rientro dei 50.000 e pago il prestito ponte”.

È arrivato un giorno il Governo ed è cambiato tutto. Non si agisce in questo modo. Apro e chiudo una parentesi immediatamente. Probabilmente la cosa più saggia da fare era, per far rimanere salda la credibilità di un Governo, chiudere la partita con chi l’aveva aperta e dopodiché potevano fare quello che volevano, ma non far quadrare i conti in quel modo a diverse migliaia di famiglie, a mio avviso, non è un comportamento lineare. Questa è solo una parentesi, però.

Chi dice a questa famiglia che ha questa situazione che noi lo abbiamo fatto perché lo

diceva don Sturzo. Potrebbero rispondere: “Ma chi è don Sturzo? Io devo pagare il mutuo. Altro che don Sturzo! Mi vendono la casa e mi sbattono in mezzo alla strada. Altro che don Sturzo!”. Magari gli spieghiamo pure che è demagogia, probabilmente, questa. Secondo me, non è demagogia. Secondo me, legittimamente, ognuno di noi può valutare il provvedimento per quello che è. Io ritengo che aprire alle famiglie... Poi la cosa diventa curiosa. Io leggo la proposta di legge. La proposta di legge, nell’incipit iniziale, all’articolo 1, comma 1, recita: “La Regione, al fine di sostenere le famiglie”. All’inizio quello che si mette è la famiglia. Poi, quando andiamo a decidere a chi devono andare quei soldi, escludiamo la famiglia. Mi fate capire? Non la mettiamo pure qua.

Quindi, con un emendamento che deve essere votato e accettato da tutti, perché altrimenti questa sì che è demagogia, dobbiamo eliminare le famiglie dall’incipit. Qui è scritto, ripeto: “La Regione al fine di sostenere le famiglie, i liberi professionisti e il sistema delle imprese”. Poi si tolgono le famiglie, e abbiamo capito pure che le imprese aiutano le famiglie. Succede che quelli che cedono i crediti, chiamano quelli che ce li hanno incagliati, e cedono pure una parte. Ma veramente vogliamo pensare una roba del genere? A me sembra follia, questa, non mi pare demagogia. Io la chiamo diversamente.

Per l’amor del cielo, io non mi permetto di dire che è demagogia, anche perché non è demagogia. È assurdo voler far pensare ai cittadini che hanno quel problema che è demagogia. È qualcosa di diverso. Ripeto, votare il testo così com’è implica molti risvolti. Se mi sono permesso di sottolineare queste cose è perché io, essendo uno dei promotori del primo testo di legge, non per la primogenitura, ma perché se fosse stato in linea con quello che era il mio progetto di legge e lo volevano presentare i Capigruppo, avrei fatto tranquillamente un passo indietro. L’ho fatto diverse volte il passo indietro, il problema non c’è.

Però, è completamente diverso, e non posso non evidenziarlo. Dopodiché, ognuno vota per quelle che sono le proprie convinzioni.

Leggo: “Superbonus e altri bonus edilizi. Intesa San Paolo libera 1,3 miliardi per acquistare nuovi crediti”. Questa notizia è del 7 dicembre 2022. Il 7 dicembre 2022 Intesa San Paolo ha liberato 1,3 miliardi di euro di bonus. Sapete come li ha liberati? Con un accordo con una impresa, con la Ludoil Energy S.p.A., una grossa impresa che aveva dei crediti incagliati per 1,3 miliardi a cui Intesa ha risolto il problema.

Siccome sono 80-90 i milioni che noi abbiamo come capacità, da quello che è emerso nella discussione – poi vedremo se sono 80, 90, 50, 120, non lo so, onestamente, ma lo vedremo – non vorrei che noi oggi facessimo un bel comunicato affermando che abbiamo affrontato il problema delle famiglie. Perché, poi, la seconda volta in cui facciamo cenno alle famiglie è quando facciamo il comunicato.

Abbiamo affrontato il problema delle famiglie e delle imprese della Regione Puglia sbloccando i crediti. Dopodiché, nell’agire ci rendiamo conto che, magari, tra tre mesi o tra un anno viene fuori la notizia che la Regione Puglia ha stipulato un accordo con – che ne so – UniCredit per la cessione dei crediti e UniCredit si è comprata i crediti di una impresa.

Noi non abbiamo risolto il problema ad alcuni cittadini o ad alcune imprese della Regione Puglia, ma li abbiamo risolti a una impresa della Regione Puglia, senza sapere nemmeno quali sono i criteri di scelta di quali saranno questi crediti che si andranno a comprare.

Mi sono permesso, sempre nel testo di legge originario, che oggi ripropongo come emendamenti, che ci sia un limite all’importo del credito per ogni singolo intervento, che può essere di 500.000 euro, ma anche di 300.000, di 200.000, di 400.000. Non mi innamorò del *quantum*. Non può essere illimitato, sennò significa che noi corriamo il rischio, oggi, di approvare un qualcosa per una perso-

na o per due persone. Secondo me, non esiste una roba del genere.

Non è – ripeto – demagogia, populismo. Si tratta semplicemente, a mio avviso, di un modo di vedere, che sarà diverso da quello di qualcun altro. Per l'amor del cielo. Ho pieno rispetto per il modo di vedere degli altri. Ahimè, nessuno mi convincerà che è più giusta quella soluzione di questa. Su questo non ci sono dubbi.

Sono felice di aver sentito finalmente che si può fare. Non è che mi sono alzato stamattina e la colazione l'ho fatta con un Brunello di Montalcino o un Cacc'e Mmitte, piuttosto che con il caffè amaro, che sono abituato a prendere.

Rispetterò il pensiero degli altri, ognuno può votare come vuole, però poi i cittadini dovranno prendere coscienza del pensiero di ognuno di noi. La prenderanno e saranno favorevoli o contrari, a seconda se si è inciso sulle loro vite o su quelle di altri. È tutto legittimo.

Sono felice che siamo giunti al punto di determinare che si può fare. Ognuno di noi voterà secondo scienza e coscienza. Semplicemente questo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

METALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

METALLO. Grazie, Presidente.

Chiaramente ritorno sull'argomento sollevato. Ringrazio innanzitutto il collega Amati, al quale avevo richiesto, vista la fiducia e la stima che nutro in lui, un approfondimento dal punto di vista tecnico-giuridico sulla ammissibilità di questa modifica alla norma e per l'onestà intellettuale dell'intervento quando ha premesso, prima di tutto, che questa non avesse impedimenti o limiti dal punto di vista giuridico e tecnico.

Il collega Amati è persona di cui apprezzo ogni volta gli interventi e insieme alla proprietà stilistica oratoria costruisce le teorie in maniera strutturale, anche in maniera forte e definita.

Parto dalla prima cosa che il collega dice, ovvero che questo è un provvedimento per le imprese. Io sinceramente sono venuto in Aula con l'intento di discutere una proposta di legge dal titolo "Circolazione crediti d'imposta".

"Circolazione crediti d'imposta", rifacendomi alla norma nazionale, significa privati e imprese. Quindi, è chiaro che si parte da questo assunto, perché funzionale anche a una teoria da sviluppare.

Il secondo tratto che sostiene il collega Amati per dire che non bisogna modificarla è quello sul valore generato. Il collega dice, semplicemente, che siccome la Regione Puglia produrrà 80-90 milioni di euro di disponibilità, questo numero è insoddisfacente per tenere dentro privati e imprese. È la cosiddetta teoria escludente, o uno o l'altro. Si arriva poi a dire che se si vuole fare una cosa del genere, si devono allegare i numeri di quanti sono questi crediti per i privati e per le imprese.

Il collega Amati è persona molto intelligente, molto preparata e sa benissimo che quegli 80-90 milioni che noi cubiamo non basteranno, chiaramente, per le imprese, anzi saranno sempre molto limitati rispetto al valore di cui le imprese hanno bisogno. Anche questo è funzionale a mettere fuori i privati, perché i soldi già non bastano per le imprese, però, se mettiamo i privati, diventa escludente.

Il collega Amati continua facendo un appello a tutti noi e ci esorta a non avere paura delle imprese. Non abbiamo paura delle imprese. Il tempo del padrone dei lavoratori è passato, però, oltre che delle imprese, ci occupiamo dei pensionati, dei lavoratori dipendenti e, diceva il collega Tutolo, la Regione Puglia come primo incipit parla delle famiglie.

Chiudo su un altro riferimento, e mi rivolgo ai colleghi del Movimento 5 Stelle questa

volta. Tutto questo deriva da una legge nazionale che io apprezzo, colleghi, e penso sia stata una delle buone misure fatte in materia di politica energetica, perché in Italia di politica energetica non se n'è mai fatta. Però, la stessa legge nazionale che rivendicate con orgoglio si esprimeva su due livelli, privati e imprese.

Adesso, andando voi a votare solo per uno o per l'altro, tradite la *ratio* della stessa norma. È una legge a metà, che lascia dei soggetti fuori. Per la stima che ho, Fabiano, nei tuoi confronti, credimi, non è demagogia. Demagogia sarebbe stata se io fossi venuto in quest'Aula, e, sapendo che giuridicamente questa cosa non è fattibile, io l'avessi proposta, e uscito da quest'Aula fossi andato a dire in giro che io ho lavorato per i privati, per le famiglie e gli altri colleghi no.

Io penso che in questo caso ci sia un confronto: un confronto franco, un confronto anche che arricchisce vicendevolmente, che è giusto che si faccia in quest'Aula. Ti chiedo solo di non darci dei demagoghi, perché non lo siamo. Siamo persone che possono avere anche dei differenti pensieri e che ti ascoltano sempre con molto interesse.

Attendo quello che mi dirai, perché penso che arricchisca tutti.

Grazie.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Grazie, Presidente.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi Metallo e Tutolo. In realtà, già l'articolo 1, così come rubricato recita "Misure per la circolazione dei crediti fiscali delle famiglie, dei liberi professionisti e delle imprese pugliesi". Noi rubriciamo in questo modo, però, poi, all'interno del comma 1 scompaiono "liberi professionisti", scompaiono "famiglie" e rimangono soltanto "imprese". Questo è il primo cortocircuito generato dalla stesura della norma che, effettivamente, poi, da una lettura,

da un'analisi magari anche più attenta emerge anche dal dibattito dei colleghi.

È scritto "effettuati da imprese aventi sede legale". Dicevo prima sia al collega Tutolo che anche al collega Metallo che le imprese sono imprese. Potremmo in quel caso parlare di fornitori, quindi "effettuati da fornitori aventi sede legale e operativa sul territorio regionale", e i fornitori sono in quel caso sia imprese, sia liberi professionisti.

Avevo suggerito anche di cercare insieme, di ragionare emendando il testo, inserendo i beneficiari, che sono anche le famiglie che hanno fatto degli interventi. Ha ragione il collega Amati.

Parliamo di risorse esigue, ma l'opportunità, proprio perché le risorse sono esigue, è quella di intervenire in situazioni, che si sono generate, di famiglie che hanno case sventrate e che per pochissime migliaia di euro, oggi, con un aiuto, avrebbero la possibilità di rimettere a posto una situazione familiare che non riescono a sistemare. Parliamo di più interventi che potrebbero interessare più famiglie rispetto a situazioni più grandi. Con le risorse a disposizione noi potremmo arrivare a soddisfare piccoli interventi, ma in un numero molto più cospicuo, in casi di disagio familiare molto importante.

In definitiva, noi oggi abbiamo un articolo 1 che contempla famiglie, liberi professionisti ed imprese, però, poi, nel testo così come rubricato non compaiono – ripeto – famiglie e professionisti. Credo ci sia un errore, per come è predisposto il testo, abbastanza macroscopico.

Secondo me, occorre mettere un po' di ordine, quantomeno dal punto di vista normativo.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1**Misure per la circolazione dei crediti fiscali delle famiglie, dei liberi professionisti e delle imprese pugliesi*

1. La Regione, al fine di sostenere le famiglie, i liberi professionisti e il sistema delle imprese in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da bonus edilizi, nonché al fine di salvaguardare i livelli occupazionali del comparto edile e dell'indotto, promuove l'acquisizione da parte degli enti pubblici regionali e delle società controllate dalla Regione, non inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009 n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), di crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b) del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) effettuati da imprese aventi sede legale e/o operativa sul territorio regionale e relativi ad immobili ubicati sul medesimo territorio.

2. Gli enti e le società di cui al comma 1 possono acquisire i crediti di imposta relativi agli interventi di cui al medesimo comma dalle banche, ovvero dalle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), o dalla banca capogruppo, con cui abbiano stipulato un contratto di conto corrente, per un loro utilizzo diretto in compensazione nei limiti della capacità fiscale e contributiva propria, a condizioni di mercato e comunque a un prezzo inferiore al valore nominale del credito, nel rispetto della normativa vigente in materia di aiuti di Stato. La cessione da parte delle banche avviene con assunzione della garanzia, ai sensi dell'articolo 1267 del codice civile, anche per l'ipotesi di provvedimento di sequestro preventivo del credito da parte dell'autorità giudiziaria.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Tutolo, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, prima della parola "imprese" aggiungere "privati e"».

Diventerebbe "privati e imprese".

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Vorrei fare solo una piccola cronistoria di quello che è accaduto nei mesi, per poter rimettere un attimo d'accordo tutti su questo testo, così come uscito dopo una serie di incontri.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di aiutare le persone in generale, mettiamola così. Quando abbiamo iniziato a discutere di questa possibilità, è intervenuto il dipartimento. Il consigliere Tutolo aveva presentato la sua proposta, c'erano le varie proposte della minoranza, le mozioni, c'erano le nostre proposte. Noi dicemmo che avevamo intenzione di presentare una proposta. Poi ci bloccammo perché, in effetti, ci fu chiesto prima di aprire un'interlocuzione con il dipartimento. All'interno della Conferenza Stato-Regioni, nella Sezione bilancio, finanza, si stava discutendo della possibilità di trovare un testo che potesse essere approvato dalle Regioni.

Quando siamo arrivati – la Basilicata era arrivata in anticipo e poi, a seguire, le altre Regioni – quel testo ha avuto il via libera, non è stato impugnato. Questo testo, con quei passaggi, dove al centro si mettono imprese e banche, è quello condiviso da tutti e anche oggi può passare indenne, anche all'unanimità, se rimane lo stesso.

L'emendamento 3, Presidente, stabilisce che dopo l'approvazione di questo testo abbiamo tempo per poter intervenire, attraverso la Giunta, quindi con il Governo, per migliorare, eventualmente, e definire anche alcuni passaggi. La premessa per tutti noi, però, è

che questo testo deve uscire indenne dal vaglio del Governo.

Rimanere su un testo che ha avuto già il via libera in Regioni quali la Basilicata e il Piemonte fa stare tranquilli noi, che dobbiamo votarla, quindi non verremo ripresi, ma soprattutto gli attori principali, con i quali noi abbiamo dialogato. Lo dico a tutti. Non so se i vari Gruppi si siano, poi, interfacciati sia con il dipartimento sia con i Capigruppo, ma noi abbiamo avuto interlocuzioni con l'ANCE, con l'ABI. Abbiamo avuto interlocuzioni con le banche, con i fornitori, con tutti coloro che oggi stanno aspettando questo testo.

Quindi, invece di scontrarci e rischiare – perché si tratta di un rischio – di perdere tempo e di vedere la legge impugnata, conserviamo alcuni passaggi previsti nel testo che permettono eventuali miglioramenti successivi, come il passaggio della Giunta. Interviene il Governo, eventualmente, a migliorare. Ma non arriva un testo di legge che potrebbe essere impugnato, viene fatto all'interno di una delibera. Grazie.

TUOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Tuolo, anche se lo ha già illustrato, le concedo brevemente la parola.

TUOLO. Scrivere l'emendamento credo sia una cosa normale. Non sono stato l'unico a intervenire più volte.

Resto esterrefatto dalle descrizioni che vengono fatte. Qual è la *ratio* della legge? Non è che il Governo impugna questa legge se noi mettiamo la parola magica “privati” o “famiglie”. Ma veramente stiamo dicendo una cosa del genere? Neanche se questa fosse la prima classe dell'asilo. Anzi, neanche dell'asilo. Della scuola materna. Veramente si vuole far credere a qualche consigliere regionale che dobbiamo fare attenzione perché il Governo cattivo, inserita la parola “famiglie” o “privati”, potrebbe impugnarla la legge?

La *ratio* di quel decreto del Ministro Giordani che chiudevano quella possibilità era di evitare che milioni o miliardi di euro che le Regioni avrebbero dovuto versare come tasse venissero utilizzati per fare questa roba, creando un ulteriore buco nel bilancio. Questa è la *ratio* di quel decreto, non la presenza o l'assenza della parola “famiglia”, non se i soldi li diamo all'impresa o li diamo all'impresa e alle famiglie. Mi sembra curiosa questa descrizione.

Io, quindi, dovrei essere così imbecille da credere al fatto che se inseriamo la parola “privati” il Governo la impugna. Dico di più. Ove mai dovesse impugnarla, probabilmente potrebbe farlo per un altro motivo: avendo compreso di aver fatto una cavolata non impugnando quella, approfitta della prima che va su quella strada per impugnarla e magari dire “non avete capito nulla”.

Non escludo, quindi, la possibilità che possa essere impugnata, ma perché si sono distratti, per mille motivi, non perché inseriamo la parola “privati”.

Evidentemente sono io che non ho capito. Paolo, io sto illustrando il mio emendamento. Tu potrai votarlo come ti pare. Il punto è che ognuno...

PRESIDENTE. Non interloquite tra di voi.

TUOLO. Devo fare un'altra precisazione. Quando si dice che ci siamo messi d'accordo, scusate, io sono stato il primo a firmare una legge su questo provvedimento. Non mi sono messo d'accordo con nessuno, non sono stato reso partecipe di nulla da parte di nessuno. Siccome quella proposta è stata stravolta rispetto a quelli che erano i miei principi, voglio difendere il mio pensiero su questa legge. Ognuno è libero di votare come vuole, ma venirci a raccontare che se si inserisce la parola “famiglia” si corre quel rischio, come se io fossi il responsabile dell'impugnazione di quella legge, a me sembra offensivo nei confronti dell'Aula.

Semplicemente, ripeto, rivendico quella mia posizione. Non sarà quello che farà decidere al Governo se impugnarla o non impugnarla. Mi rifiuto di pensare che se si inserisce il privato il Governo la impugna. Non sta scritto da nessuna parte, nemmeno nel decreto del Ministro Giorgetti. In quella della Regione Basilicata hanno ritenuto di fare qualcosa di diverso? Lo hanno fatto? Bene. Non ci vedo assolutamente nulla di pericoloso. Questo per quanto riguarda il primo emendamento, con il quale si chiede di aggiungere alla famosa parola "impresa" la parola "privati", che è magicamente sparita. La mettiamo all'inizio e poi sparisce nel provvedimento.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie, Presidente.

Chiedo scusa, collega. Quando ho detto "abbiamo capito" non volevo toglierti la parola. Abbiamo inteso qual è il fine che muove il tuo emendamento: il medesimo fine che ha mosso quello di Donato.

Immaginare semplicemente che qualcuno di noi in quest'Aula voglia discriminare le famiglie o i privati o, bellamente, mettere da parte le esigenze delle famiglie e dei privati sarebbe, francamente, fuori luogo. Nessuno, men che meno il Partito Democratico, intende escludere, se fosse possibile, da questo beneficio i privati e le famiglie.

Ora, però, c'è un punto. Personalmente, non sono in grado, a bocce ferme, di valutare quale potrebbe essere – tu lo hai detto – la ragione per cui un emendamento di questo tipo o una formulazione di questo tipo potrebbe correre il rischio di incappare in una impugnativa da parte del Governo. Non lo so valutare pienamente. Però vi è una ragione se si sono determinati tutti quanti ad utilizzare questo testo che ha passato il vaglio e se, per non correre il rischio che il testo potesse essere impugnato, hanno messo da parte la questione

dei privati. Dico il perché, secondo me, per quello che mi consta.

Non so a Lucera o dalle parti che frequenti tu cosa sia successo. Dalle parti che frequento io il problema per i privati è ridottissimo, perché la maggior parte delle persone ha fatto il pacchetto completo. Chi si è giocato il credito d'imposta è chi ha il credito di imposta e lo può compensare, chi esercita un'attività di impresa, chi versa l'IVA.

Francamente, ritengo siano limitati i casi in cui il privato si è avviato da solo e poi si è messo in questo meccanismo a scontare un credito d'imposta. Un privato che ha un credito di imposta nei confronti dell'erario, per IRPEF. Qualcuno di voi qui ha un credito di imposta per IRPEF dall'erario? Forse i liberi professionisti, forse chi ha pagato indebitamente delle sanzioni.

È chiaro che, poi, il problema si ribalta sulle famiglie. Credo che il problema sia limitato. Mettiamolo pure, ma perché dobbiamo correre un rischio? Evidentemente, se è stata fatta questa valutazione, anche scriteriata, dall'ufficio e dall'Assessorato... Si è deciso tutti, ieri, in Commissione, di restare su questo testo, proprio per non correre questo rischio. C'è stato un confronto con l'Agenzia delle entrate, c'è stato un tavolo tecnico.

Non voglio dire che esiste il problema delle famiglie e che dobbiamo trascurarlo. Io non so valutare il rischio. Mi fido della valutazione che hanno fatto l'Assessorato e gli uffici e della valutazione che abbiamo fatto tutti quanti assieme ieri in Commissione. Non vorrei correre questo rischio su un provvedimento di tale natura, che – ripeto – anche per gli interessi delle famiglie deve tutelare soprattutto le imprese. Non ce lo nascondiamo: i privati hanno fatto il pacchetto chiuso. Non ci prendiamo in giro. Dobbiamo correre il rischio che il provvedimento ci venga impugnato? Se quello è il testo che tutti hanno adottato una ragione ci sarà alla base.

Se poi diciamo che c'è una scadenza, quella del 17 novembre, e la norma ci viene im-

pugnata, rischiamo che, per essere più realisti del re o per fare i paladini non richiesti... Nessuno ce l'ha richiesto. Rispetto all'impostazione della legge, non ci è giunta alcuna segnalazione né da parte delle associazioni di consumatori né da parte dei sindacati. Ci sarà qualcuno che lo ha fatto e si trova in questa condizione, ma non è che per andare incontro a qualcuno che lo ha fatto e si trova in questa condizione dobbiamo rischiare di mettere in discussione il provvedimento così come costruito. Suppongo. Questa è la mia opinione.

Non ho detto che sei un demagogo. Ho detto che rischiamo di andare incontro a esigenze limitate, mentre il provvedimento è stato concepito per andare incontro a gran parte della vicenda. E chi lo ha fatto ci avrà pensato. In ogni caso, non voglio aprire un dibattito, Antonio. Ho capito.

TUPPUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sull'emendamento. Ne ha facoltà.

TUPPUTI. Grazie, Presidente.

Vorrei motivare il nostro voto contrario a questo emendamento. La sostanza del provvedimento non cambia. Per un semplice motivo. Così come ha detto in precedenza il collega Campo, quando faceva riferimento al pacchetto completo, voglio ricordare, prima di tutto a me stesso, che il Superbonus 110% era cumulabile, come intervento, al Bonus Ristrutturazioni 50%.

Entro nel tecnicismo. La famiglia, il privato, per oltre il 90 per cento dei casi, dico io, ha cumulato il Superbonus 110% al Bonus Ristrutturazioni 50%.

Vengo al merito. La capienza IRPEF del nucleo familiare si esaurisce con il Bonus Ristrutturazioni 50%, da portare in detrazione per i successivi dieci anni. La stragrande maggioranza ha dovuto cedere il credito di imposta relativo al Superbonus 110% all'impresa esecutrice dei lavori.

Di conseguenza, oggi che cosa sta accadendo? Mentre la famiglia comunque si porterà il suo credito d'imposta in detrazione per i dieci anni a venire, chi oggi non ha più occasione di poter cedere il credito che ha acquisito in precedenza è la piccola e media impresa. Per citare il collega Amati, la piccola e media impresa pugliese è fatta di persone dalle quali direttamente dipendono famiglie. Queste oggi hanno il problema di dover cedere i propri crediti. Perché? I grandi colossi, i fondi, che nessuno ha citato fino a questo momento, che hanno acquisito i crediti, questo problema non ce l'hanno. Per cui, oggi, con questo provvedimento, comunque stiamo, direttamente e indirettamente, rivolgendoci alle famiglie pugliesi.

L'emendamento del collega Tutolo – mi permetterà il collega – lo ritengo pleonastico. Pertanto, preannuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, per le motivazioni espresse rispetto al dibattito che c'è stato e anche per rispetto del lavoro svolto prima dal Governo e poi dalla Commissione, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1, con il parere contrario del Governo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

*Hanno votato «sì» i consiglieri:
Metallo,*

Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Bari,
Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea,
Tammacco, Tupputi,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Dell'Erba,
La Notte,
Stellato,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	2
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli
Noci, Di Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:

Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Misure per il trasferimento
dei crediti fiscali*

1. Per l'applicazione dell'articolo 1, ferma restante la disciplina di cui al decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), la Regione:

a) monitora, anche attraverso l'istituzione di un'apposita piattaforma elettronica, alla quale potranno registrarsi committenti, professionisti e imprese, l'andamento degli interventi e dei crediti fiscali consentendo la pubblicazione e la consultazione tra gli operatori

delle domande e offerte di acquisto di detti crediti. A tal fine, nel rispetto del trattamento dei dati personali, è possibile avvalersi anche di piattaforme o elenchi elettronici già realizzati da associazioni o federazioni di commitenti, professionisti e imprese;

b) favorisce, per il tramite di propri enti pubblici economici regionali e di società partecipate non inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della l. 196/2009, il trasferimento dei crediti fiscali al fine di conseguire il loro massimo realizzo, ferma restando la facoltà di cessione di un credito d'imposta di pari ammontare ad altri soggetti ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del d.l. 34/2020;

c) promuove l'acquisto dei crediti, da parte di propri enti pubblici economici regionali e di società partecipate non inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della l. 196/2009, anche per un loro utilizzo diretto in compensazione nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria;

d) avvia il dialogo, le operazioni di governo e di coordinamento con i comuni, le province, i consorzi, affinché venga favorito l'acquisto dei crediti nella Regione da parte di altri soggetti non inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della l. 196/2009.

2. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto dalla lettera c) del comma 1, la Regione stabilisce criteri per la valutazione della consistenza della capacità di compensazione annua o mensile, mediante modello F24 degli enti pubblici economici regionali nonché delle società partecipate da essa controllati non inclusi, ai sensi del d.l. 11/2023, nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della l. 196/2009.

3. Nell'ambito delle operazioni di trasferimento dei crediti di cui al presente articolo ed al successivo articolo 3, l'acquisto dei crediti deve avvenire, in ogni caso, a condizioni di mercato e, comunque, entro un prezzo non superiore al valore nominale del credito.

4. Gli istituti di credito e intermediari finanziari devono garantire l'immediato reimpiego sul territorio della capacità fiscale libe-

rata tramite l'acquisizione di ulteriori crediti di imposta relativi ad interventi di cui all'articolo 119 del d.l. 34/2020 su immobili ubicati nel territorio pugliese ed effettuati da imprese aventi sede legale e/o operativa nella Regione Puglia alla data di avvio dei medesimi interventi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli
Noci, Di Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:

Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Tutolo, del quale do lettura: «Art. 2 Bis

1) L'individuazione degli istituti di credito da cui acquisire il credito fiscale da bonus edilizi rispettando i seguenti criteri di priorità:

a) percentuale di sconto a favore della Regione su credito ceduto praticato dall'istituto bancario;

b) maggiore capillarità sportelli presenti sul territorio regionale;

2) Il credito acquistato dagli istituti bancari deve provenire da interventi di riqualificazione effettuati nel territorio regionale assicurando una distribuzione uniforme per provincia rapportata alla rispettiva popolazione residente.

3) Dare priorità agli interventi il cui valore nominale non risulti essere superiore a 500.000 euro.

4) I crediti da acquistare non devono essere riconducibili ai consiglieri regionali ed ai familiari dei consiglieri regionali».

Ha chiesto di parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Premetto che con questo emendamento non voglio fare demagogia, ma voglio provare a dire che, a mio avviso, quella norma può essere migliorata.

Nell'emendamento si legge: "L'individuazione degli istituti di credito da cui acquisire il credito fiscale da bonus edilizia deve rispettare i seguenti criteri di priorità: a) la percentuale di sconto a favore della Regione su credito ceduto praticato dall'istituto bancario". Perché dico questo? Tutti quanti leggiamo, mediamente, e cerchiamo di informarci.

Capisco che qui non ci sia nessuno interessato alla cessione dei crediti, perché probabilmente sono tutti disincagliati, ma fuori da qui un po' di persone che li hanno incagliati ci sono. Vorrei provare ad esprimere un'idea diversa.

Tutti abbiamo appurato che, da un certo

punto in poi, le banche, facendo leva sulla propria forza, danno meno soldi a coloro che...

PRESIDENTE. Devo sollecitare l'attenzione tra i banchi dell'opposizione. Il collega sta intervenendo. Grazie.

Prego, collega Tutolo.

TUTOLO. Dicevo semplicemente che con questo primo passaggio eviteremmo che le banche possano darci quello che vogliono. Noi diremmo che dobbiamo acquisire i crediti delle banche che ci offrono di più. Probabilmente faremmo gli interessi dei pugliesi anche in questo modo.

Spero non sia demagogia. Del resto, quando si fa una gara, si prende in considerazione chi fa il prezzo migliore o l'offerta economicamente più vantaggiosa per il pubblico. Anche in questo caso, se dicessimo che andiamo a comprare i crediti da chi ci offre di più, non faremmo demagogia, ma gli interessi dei pugliesi, perché si libererebbero somme maggiori, quindi potremmo accontentare più imprese. Non i privati. Abbiamo capito che è pericoloso scrivere la parola "privati" perché qualcuno, cattivo, se mettiamo la parola "privati", poi ci impugna la legge. Voglio sgomberare il campo. Spero non ci sia qualcuno che, se chiediamo il prezzo più vantaggioso, ci impugna la legge lo stesso perché cerchiamo di fare gli interessi dei pugliesi.

Il primo punto è questo, su questo emendamento.

Il secondo riguarda la maggiore capillarità di sportelli presenti sul territorio regionale. Questo significherebbe che più imprese e più privati – ma togliamoli i privati, perché si è scelto così – hanno avuto rapporti, quindi ci sono più possibilità per tutti.

E poi, altro punto: "Il credito acquistato dagli istituti bancari deve provenire da interventi di riqualificazione effettuati nel territorio regionale assicurando una distribuzione uniforme per provincia rapportata alla rispet-

tiva popolazione residente”. Perché “per provincia”? Per evitare che i crediti incagliati in alcune province si disincaglino e quelli, magari, di altre province restino incagliati. Può accadere. Una disparità tra province non è raro vederla. Per evitare che ciò possa accadere, anche in questo caso andiamo a prevedere, noi che diamo l’indirizzo politico, che sia fatto con una proporzionalità tra gli abitanti. Visto che aiutiamo le famiglie – ho capito che aiutiamo le famiglie, ma non ho capito come; “qualche famiglia” sarebbe più corretto, ma va bene così – possiamo essere certi che vengano aiutate in proporzione agli abitanti in tutte le province? Si dice anche questo. Sennò potremmo pure correre il rischio che, per esempio, soltanto i crediti della provincia di Foggia vengano disincagliati e tutti quelli delle altre province restino incagliati.

Immaginate come si arrabbierebbero i colleghi delle altre province o, magari, le imprese delle altre province. Vorrei semplicemente che ci fosse equità.

Si legge, ancora: “Dare priorità agli interventi il cui valore nominale non risulti essere superiore a 500.000 euro”. Volete mettere 600.000? 700.000? 1 milione? 500, 400, 300? Un limite, però, secondo me, va messo. Non vorrei correre il rischio di fare come con quel titolo del settembre del 2022: “Banca Intesa 1,3 miliardi con un’impresa”. Noi 80-90 milioni di euro di capienza, come mi è sembrato di capire, con una sola impresa. In quel caso, non abbiamo aiutato neanche una famiglia. Anzi no: avremmo aiutato una famiglia. Credo che, mettendo un limite, si farebbero più interventi. Mi sembra un principio mediamente condivisibile. Spero non sia follia pure questa. Una visita da qualche psichiatra buono la posso sempre andare a fare. Se mi rendo conto che sono tutte pleonastiche... Sono andato a vedere e ho capito che non si voleva dire che era di plastica. Perché quello avevo capito. Avevo capito che la mia proposta era di plastica. Poi ho capito che non era così. Non ho capito dove c’è la ripetizione, quando si

esclude qualcuno. No, non è pleonastico. Le famiglie, i privati li abbiamo tolti. Quindi, non è assolutamente pleonastico. È tutt’altro che pleonastico. Noi i privati abbiamo deciso di toglierli. Altro che pleonastico. Punto. Mai termine fu così sbagliato, a mio avviso.

Poi si legge: “I crediti da acquistare non devono essere riconducibili ai consiglieri regionali ed ai familiari dei consiglieri regionali”. È un’altra piccola norma per evitare che, tra uno o due anni, uno di questi signori che vanno a guardare i particolari possa scrivere: “Acquistati i crediti del consigliere Tizio piuttosto che Caio”. Sarebbe antipatico, allora togliamoli. Mi pare ragionevole anche questo. Se è pleonastico, togliete anche questo, per l’amor del cielo.

Questo è l’emendamento. È demagogia? È una stronzata? Ne prendo atto, collega. Il termine è così descrittivo che non c’è bisogno di alcuna spiegazione. Mi ha già convinto.

Io non lo tolgo, credo che sia ammissibile. Tutto ciò che è ammissibile...

Lei può fare un subemendamento che esclude il punto relativo ai familiari, anzi, consigliere Di Gregorio, può dare loro anche la priorità, se vuole. Ma non mi pare che avvenga sempre uguale agli altri.

PRESIDENTE. Non fate così. Consigliere Tutolo, prego.

TUTOLO. L’ho illustrato, però onestamente non è simpatico sentirsi dire da un collega che quello che hai scritto è una stronzata, perché poi di queste ne facciamo quotidianamente.

PRESIDENTE. Non diciamo queste parole in Consiglio regionale.

TUTOLO. Mica l’ho detta io. Io l’ho riferita.

DI GREGORIO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GREGORIO. Signor Presidente, intervengo per chiedere scusa al contrario. Sono io che chiedo scusa al collega dicendo che ho usato un termine poco consono alla magnificenza e trasparenza di questa Assemblea.

Detto questo, mi sembra che sia una cosa poco utile, quest'ultimo emendamento, perché se uno ha un fratello o un cugino che è consigliere regionale non vedo perché debba pagare il fatto che ha un parente consigliere regionale. Scusate, il consigliere regionale stesso, una volta eletto, perde tutti i diritti civili? Non può essere un cittadino come tutti gli altri? Ha diritto, come tutti gli altri, a fare il Superbonus 110, o aderire a una legge dello Stato, o aderire a qualsiasi altra cosa?

PRESIDENTE. Le norme regolano i casi di conflitto d'interessi e di incompatibilità, quindi laddove non vi si versa...

DI GREGORIO. Ma non in questo caso, perché comunque riguarda la proprietà privata e le imprese in particolare.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Signor Presidente, c'è una parte per la liquidità, chi deve avere il rimborso. Ha ragione, il collega Tutolo: se arriva qualche grosso consorzio che si prende la fetta più grossa? Io questo campo lo conosco. Non è che la fa il piccolo, sono tutti grandi consorzi che si mettono insieme e fanno questa richiesta.

Non sono d'accordo con il collega Tutolo, invece, sulla questione relativa ai familiari. Sa perché? Io ho la sfortuna che tutti i miei familiari, per colpa mia, non vengono mai aiutati. Però, posso stare attento ai miei fratelli, ai miei cugini, che – lo ripeto – non vengono mai aiutati perché si chiamano Perrini. Ma chi

mi dice se ho un cugino a Bari, a New York, a Lecce o a Brindisi? Potrei non saperlo. Allora, stiamo attenti a queste cose, perché già noi facciamo danni ai nostri fratelli e cugini. Allora, mettiamo anche il grado di parentela, se lo vuoi portare avanti, indichiamo fino a che grado.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, anche per la brevità.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Intervengo intanto per annunciare il voto contrario di tutto il nostro Gruppo all'emendamento del collega Tutolo.

Credo ci sia una grossa confusione, caro Antonio, quando sostieni, all'interno di questo emendamento aggiuntivo dell'articolo 2-bis, che il tetto massimo deve essere di 500.000 euro. Siccome stiamo parlando di cessione del credito delle banche verso le nostre società pubbliche, mettere un tetto di 500.000 euro significa andare alla ricerca, più o meno, se parliamo di 50 milioni di euro, di 100 banche, significa andare alla ricerca di un numero di banche enorme. Ecco la confusione. Questa legge parla della cessione del credito delle banche alle nostre società, non del privato nei confronti delle banche. Quindi, è tutto fumo e poco arrosto.

Noi ci troviamo in un vicolo stretto, con un autobus che deve andare velocemente in questo vicolo stretto. Rischiamo di inficiare la legge, rischiamo di non andare nei termini, rischiamo di non prendere i soldi. Forse prenderemo i soldi, perché ogni volta che c'è una finanziaria la coperta è sempre corta. Per qualsiasi finanziaria, da che mondo è mondo, la coperta è sempre stata corta. Non si sa se le leggi approvate, così come giustamente diceva il collega Picaro, dalla Regione Basilicata,

dalla Regione Piemonte o da altre Regioni, che sono quasi identiche a quella che stiamo approvando oggi, saranno mantenute dal Governo centrale, perché laddove dovesse esserci una necessità da qualche parte dovranno pur prendere i soldi. Quindi, noi ci dobbiamo affrettare ad approvare questa legge.

Io ho solo un'esperienza, ed è quella di tanti amici – non so se sono anche parenti, devo andare a vedere il codice anagrafico – che si sono affidati ad un'impresa e oggi non possono concludere i lavori. All'interno della casa sono sospesi tutti i lavori, perché all'impresa è stato bloccato il credito da parte della banca. Vogliamo cercare di aiutare tutte queste persone? Peraltro, come hanno detto soprattutto i colleghi di minoranza, questa misura va ad aiutare solo ed esclusivamente al massimo il 10-13 per cento di tutti coloro che hanno questo problema in Puglia.

Poiché ci sono anche altre leggi che i nostri concittadini pugliesi attendono, vedi quella sui tirocini formativi, vedi qualche altra, possiamo evitare di parlare quattro, cinque, sei volte, e di ripetere sempre la stessa cosa? Abbiamo capito tutti qual è l'intento. Però, alla fine, dobbiamo tirare le somme, e per me le somme sono queste: procediamo con l'approvazione di questa legge, così come emendata ieri in Commissione e approvata all'unanimità, e andiamo avanti con gli altri punti all'ordine del giorno.

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Signor Presidente, non sto dicendo che qui non c'è l'intento di aiutare qualcuno, però non dite "le famiglie", perché le famiglie le abbiamo escluse. Dite almeno indirettamente qualche famiglia, e non sappiamo quante.

Io resterei molto deluso da un provvedi-

mento che si dovesse rivelare un provvedimento che ha interessato una, due o tre imprese. Sarei molto deluso, ma veramente deluso.

Noi qua oggi decidiamo se fare attenzione non a cento banche, ma agli interventi da finanziare. L'importo degli interventi che noi acquisiamo dalle banche non devono essere riferiti a interventi che superano una certa somma. Ripeto, non mi sorprenderebbe e mi avvilierebbe se ne acquisissimo uno soltanto. Tutto questo francamente non mi pare una cosa scandalosa.

Concludo dicendo che ho intenzione di presentare un altro emendamento, che sicuramente non sarà approvato, perché l'impianto deve essere quello, ed è legittimo, per l'amor del cielo, tenetevelo. Però, io un'altra curiosità la volevo comunicare: "Le banche comunicano alla Regione il numero degli interventi sbloccati". Lo chiedo per conoscere quanti interventi sono stati fatti e quali sono questi interventi. Credo che si possa prevedere una cosa del genere, se si vuole. Se non si vuole, si bocci pure questo. Non è un problema.

Intendo, quindi, presentare un emendamento in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Tuto-
lo. Le faccio presente, però, che, siccome siamo in fase di votazione, può presentare solo un subemendamento, non un emendamento.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento n. 2?

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Ha votato «sì» il consigliere:
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Delli Noci, Di Bari, Di
Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Me-
tallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Scalera, Stea,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:
Dell'Erba,
La Notte,
Stellato.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	1
Hanno votato «no»	35
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

articolo 3

Obblighi della banca cedente

1. La banca cedente si obbliga:

a) a rilasciare piena liberatoria in ordine alla regolarità del credito e alla sussistenza dei requisiti che danno diritto alla detrazione di imposta nonché a consegnare la documentazione e/o l'attestazione del possesso dei documenti di cui all'articolo 121, comma 6 bis, del decreto legge n. 34/2020 e del rispetto dei requisiti di cui al decreto legislativo n.

231/2007 in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

b) cedere il credito a un prezzo inferiore rispetto al valore nominale dello stesso, da determinarsi almeno in funzione dell'attualizzazione dei flussi finanziari a scadenza;

c) garantire l'immediato reimpiego sul territorio della capacità fiscale liberata tramite l'acquisizione di ulteriori crediti di imposta relativi ad interventi di cui all'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 su immobili ubicati nel territorio pugliese ed effettuati da imprese avente sede legale e/o operativa nella regione Puglia alla data di avvio dei medesimi interventi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di
Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

articolo 4

Istituzione Tavolo tecnico

1. Al fine del monitoraggio delle problematiche relative alla cessione dei crediti edili e all'attuazione della presente legge, è istituito presso la Presidenza della Giunta regionale un Tavolo tecnico di confronto, anche con funzioni propositive finalizzate a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta nella circolazione dei crediti fiscali, agevolando l'acquisizione dei crediti di imposta anche da parte di operatori privati industriali e commerciali aventi sede nel territorio pugliese.

2. Il Tavolo tecnico è presieduto dal Capo di Gabinetto o da un suo delegato ed è composto dai rappresentanti degli enti e delle società di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, della Commissione regionale ABI e delle associazioni di categoria.

3. Il Tavolo tecnico potrà prevedere nell'ambito dei suoi compiti e per lo svolgimento di specifiche attività, il coinvolgimento di ulteriori rappresentanti di associazioni di categoria e/o altre professionalità, in ragione della loro specifica competenza ed esperienza.

4. La partecipazione al Tavolo tecnico è a titolo gratuito e non è previsto il riconoscimento a favore dei componenti e degli invitati di gettoni di presenza o rimborsi spese.

5. Con deliberazione della Giunta regionale da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono definiti la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento del Tavolo tecnico di cui al comma 1.

6. La Regione pubblica sul proprio sito istituzionale una pagina web dove comunica le adesioni degli Enti di cui all'articolo 1, comma 1, alle attività disciplinate dalla presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Conserva,
De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:

Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

articolo 5

Disposizioni finali

1. Le disposizioni della presente legge sono attuate nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente e non comportano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

2. La presente legge entra in vigore il gior-

no successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Per chiarezza, il comma dell'articolo 5 che recita "La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione", non può essere ammesso perché, ovviamente, prima si deve dichiarare l'urgenza. Quindi, il comma 2 dell'articolo 5 si considera non ammissibile.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Tutolo, del quale do lettura: «Le banche comunicano alla Regione il numero degli interventi scaturiti da questa legge».

Non sarebbe possibile presentarlo adesso in quanto siamo in fase di votazione. In ogni caso, non c'è alcun emendamento a cui collegare questo subemendamento. Tra l'altro, siamo all'articolo 5, che riguarda le disposizioni finali.

Collega Tutolo, si potrebbe presentare un subemendamento solo se facessimo un emendamento per l'eliminazione del comma 2. D'altra parte, però, questo emendamento entrerebbe in una norma che nulla ha a che fare con il testo del subemendamento presentato.

La legge, comunque, rinvia a una delibera di Giunta, che conterrà una sorta di regolamento esecutivo della legge, quindi le proporrei di fare questo: appena finiamo di votare la proposta di legge, lo trasformiamo in un ordine del giorno, connesso alla legge, in cui si impegna la Giunta ad inserire questa disposizione nei propri atti esecutivi. Questo è perfettamente coerente e si può fare. Basterebbe qui aggiungere: "Ordine del giorno. Si impegna la Giunta ad inserire, in sede di attuazione della presente legge, la presente disposizione".

Ha chiesto di parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Signor Presidente, non voglio arrecare tutto questo disturbo con un ordine del giorno. A me basta verbalizzare la mia richiesta di emendamento all'articolo 5 e la vo-

stra risposta che questo non è possibile. È tutto verbalizzato, non voglio arrecare ulteriore disturbo.

PRESIDENTE. È tutto verbalizzato e *on-line*.

TUTOLO. Mi dite che non è possibile emendare l'articolo 5.

PRESIDENTE. No, non è possibile presentare emendamenti in fase di votazione.

TUTOLO. Mi pare che l'articolo 5 lo dobbiamo ancora votare.

PRESIDENTE. Ma siamo in fase di votazione della legge.

TUTOLO. Quello è normale. Non credo che non sia emendabile un articolo mentre si vota la legge. Dire "mentre si è in votazione" significa quando stiamo votando, attenzione.

PRESIDENTE. Si può subemendare una legge. Gli emendamenti arrivano prima. Il subemendamento arriva in sede di votazione.

TUTOLO. Esatto. L'emendamento è arrivato prima della votazione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Comunque, è verbalizzato. È tutto a posto.

TUTOLO. Perfetto.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,

Barone, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
 Cera, Ciliento,
 De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di
 Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante,
 Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
 Paolicelli, Perrini, Picaro,
 Scalera, Splendido, Stea, Stellato,
 Tammacco, Tupputi,
 Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:
 Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
 votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento
 elettronico della proposta di legge "Circola-
 zione crediti d'imposta" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i
 consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-
 nuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
 Amati,
 Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
 Cera, Ciliento, Conserva,
 De Blasi, De Leonardis, Delli Noci, Di Ba-
 ri, Di Cuia, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante,
 Lacatena, La Notte, Leo, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Me-
 tallo,

Paolicelli, Perrini, Picaro,
 Romito,
 Scalera, Splendido, Stea, Stellato,
 Tammacco, Tupputi,
 Ventola, Vizzino.

Ha votato «no» il consigliere:
 Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
 votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	1

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.
 La pongo ai voti.
 È approvata.

Si è astenuto il consigliere Tutolo.

Disegno di Legge n. 64 del 03/05/2023
“Nuova disciplina in materia di tirocini ex-
tracurricolari. Approvazione disegno di
legge” - 792/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al
 punto n. 2), reca: «Disegno di Legge n. 64 del
 03/05/2023 “Nuova disciplina in materia di
 tirocini extracurricolari. Approvazione dise-
 gno di legge” - 792/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

METALLO, *relatore*. Signor Presidente,
 colleghi del Consiglio, la Legge regionale 29
 giugno 2018, n. 29 “Norme in materia di poli-
 tica regionale dei servizi per le politiche attive
 del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al
 caporalato” disciplina le funzioni e i compiti
 conferiti alla Regione in materia di servizi per

il lavoro, in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e nel rispetto degli indirizzi generali di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nonché delle norme di cui agli articoli 4 e 5 della legge regionale 26 ottobre in materia di contrasto al lavoro non regolare, e dell'articolo 8 della legge 29 ottobre 2016 n. 199 (Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di 2006, n. 28 (Disciplina riallineamento retributivo nel settore agricolo).

L'articolo 1, comma 3, della suddetta legge prevede che la Regione, avvalendosi della rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro, promuove le opportunità di lavoro, formazione e crescita professionale in attuazione degli articoli 1, 4, 35 e 37 della Costituzione e il diritto di ogni individuo ad accedere ai servizi di collocamento gratuito, di cui all'articolo 29 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, mediante interventi volti a migliorare, attraverso l'azione dei centri per l'impiego e dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro, il raccordo tra i fabbisogni di competenze espressi dai datori di lavoro e le necessità di inserimento, reinserimento, sviluppo professionale, dichiarate dai soggetti in cerca di nuova o diversa occupazione.

In attuazione dei principi sopra richiamati, la Regione riconosce il diritto al lavoro come diritto fondamentale della persona, supportando lo sviluppo di esperienze formative mirate all'orientamento professionale, all'acquisizione, in contesti applicativi, di competenze tecnico-specialistiche, all'inserimento e al reinserimento lavorativo, realizzate anche ricorrendo alla forma del tirocinio (art. 1, comma 4, lett. c).

Il tirocinio extracurricolare comunque denominato (formativo e di orientamento o di inserimento e reinserimento lavorativo) rappresenta una misura formativa di politica attiva finalizzata a favorire, attraverso la conoscenza diretta del mercato del lavoro, l'arric-

chimento delle conoscenze e l'acquisizione di competenze professionali, nonché l'inserimento o il reinserimento lavorativo.

La Regione Puglia è da sempre impegnata a promuovere tutte le misure di politica attiva che possono comunque sostenere l'occupazione, tra le quali riveste un ruolo importante il tirocinio extracurricolare, in quanto periodo di apprendimento e formazione nei luoghi di lavoro, che permette di realizzare un percorso di approfondimento professionale e pratico, che, pur non configurando un rapporto di lavoro, rende tuttavia possibile un contatto con il mondo imprenditoriale, creando condizioni favorevoli per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Si elencano di seguito le fonti normative statali e la giurisprudenza costituzionale rilevanti ai fini della disciplina contenuta nel presente schema di disegno di legge:

- la legge del 24 giugno 1997 n. 196 recante "Norme in materia di promozione dell'occupazione" ed in particolare l'articolo 18;

- il Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica del 25/03/1998 n. 142 che adotta il "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997 n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento;

- il Decreto Legislativo del 10 settembre 2003 n. 276 recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30 e s.m.;

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 287 del 19 dicembre 2012 con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 11 del decreto legge del 13/08/2011 n. 138, convertito con modificazioni in legge n. 148 del 14 settembre 2011, ribadendo la competenza normativa residuale delle Regioni in materia di tirocini formativi e di orientamento;

- il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 recante “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali ed informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012 n. 92”;

- il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183;

- il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151 “Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;

- l’articolo 1, commi da 721 a 726, Legge 30 dicembre 2021, n. 234 che ha abrogato, a far data dalla sua entrata in vigore, i commi 34-36, della L. n. 92/2012, ed ha introdotto alcune disposizioni in materia di tirocini, assegnando al Governo e alle Regioni il compito di concludere, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, un nuovo accordo per la definizione di linee-guida condivise in materia di tirocini diversi da quelli curricolari.

L’Accordo sancito il 24 gennaio 2013 tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante “Linee guida in materia di tirocini” ha permesso di definire un primo quadro di riferimento comune a tutte le Regioni e Province autonome in materia di tirocini extracurricolari.

La Regione Puglia ha dato attuazione ai principi ed ai criteri definiti nel richiamato Accordo del 24 gennaio 2013 con Legge regionale 5 agosto 2013, n. 23 (Norme in materia di percorsi formativi diretti all’orientamen-

to e all’inserimento nel mercato del lavoro) e con il successivo Regolamento di attuazione 1 marzo 2014, n. 3 (Disposizioni concernenti l’attivazione di tirocini diretti all’orientamento e all’inserimento nel mercato del lavoro).

Aderendo alla Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 10 marzo 2014 su un quadro di qualità dei tirocini quale strumento fondamentale di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 22/01/2015 ha approvato le “Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione”.

In attuazione delle suddette Linee guida del 22/01/2015, l’articolo 3 della legge regionale 7 aprile 2015, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia di sviluppo economico, lavoro, formazione professionale, politiche sociali, sanità, ambiente e disposizioni diverse) ha modificato la disciplina generale dei tirocini extracurricolari di cui alla L.R. 23/2013 e al Reg. reg. 3/2014, introducendo delle specifiche disposizioni per i tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione.

Con successivo Accordo del 25 maggio 2017 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state approvate nuove “Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento” rivedendo, aggiornando ed integrando guida quelle del 2013, al fine di superare le criticità emerse nei primi anni di attuazione delle discipline regionali e di affrontare adeguatamente anche le problematiche emerse e rafforzare la vigilanza sulla qualità e genuinità dei tirocini, per far emergere eventuali usi distorti dello strumento in questione.

Detto Accordo ha rivisto la disciplina dei tirocini inserendo ulteriori elementi di qualità, rafforzando il principio del tirocinio quale strumento di politica attiva finalizzato a favo-

rire l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o reinserimento lavorativo attraverso un periodo di orientamento al lavoro e formazione in situazione.

Si rende necessario, pertanto, un nuovo intervento regolatorio per aggiornare e migliorare la disciplina dei tirocini extracurricolari comunque denominati e, in particolare, di quelli formativi e di orientamento o di inserimento e reinserimento lavorativo, compresi quelli finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali, ai quali continua in ogni caso ad applicarsi la disciplina approvata il 22/01/2015 in sede di Conferenza Stato-Regioni.

All'esito della revisione della disciplina contenuta nella Legge regionale 5 agosto 2013, n. 23, come successivamente integrata dall'articolo 3 della Legge regionale 7 aprile 2015, n. 14, e nel Regolamento regionale 10 marzo 2014, n. 3, si propone l'approvazione del testo legislativo allegato le cui disposizioni mirano a garantire gli standard di qualità del tirocinio e di vigilanza sugli eventuali usi distorti dello strumento, uniformandosi ai principi fondamentali che regolano la materia su tutto il territorio nazionale.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina sui tirocini extracurricolari contenuta nel presente schema di disegno di legge:

(a) i tirocini curriculari, anche nella modalità di tirocinio estivo, promossi da università, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, in quanto esperienze formative previste all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione;

(b) i periodi di pratica professionale e i tirocini per l'accesso alle professioni ordinistiche;

(c) i tirocini transnazionali svolti all'estero o presso un ente sovranazionale;

(d) i tirocini rivolti a soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingres-

so di cui all'articolo 40, comma 9, lett. a) del DPR 31 agosto 1999, n. 394, per i quali trovano applicazione le "Linee guida in materia di tirocini per persone straniere residenti all'estero, modulistica allegata e ipotesi di piattaforma informatica" approvate in Conferenza Stato-Regioni del 5 agosto 2014.

Nell'ambito del percorso partecipativo intrapreso con le parti sociali e nel quadro della costante attività concertativa svolta sulle tematiche di particolare rilevanza riguardanti lo sviluppo ed il potenziamento degli strumenti di politica attiva del lavoro e dell'occupazione da utilizzare sul territorio regionale pugliese, il testo allegato è stato oggetto di una intensa attività di confronto con le organizzazioni sindacali e datoriali, svoltasi nel corso di incontri effettuati, rispettivamente, in data 11 e 30 gennaio, 9 e 22 febbraio e 6 marzo, ed è stato condiviso e siglato all'unanimità, giusta verbale agli atti.

Si da atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente. Solo qualche breve considerazione.

Questo è un disegno di legge complesso, il cui testo è frutto di un intenso lavoro del mio ufficio, della Sezione Lavoro, ma anche e soprattutto dei datori di lavoro, del sindacato, approvato in VI Commissione consiliare.

Questo disegno di legge mira ad aggiornare la nostra legge regionale del 2013, anche perché la Conferenza Stato-Regioni ha dato ulteriori indicazioni. Infatti, questa legge che avevamo non permetteva uno sviluppo o, comunque, un orientamento veloce sui tirocini formativi.

Con questo disegno di legge che cosa vogliamo fare? Vogliamo ulteriormente valorizzare il luogo delle imprese, ma vogliamo so-

prattutto che questo ambiente formativo sia giusto per formare e per cercare di avviare al lavoro soprattutto i nostri giovani.

Questo è un disegno di legge, come dicevo poc'anzi, complesso, che regolarizza e uniforma i luoghi di lavoro, la durata, l'allargamento della platea e il rafforzamento della qualificazione dei soggetti ospitanti, dà premialità alle aziende virtuose, fornisce un orientamento importante, come dicevo, garantisce una indennità di partecipazione e pianifica un report e un controllo sull'attività dei tirocini formativi.

Questo è il tema che dobbiamo affrontare con questo disegno di legge. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente.

Personalmente non sono mai intervenuto per attaccare nessuno, soprattutto su cose importanti. Assessore, non è a lei. In questo momento, mentre noi siamo qua, l'assessore e Vicepresidente Piemontese, che avrebbe dovuto essere qui, insieme a noi, ha rilasciato questa dichiarazione: "Ospedali Riuniti di Foggia: caschi refrigeranti ai pazienti. Minori disagi per chi lotta contro il tumore". Questo signore, che ha finito di parlare con me, perché con lui non ci parlerò più, ha detto che tutto questo è stato possibile grazie a un suo emendamento che ha stanziato 500.000 euro proprio a tal fine. Un'altra bugia. Quando c'è la spartizione dei pani là dietro, io non partecipo. Feci io l'emendamento, insieme a tutti voi, e mi fu anche accreditato. Tant'è che mi dissero: tu adesso hai avuto, non ti tocca più niente. Invece, io non so neanche a chi sono andati questi caschi. Erano per tutta la Puglia. Questo signore, dunque, va a Foggia, a due giorni dalla fine della campagna elettorale per le elezioni amministrative a Foggia.

Badate, non sto parlando a favore del Gruppo di Fratelli d'Italia o contro il centro-sinistra, ma sto parlando da uomo, perché conosco i dolori delle persone che soffrono di queste patologie, come li conoscono coloro che hanno un parente in quelle condizioni. A due giorni dalle elezioni. Si deve vergognare. Doveva stare qua. Su queste cose non si gioca.

Grazie. Avvisatelo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Perrini. Ha facoltà di parlare l'assessore Barone.

BARONE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, per correttezza devo dire che c'ero pure io, questa mattina, agli Ospedali Riuniti di Foggia. Per completezza della notizia. Mi piace essere corretta fino in fondo. Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo partecipato attivamente, come spesso ci capita, e in maniera propositiva alla stesura di questo disegno di legge che l'assessore Leo ha voluto portare avanti. Ci siamo presi qualche giorno in più un po' tutti, perché dovevamo approvarlo nel mese di luglio, comunque siamo ben lieti che finalmente ci sia una riforma in questo senso.

Non siamo in fase di dichiarazione di voto, però è chiaro che è un percorso che noi abbiamo condiviso e che intendiamo sostenere, ringraziando anche noi la struttura, che tecnicamente ci ha messo nelle condizioni di fare una buona cosa per la Puglia. Grazie.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal Presidente Ventola, perché

credo che questa sia una buona legge e che, quando si producono atti normativi che vanno nella direzione di semplificare la vita ai cittadini pugliesi e soprattutto dare ai giovani cittadini pugliesi delle opportunità, non ci possano essere distinzioni politiche, ma dobbiamo navigare tutti nella stessa direzione.

È un tema importantissimo, quello dei tirocini, quello dell'avviamento dei ragazzi alla professione, al lavoro in generale, un tema tanto delicato in un momento come quello che stiamo attraversando, in cui purtroppo la nostra regione sta vedendo di nuovo una fortissima migrazione verso regioni del centro e del nord Italia proprio a causa della mancanza di prospettiva del lavoro. Quindi, tutto ciò che la Regione Puglia può fare per sostenere i nostri ragazzi deve essere fatto.

A tal proposito vorrei lanciare un invito all'assessore Leo, che ha sempre dimostrato competenza e garbo istituzionale anche nell'ascoltare le opposizioni da che lo conosco, per affrontare un altro tema centrale nel destino della nostra regione e dei giovani della nostra regione, che è quello della formazione, del macrosistema della formazione, che troppo spesso ha aiutato più i formatori che i formati, troppo spesso è servito più a remunerare compagnie e società che si occupano di formazione, piuttosto che dare effettive e concrete possibilità ai nostri ragazzi.

È un sistema che, secondo me, andrebbe completamente rivisto, con coraggio, con determinazione e anche con senso di un profondo cambiamento. Rispetto a questo credo che si possano fare ulteriori migliorie, perché noi viviamo un altro fenomeno, che è quello delle migrazioni delle professionalità, assessore. Ci sono migliaia di ragazzi in Puglia che sono costretti, per legge, a svolgere periodi, anche lunghi, di pratica. Mi riferisco a tutte quelle categorie professionali che devono sostenere un esame di Stato per abilitarsi all'esercizio di una professione, parlo di praticanti avvocati, praticanti commercialisti, praticanti consulenti del lavoro, praticanti ingegneri. Ci sono mi-

gliaia di giovani pugliesi che sono costretti ad affrontare questo lunghissimo periodo di pratica, molto spesso senza ricevere neppure un euro sotto la forma del rimborso spese, che anche per questo magari decidono di fare le valigie e andare a lavorare in qualche rinomato studio legale di Milano o di Roma.

Credo che mai come in questo caso – non parliamo della formazione ordinistica, perché, come abbiamo già detto, assessore, questa è una competenza degli ordini – possiamo e dobbiamo accompagnare questi ragazzi, queste migliaia di giovani pugliesi. Non dobbiamo lasciarli soli. Ci sono ragazzi che vengono da tutta la Puglia e che sono costretti a muoversi, per svolgere il proprio periodo di pratica, da Foggia a Bari, da Lecce a Bari, da Lecce a Brindisi, che devono sostenere delle spese, devono pagarsi un affitto, molto spesso oneroso, quando lo trovano, e i mezzi di trasporto, e che non hanno neanche un rimborso spese. Questo accade spessissimo, anche per la crisi che stanno subendo molte professioni. Rispetto a questo credo sia necessario, da parte della Regione Puglia, intervenire per dare un concreto sostegno economico a queste migliaia di giovani pugliesi.

Assessore, non ho predisposto emendamenti, perché questa legge va benissimo così. Non andava stravolta, non andava neanche emendata. Però, le lancio una suggestione, quella di metterci al lavoro da subito per garantire che le migliaia di giovani pugliesi che svolgono periodi medio-lunghi di pratica possano essere accompagnate da misure economiche di sostegno che mettano nelle condizioni i nostri ragazzi di scegliere il proprio futuro non per necessità, ma davvero per una scelta libera.

Assessore, sono certo che lei raccoglierà questa mia preghiera, questo grido, che io le lancio a nome di migliaia di giovani pugliesi, e che quanto prima potremo metterci al lavoro insieme per trovare al più presto una soluzione da presentare in Consiglio regionale.

Grazie, assessore.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente. Solo pochi minuti, per dichiarazione di voto.

Il nostro Gruppo è favorevole a questa proposta di legge. Chiaramente sappiamo il momento difficile che vive l'Italia in generale e il Meridione in particolare, quindi queste forme di incentivazione del lavoro giovanile sicuramente ci trovano favorevoli.

L'assessore saprà farne tesoro, in quanto questa è sicuramente una proposta di legge che va nella giusta direzione, anche se sono convinto che l'avrebbe potuta implementare con tante altre proposte, che comunque faremo al più presto in Consiglio regionale, certamente tutte volte a mantenere i nostri giovani sul nostro territorio e a non farli andare via.

Grazie.

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

Sono favorevole al disegno di legge, perché ne comprendo le finalità.

Il lavoro che è stato fatto dall'assessore Leo e da tutta la Commissione è stato un lavoro lodevole. Tuttavia, ho ritenuto utile, Presidente, presentare all'articolo 5 un emendamento, che credo apporti alcune migliorate a tutto il disegno di legge, che condivido e che apprezzo. Il mio, infatti, sarà un voto favorevole.

Credo sia opportuno discuterne per capire se ci sono le condizioni per portare avanti questo emendamento, oppure se bisogna approfondirlo e rivedere tutto il discorso.

Grazie, Presidente.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Intervengo perché sembra che la legge sia della minoranza e la maggioranza sia in opposizione all'assessore. Assessore, lei ed io siamo dello stesso Gruppo. Vorrei sostenere anch'io questa legge così come l'ha portata, tra l'altro. Sinceramente, non ho avuto modo di leggere l'emendamento del collega Scalera. Mi rifaccio a ciò che, poi, lei dirà su tale emendamento.

Vorrei fare, però, una riflessione su quanto detto dal collega in merito alla formazione. A me non sembra che i ragazzi della Puglia siano abbandonati da questa Regione. Io ho visto milioni di euro investiti sul sistema Pass Laureati, ad esempio, per tutti i ragazzi che hanno necessità di formarsi. Ho visto anche scorrimenti di graduatoria fino all'ultimo, per tutti i ragazzi che non possono farcela, che hanno necessità di formarsi, sia in regione che fuori regione che all'estero. Ho visto anche primeggiare questa Regione per il numero di ITS, per tutti gli Istituti tecnici superiori che sono stati creati per quei ragazzi che dopo il diploma hanno necessità sia di avere una formazione sia di fare pratica all'interno delle imprese. L'ITS è questo.

Dopodiché, quando parliamo di formazione, non possiamo basarci sul presupposto che gli Enti di formazione stanno lì solo per rubare i soldi. Non è così. Credo che un monitoraggio sugli Enti debba essere fatto, ma credo anche che il tutto debba partire dalla convinzione da parte dell'intero Consiglio regionale che questo è uno dei settori principali, la formazione e l'istruzione di una popolazione, in questo caso della regione. Bisogna anche prendere atto che oggi questo settore non è aiutato come gli altri. Il settore non ha personale adeguato a far fronte alle richieste che i consiglieri stessi oggi stanno facendo.

Per cui, rivolgo un appello a tutti quanti, ossia di parlare solo quando metteremo questo settore nelle condizioni di poter operare al meglio. Quando sono venuto a trovarla, sinceramente, ho trovato il caos: c'è chi lavora al

primo piano, c'è chi lavora al secondo, c'è chi lavora in un altro plesso. Sempre poche persone rispetto a quello che meriterebbe il settore. Per cui, prima di dire che la formazione, l'istruzione o quello che compete al suo Assessorato deve essere migliorato, cerchiamo di migliorare noi e di renderlo competitivo, con il suo aiuto e con l'aiuto di tutti i consiglieri e degli assessori regionali.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente.

Presidente Tammacco, ovviamente io sono onorato che la minoranza mi rivolga dei complimenti, mi stimi e mi rispetti.

Voglio aggiungere che la formazione, come tutte le attività, è davvero in un momento di transizione epocale. Non solo la formazione. Anche le imprese e qualunque settore dell'economia. Noi ci troviamo nel bel mezzo delle transizioni digitali, ambientali, economiche.

È chiaro, quindi, che anche la formazione deve avere un'evoluzione. Ci troviamo in un momento particolarissimo. Pensiamo a questo *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, che non si riesce ad incrociare. Non riguarda soltanto la Puglia, ma tutta l'Italia. A tutta l'Italia succede questo. I nuovi lavori, i nuovi mestieri, le nuove attività, la globalizzazione, la connessione con tutto il mondo.

Come tutti sappiamo, la globalizzazione del nostro pianeta ormai non la predichiamo. La pratichiamo. Quindi, è chiaro che va modificato un po' tutto.

Penso che l'evoluzione ci sarà. Stiamo mettendo in campo diverse misure. Lei, Presidente Tammacco, ne ha citata qualcuna. Sicuramente abbiamo un cronoprogramma importante, che portiamo avanti con grandi sforzi e grandi sacrifici. Come lei ha detto, abbiamo questo problema serissimo del persona-

le e anche della struttura che ospita il nostro personale.

Non so se dirlo adesso, Presidente Scalera, ma il suo emendamento all'articolo 5 – lo vedremo – chiaramente non può essere accolto. In ogni caso, mi assumo un impegno. Quello che lei ha posto è sicuramente un tema che approfondiremo e porteremo avanti. Su questo posso darle assolutamente la mia parola.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Finalità e ambito di applicazione

1. La presente legge disciplina i tirocini quale misura formativa di politica attiva finalizzata a favorire l'arricchimento delle conoscenze e l'acquisizione di competenze professionali, nonché l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione in situazione che non si configura come un rapporto di lavoro.

2. Rientrano nell'ambito di applicazione della presente legge i tirocini comunque denominati e, in particolare, quelli formativi e di orientamento o di inserimento e reinserimento lavorativo, compresi altresì quelli finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente legge:

a) i tirocini curriculari, anche nella modalità di tirocinio estivo, promossi da università, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, in quanto esperienze formative previste all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione;

b) i periodi di pratica professionale e i tirocini per l'accesso alle professioni ordinistiche;

c) i tirocini transnazionali svolti all'estero o presso un ente sovranazionale;

d) i tirocini rivolti a soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingresso di cui all'articolo 40, comma 9, lett. a) del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, per i quali trovano applicazione le "Linee guida in materia di tirocini per persone straniere residenti all'estero, modulistica allegata e ipotesi di piattaforma informatica" approvate in Conferenza Stato-Regioni del 5 agosto 2014.

4. Sono assoggettati alla disciplina contenuta nella presente legge i tirocini svolti nel territorio della Regione Puglia. Nel caso in cui, il soggetto ospitante, pubblico o privato, abbia sedi dislocate in più regioni, può avvalersi della facoltà di applicare la normativa della Regione o Provincia autonoma nella quale è ubicata la sede legale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche del tirocinio, sia in termini di finalità sia in termini di modalità organizzative. La convenzione di tirocinio indica la normativa applicabile se diversa da quella contenuta nella presente legge. In assenza di tale indicazione, il tirocinio si intende assoggettato alla presente disciplina. Resta fermo, in ogni caso, quanto sancito dall'art. 2, comma 5 ter, decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 99 (Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto e altre misure finanziarie urgenti) in tema di accentramento delle comunicazioni obbligatorie ex art. 1, comma 1180, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
 Cera, Ciliento,
 De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
 Di Gregorio,
 Gabellone, Galante,
 Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
 Paolicelli, Perrini, Picaro,
 Romito,
 Scalera, Splendido,
 Tammacco, Tupputi,
 Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Destinatari

1. I tirocini sono rivolti a persone che abbiano assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 (Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53) e che appartengano ad una delle categorie di seguito riportate:

a) persone in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 19, decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183);

b) lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;

c) lavoratori a rischio di disoccupazione ai sensi dell'art. 19, comma 4, decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183);

d) persone già occupate e che siano in cerca di altra occupazione, nel rispetto dei principi e dei limiti di orario di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 (Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro);

e) persone svantaggiate di cui all'art. 4, comma 1, legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali); richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione temporanea; titolari di permesso di soggiorno per protezione speciale, calamità, atti di particolare valore civile, e per "casi speciali" di protezione sociale, violenza domestica e particolare sfruttamento lavorativo ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero); vittime di tratta ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 (Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI);

f) persone disabili di cui all'articolo 1, comma 1, Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);

g) persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali per la partecipazione ai tirocini di inclusione e/o riabilitazione di cui all'articolo 1, comma 2, ed alle "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento fina-

lizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" approvate in Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015.

h) persone che hanno completato i percorsi di qualifica, diploma professionale e di istruzione secondaria superiore e terziaria entro i 12 mesi dal conseguimento del titolo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 3

Durata e impegno orario

1. La durata del tirocinio è definita

all'interno del progetto formativo individuale e deve essere congrua in relazione agli obiettivi formativi da conseguire, nel rispetto, in ogni caso, dei limiti minimi e massimi stabiliti nella presente disposizione.

2. I percorsi di tirocinio non possono avere una durata inferiore a due mesi. Se il soggetto ospitante svolge una attività stagionale la durata minima è ridotta ad un mese.

3. I tirocini hanno una durata non superiore a sei mesi, comprensiva di proroghe e rinnovo. La durata massima, comprensiva di proroghe e rinnovo, è elevabile fino a dodici mesi qualora l'integrazione del Progetto formativo individuale, ai sensi dei commi 7 e 8 del presente articolo, sia stata preventivamente verificata e validata da parte del Centro per l'impiego territorialmente competente, ovvero da parte di un ente bilaterale costituito, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. h), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), dalle articolazioni territoriali delle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

4. Nel caso di tirocini a favore dei soggetti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) la durata del tirocinio non può essere superiore al periodo residuo di sospensione dell'attività lavorativa.

5. La durata massima dei tirocini è altresì elevata fino a dodici mesi laddove i destinatari siano persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4, comma 1, legge 12 marzo 1981, n. 81 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), ovvero le altre persone indicate all'art. 2, comma 1, lett. e); è elevata fino a ventiquattro mesi laddove siano rivolti a persone con disabilità di cui all'articolo 1, comma 1, legge n. 68/1999, ovvero nel caso in cui si tratti di percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali. I predetti limiti devono considerarsi comprensivi di eventuali

proroghe e rinnovo. Per i soli tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali, è ammessa la ripetizione dell'esperienza formativa previa attestazione da parte dei competenti servizi.

6. Nel caso di tirocini estivi rivolti a studenti, promossi dai servizi per l'impiego e svolti durante le vacanze estive nel periodo di sospensione degli studi, la durata minima non può essere inferiore a quattordici giorni e quella massima non può essere superiore a tre mesi, proroghe comprese.

7. La proroga deve essere adeguatamente motivata dal soggetto ospitante e deve contenere una integrazione dei contenuti del Progetto formativo individuale. La richiesta di proroga deve essere preventivamente accettata dal tirocinante ed essere trasmessa al soggetto promotore almeno dieci giorni prima della scadenza prevista, ai fini della valutazione ed eventuale autorizzazione da parte dello stesso soggetto promotore. Fermo restando l'obbligo della comunicazione obbligatoria telematica nei termini e con le modalità previste dalla legislazione vigente in materia, la proroga è comunicata per iscritto al tirocinante e all'Ispettorato Nazionale del Lavoro territorialmente competente.

8. Il tirocinio può essere rinnovato una sola volta, ferma restando la durata massima di cui ai commi 3, 4 e 5. In caso di rinnovo di un tirocinio, nel nuovo Progetto formativo individuale deve essere indicata l'integrazione delle competenze da acquisire in aggiunta a quelle precedentemente maturate, nella medesima area professionale o di differenti competenze in altra area professionale del medesimo settore.

9. La partecipazione al tirocinio non può comportare un impegno orario superiore all'orario settimanale previsto dal contratto collettivo di lavoro stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e applicato dal sog-

getto ospitante in riferimento alle attività oggetto del percorso formativo. L'impegno orario giornaliero è collocato ordinariamente in fascia diurna, a meno che la tipologia di attività e la specifica organizzazione del lavoro del settore o reparto di inserimento ne giustifichi lo svolgimento anche in fascia serale. E' vietata l'attività formativa in fascia oraria notturna come definita dal contratto collettivo nazionale di riferimento, vale a dire la fascia oraria compresa tra le ore 22.00 e le ore 6.00 o tra le ore 23.00 e le ore 7.00.

10. Il limite di impegno orario settimanale deve essere rispettato anche nel caso in cui siano svolti contemporaneamente più tirocini. Il numero delle ore giornaliere e settimanali deve essere indicato nel progetto formativo individuale.

11. Il tirocinio può essere sospeso per maternità, per infortunio o malattia di lunga durata, tali intendendosi quelli che si protraggono per una durata pari o superiore a trenta giorni solari. Il tirocinio può inoltre essere sospeso per i periodi di chiusura aziendale della durata di almeno quindici giorni solari consecutivi preventivamente indicati nel progetto formativo individuale, ovvero negli altri casi di documentata e oggettiva impossibilità delle parti di garantire lo svolgimento dell'attività formativa per almeno quindici giorni solari consecutivi. La sospensione deve essere comunicata al soggetto promotore ed al tirocinante entro il termine di cinque giorni dall'evento.

12. Quando il periodo di sospensione si protragga per una durata pari o superiore al cinquanta per cento di quella prevista per il tirocinio, quest'ultimo deve intendersi interrotto. È fatta salva la facoltà del soggetto ospitante di proseguire comunque il tirocinio oltre tale termine, purché ne venga data tempestiva comunicazione al soggetto promotore e questo esprima parere favorevole alla prosecuzione.

13. Il periodo di sospensione non concorre al computo della durata complessiva del tiro-

cinio secondo i limiti massimi e minimi indicati ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 e non dà diritto alla percezione dell'indennità di partecipazione di cui all'art. 10.

14. Il tirocinio può essere interrotto da parte del tirocinante con comunicazione scritta motivata al tutor del soggetto ospitante e al tutor del soggetto promotore.

15. Il tirocinio può essere interrotto dal soggetto ospitante o dal soggetto promotore in caso di gravi inadempienze da parte di uno dei soggetti coinvolti, ovvero in caso di perdita dei requisiti di cui alle lettere da a) ad f) dell'art. 5, comma 1.

16. Il tirocinio può essere inoltre interrotto dal soggetto ospitante o dal soggetto promotore in caso di impossibilità a conseguire gli obiettivi formativi del Progetto formativo individuale, anche con riferimento alla durata del periodo di sospensione di cui ai commi 11 e 12.

17. Il soggetto ospitante o il soggetto promotore, in caso di interruzione del tirocinio per i motivi di cui ai commi 15 e 16, sono tenuti a dare motivata comunicazione scritta al tirocinante.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,

Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 4

Soggetti promotori

1. L'attivazione di tirocini può essere promossa dai soggetti di seguito indicati:

a) Agenzia Regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL) e i Centri per l'impiego competenti per territorio;

b) Università e Istituti di istruzione universitaria statali e non statali abilitati al rilascio di titoli accademici e Istituti di alta formazione artistica e musicale;

c) Istituzioni scolastiche statali e non statali che rilascino titoli di studio con valore legale;

d) fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (ITS);

e) soggetti accreditati ai servizi per il lavoro ai sensi della legge regionale 29 settembre 2011, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro) e del regolamento regionale 22 ottobre 2012, n. 28 (Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accreditamento dei servizi al lavoro della Regione Puglia);

f) soggetti accreditati ai sensi della legge regionale 7 agosto 2002, n. 15 (Riforma della formazione professionale) e della successiva deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2012, n. 195;

g) soggetti autorizzati all'intermediazione dall'Agenzia nazionale per le politiche attive

del lavoro (ANPAL) ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera h), d. lgs. n. 150/2015, ovvero accreditati ai servizi per il lavoro ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto;

h) comunità terapeutiche e cooperative sociali purché iscritti negli specifici albi regionali, ove esistenti;

i) i Servizi sociali professionali dei comuni associati in ambito territoriale ovvero quelli delle altre amministrazioni centrali o regionali in materia di sanità e giustizia, limitatamente ai tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali;

j) Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL);

k) enti bilaterali di cui all'art. 2, comma 1, lett. h), del d.lgs. 276/2003, costituiti tra articolazioni territoriali delle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a condizione che abbiano almeno una sede operativa nell'ambito del territorio regionale;

2. I soggetti promotori di cui alle precedenti lettere a), b), c), d) sono abilitati a promuovere tirocini in mobilità interregionale presso soggetti ospitanti ubicati al di fuori del territorio regionale. In tal caso, la disciplina applicabile è quella prevista dalla legge della Regione o Provincia autonoma in cui ha sede il soggetto ospitante.

3. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'ANPAL, nell'ambito di specifici accordi con la Regione, possono promuovere programmi di rilevanza nazionale che prevedono l'attivazione di tirocini avvalendosi, oltre che dei soggetti promotori di cui al comma 1, anche dell'apporto dei propri enti in house.

4. Il soggetto promotore non può, in relazione al medesimo tirocinio, coincidere con il soggetto ospitante.

5. La Regione promuove e sostiene la qualificazione dei tirocini attraverso il miglioramento della capacità di promozione e realizzazione da parte dei soggetti pubblici e priva-

ti, nonché attraverso finanziamenti dedicati in ambiti di particolare interesse per la Regione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Perrini, Picaro, Ventola e De Leonardis, del quale do lettura: «Alla lettera (e) dell'art. 4 del disegno di legge in epigrafe riportato si propone di aggiungere dopo l'inciso iniziale le parole “, ivi compresi gli Enti locali (...)”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Picaro, Perrini, Ventola, Pagliaro, Scalera, De Leonardis, del quale do lettura: «All'articolo 4, comma 1, lett. I, aggiungere infine le seguenti parole: “, e delle persone disabili.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Cera,
Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 5

Soggetti ospitanti, limiti numerici e premialità

1. Per soggetto ospitante si intende qualsiasi soggetto, persona fisica o giuridica, di natura pubblica o privata, presso il quale viene realizzato il tirocinio, che abbia la sede legale o una sede operativa nel territorio regionale e sia in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere in regola con le norme in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);

b) garantire l'applicazione del CCNL di riferimento sottoscritto dalle associazioni sin-

dacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

c) essere in regola con la normativa a tutela del diritto al lavoro dei disabili di cui alla l. n. 68/1999;

d) non essere sottoposti a procedure concorsuali, salvo sia diversamente previsto da accordi sindacali;

e) non avere in corso, all'interno della medesima unità operativa, trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga o altri trattamenti di integrazione salariale straordinari erogati dai Fondi di cui al decreto legislativo 10 dicembre 2015, n. 148 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183), per attività equivalenti a quelle oggetto del tirocinio, salva diversa previsione contenuta all'interno di specifici accordi sindacali. Non rientra nel predetto divieto l'ipotesi in cui il soggetto ospitante abbia in corso contratti di solidarietà di tipo "espansivo";

f) salva l'ipotesi di specifici accordi sindacali, non avere effettuato, all'interno della medesima unità operativa nei dodici mesi che precedono l'attivazione del tirocinio, licenziamenti collettivi e licenziamenti per giustificato motivo oggettivo nei confronti di lavoratori impegnati in attività equivalenti a quelle a cui si riferisce il progetto formativo. Rientra nel predetto divieto l'ipotesi di licenziamento per fine appalto, salvo che, in forza di accordo sindacale, di norma di legge, di contratto collettivo nazionale o di clausola prevista all'interno dello stesso contratto di appalto, l'appaltatore subentrante non abbia provveduto a riassumere tutto il personale in forza al momento del subentro.

2. I requisiti di cui alle lettere dalla a) alla f) devono essere posseduti al momento dell'attivazione del tirocinio ed essere conservati per l'intera durata del percorso formativo.

3. Quando il soggetto ospitante è una pubblica amministrazione, la selezione dei tiroci-

nanti deve essere effettuata attraverso procedure di evidenza pubblica ispirate a principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e parità di genere.

4. I soggetti pubblici e privati, in possesso dei requisiti prescritti, possono ospitare contemporaneamente tirocini all'interno di ciascuna unità operativa nel rispetto delle quote di contingentamento di seguito indicate:

i) un tirocinante nelle unità operative fino a cinque dipendenti;

ii) fino a due tirocinanti nelle unità operative con un numero di dipendenti compreso tra sei e venti;

iii) un numero di tirocinanti corrispondente a non più del dieci per cento dei dipendenti nelle unità operative che contino più di venti dipendenti: è consentito l'arrotondamento all'unità superiore.

5. Laddove il soggetto ospitante sia certificato per la parità di genere, ovvero sia un'impresa artigiana esercente una attività del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui al regolamento regionale 4 febbraio 2015, n. 3 ed il tutor aziendale individuato risulti in possesso della qualifica di "Maestro Artigiano" ai sensi della legge regionale 19 giugno 2018, n. 26 (Disciplina dell'apprendistato e norme in materia di "Bottega scuola"), la quota di cui alla lettera i) del comma 4 è incrementata a due tirocinanti e quella di cui alla lettera ii) è incrementata a tre tirocinanti.

6. Ai fini del computo, si tiene conto dei lavoratori a tempo indeterminato, nonché dei lavoratori a tempo determinato, purché la data di inizio del contratto sia anteriore alla data di avvio del tirocinio e la scadenza posteriore alla data di fine del tirocinio. Sono esclusi dalla base di calcolo gli apprendisti.

7. Oltre alla quota di contingentamento di cui al comma 4, lettera iii), i soggetti ospitanti possono attivare ulteriori tirocini solo nel caso in cui abbiano proceduto all'assunzione di uno o più tirocinanti con contratto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi.

Nel caso in cui si tratti di contratti a tempo parziale, la riduzione dell'orario di lavoro non deve essere superiore al cinquanta per cento delle ore settimanali previste dal contratto collettivo applicato dal soggetto ospitante. Tale deroga è ammessa nei limiti e alle condizioni di seguito indicate:

a) un tirocinio se è stato assunto almeno il 20% dei tirocinanti attivati nei ventiquattro mesi precedenti;

b) due tirocini se è stato assunto almeno il 50% dei tirocinanti attivati;

c) nei ventiquattro mesi precedenti;

d) tre tirocini se è stato assunto almeno il 75% dei tirocinanti attivati nei ventiquattro mesi precedenti;

e) quattro tirocini se è stato assunto almeno il 100% dei tirocinanti attivati nei ventiquattro mesi precedenti.

8. I soggetti ospitanti possono attivare ulteriori tirocini, oltre la quota di contingentamento di cui ai commi 4, lettere ii) ed i), e 5, nel caso in cui abbiano proceduto all'assunzione di uno o più tirocinanti con contratto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi. Nel caso di assunzione con contratti a tempo parziale, la riduzione dell'orario di lavoro non deve essere superiore al cinquanta per cento delle ore settimanali previste dal contratto collettivo applicato dal soggetto ospitante. Tale deroga è ammessa nei limiti e alle condizioni di seguito indicate:

a) un tirocinio se è stato assunto almeno il 50% dei tirocinanti attivati nei ventiquattro mesi precedenti;

b) due tirocini se è stato assunto almeno il 100% dei tirocinanti attivati nei ventiquattro mesi precedenti.

9. Non concorrono alla determinazione delle quote di contingentamento di cui ai commi 4 e 5 i tirocini attivati ai sensi dei commi 7 e 8, i tirocini curriculari e i tirocini attivati in favore di persone che si trovano in una delle condizioni di cui all'art. 2, comma 1, lettere f) e g), della presente legge.

10. Se il soggetto ospitante è una Pubblica

Amministrazione l'attivazione di percorsi formativi di tirocinio è subordinata alla disponibilità di risorse entro i limiti della spesa consentita per finalità formative.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Scalera ed altri, del quale do lettura «All'art. 5 del Disegno di Legge in oggetto, aggiungere il seguente comma 11 (undici)

“La Regione, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, può prevedere specifici incentivi a favore del soggetto ospitante privato, in caso di trasformazione del rapporto di tirocinio in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Tali misure incentivanti saranno disposte mediante l'adozione di specifiche Linee guida da parte della Giunta regionale”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

In altre Regioni d'Italia, come l'Abruzzo, hanno già adottato l'emendamento che sto per illustrare (per esempio “Misure incentivanti e sistema premiante”).

Ritengo che questo emendamento vada a migliorare la legge e a renderla come quella della Regione Toscana e della Regione Abruzzo, che già lo hanno adottato.

Il disegno di legge rispetto al quale si è proposto l'emendamento nella odierna seduta consiliare attiene alla nuova disciplina in materia di tirocini extracurricolari, definiti dalla stessa norma, all'articolo 1, comma 1, quale misura formativa di politica attiva finalizzata a favorire l'arricchimento delle conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali, nonché l'inserimento o il reinserimento lavorativo.

Si tratta di tirocini denominati, in particolare quelli formativi e di orientamento o di inserimento e reinserimento lavorativi, compresi, altresì, quelli finalizzati all'inclusione sociale,

all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali.

L'emendamento aggiuntivo presentato prevede all'articolo 5, rubricato “Soggetti ospitanti, limiti numerici e premialità”, l'aggiunta del comma 11 con la previsione di “specifici incentivi a favore del soggetto ospitante privato, in caso di trasformazione del rapporto di tirocinio in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato”.

Dette misure incentivanti sono a concreto sostegno della finalità essenziale della norma, di reinserimento lavorativo, anche in favore di soggetti svantaggiati. È questo quello che ho voluto evidenziare.

Se, così come ha detto l'assessore Leo, di questo emendamento ne discutiamo oppure viene considerato per altre cose, sono disponibile stasera a ritirarlo per, poi, magari portarlo avanti su altri disegni di legge e approfondire meglio la materia.

Lo ritiro, quindi, però con l'impegno del Governo e dell'assessore Leo a ridiscutere questo argomento.

PRESIDENTE. Consigliere Scalera, penso che la sua sia una buona proposta e che, anche con questo epilogo del suo emendamento, abbia posta un giusto tema, che può essere affrontato.

È assolutamente apprezzabile l'impegno dell'assessore a tenerne conto. Non è questa la legge. Questa è una legge ordinamentale, non una legge con una disposizione finanziaria. Certamente, però, anche nell'ambito delle politiche europee.

Chiedo conferma all'assessore.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie.

Come ha già detto la Presidente, su questo procedimento legislativo non abbiamo una capienza di risorse. E questo è un altro tema.

Comunque, il mio impegno è assolutamente certo. Affronteremo questo tema in una

prossima legge o, comunque, nella Commissione competente. Già di per sé questo è uno strumento che agevola l'inserimento nel mondo del lavoro.

Le garantisco assolutamente l'impegno. Questo emendamento sarà considerato non solo nella prossima legge, ma anche in una Commissione o, comunque, nelle prossime misure che metteremo in campo. Abbiamo un cronoprogramma di misure che stiamo mettendo in campo anche per questo tipo di situazioni che lei ha esposto all'Aula.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento, pertanto, è ritirato.

Non abbiamo altri emendamenti. Da questo momento in poi, possiamo votare tutti gli articoli.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 6

*Condizioni di attivazione
del tirocinio*

1. L'attivazione del tirocinio extracurricolare non è consentita:

- a) per ricoprire in autonomia ruoli o posizioni essenziali per il funzionamento dell'organizzazione aziendale del soggetto ospitante;
- b) per far fronte ai periodi di più intensa attività aziendale o stagionale, laddove ordinariamente si ricorrerebbe all'assunzione, anche a termine, di lavoratori subordinati;
- c) per sostituire lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

2. Salvo i casi di tirocinio attivato a favore di soggetti disabili o svantaggiati, ovvero del tirocinio finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali, il tirocinio non può essere attivato per tipologie lavorative per le quali non sia necessario un periodo formativo o per professionalità elementari connotate da compiti generici e ripetitivi, individuate sulla base di quanto previsto dal CCNL applicato dal soggetto ospitante.

3. È fatto divieto di attivare in favore di professionisti abilitati o qualificati all'esercizio di professioni regolamentate tirocini extracurricolari per attività riservate alla professione.

4. Il tirocinio non può essere attivato nell'ipotesi in cui il tirocinante abbia avuto con il medesimo soggetto ospitante un precedente rapporto di lavoro in qualsiasi forma contrattuale (subordinata e non) nei ventiquattro mesi antecedenti l'attivazione del percorso formativo. Fa eccezione l'ipotesi in cui, nei sei mesi antecedenti l'attivazione del percorso formativo, il tirocinante abbia svolto presta-

zioni di lavoro accessorio per conto del soggetto ospitante, per non più di trenta giorni, anche non consecutivi.

5. In ogni caso, è fatto divieto al soggetto ospitante di attivare più tirocini con il medesimo soggetto, anche se relativi a profili professionali diversi e svolti presso unità operative diverse, fatta salva l'ipotesi del rinnovo di cui all'art. 3, comma 8, nonché la ripetibilità della esperienza formativa prevista dall'art. 3, comma 5, per i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali.

6. Si può svolgere un tirocinio in costanza di un rapporto di lavoro, nel rispetto dei principi e dei limiti di orario di cui al d.lgs. 66/2003.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 7

Contributi

1. I tirocini sono attivati sulla base di un'apposita convenzione che definisce gli obblighi a carico del soggetto promotore e del soggetto ospitante e di uno specifico progetto formativo individuale (PFI), che definisce gli obiettivi formativi e individua le modalità, anche a distanza o miste, di attuazione del percorso formativo. Lo svolgimento di tirocini in modalità a distanza o mista è subordinato ad autorizzazione rilasciata dalla Giunta regionale con deliberazione da adottarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, su conforme parere della Commissione regionale per le politiche del lavoro di cui all'art. 16 della l. r. 29/2018.

2. La convenzione è stipulata tra soggetto promotore e soggetto ospitante sulla base dei modelli definiti e resi disponibili in formato editabile sul sito istituzionale dell'ente dalla Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro. Con la convenzione sono definiti:

- gli obblighi del soggetto promotore, del soggetto ospitante e del tirocinante;
- le modalità di attivazione del tirocinio;
- il monitoraggio della sua attuazione;
- le modalità di valutazione e di attestazione degli apprendimenti, secondo standard comuni di validazione degli apprendimenti conseguiti;
- la decorrenza e la durata del tirocinio e della convenzione.

3. Le convenzioni hanno una durata massima non superiore a ventiquattro mesi. Il soggetto promotore può attivare più tirocini con uno stesso soggetto ospitante sottoscrivendo un'unica convenzione.

4. Possono essere stipulate convenzioni

quadro fra i soggetti promotori e le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative del settore o del territorio interessato, allo scopo di realizzare esperienze di tirocinio presso una pluralità di datori di lavoro.

5. Alla convenzione è allegato un Progetto formativo individuale (PFI) per ciascun tirocinante, redatto e sottoscritto dal soggetto promotore e dal soggetto ospitante. Il progetto è, altresì, sottoscritto per accettazione dal tirocinante e – se minore di età – dal legale rappresentante, nonché dai tutor designati per le attività didattico-organizzative e di accompagnamento e supervisione.

6. Il Progetto formativo individuale (PFI), redatto sulla base del modello definito e reso disponibile in formato editabile sul sito istituzionale dell'ente dalla Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro contiene:

a) l'anagrafica dei soggetti coinvolti: ossia i dati identificativi del soggetto promotore, del tutor individuato dal soggetto promotore, del soggetto ospitante, del tutor individuato dal soggetto ospitante, del tirocinante, la situazione socio-occupazionale del tirocinante con riferimento alle categorie elencate nell'art. 2;

b) gli elementi identificativi del contesto organizzativo e del progetto di tirocinio: il settore di attività economica del soggetto ospitante (codici di classificazione ATECO), l'area professionale di riferimento dell'attività del tirocinio (codici di classificazione CP ISTAT), le conoscenze e competenze possedute in entrata dal tirocinante, il profilo professionale del tutor del soggetto ospitante (ed eventuale sua qualifica come "maestro artigiano"), la sede prevalente di svolgimento, il numero dei lavoratori computabili presenti presso la sede di svolgimento del tirocinio ed il numero tirocini in corso presso la sede operativa, gli estremi identificativi delle assicurazioni INAIL e responsabilità civile verso terzi, la durata e periodo di svolgimento,

l'articolazione oraria giornaliera e settimanale del tirocinio, i sussidi didattici, le metodologie di apprendimento e di verifica in itinere e finali, l'importo spettante al tirocinante a titolo di indennità di partecipazione ed eventuali rimborsi per spese sostenute, le modalità di realizzazione e gli obiettivi formativi assumendo, quali standard di riferimento, le Aree di Attività (ADA) contenute nell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni di cui al decreto interministeriale 30 giugno 2015, laddove possibile con riferimento ai profili professionali del Repertorio regionale;

c) i diritti e doveri dei soggetti coinvolti nel progetto di tirocinio: tirocinante, tutor del soggetto ospitante e tutor del soggetto promotore.

7. Se il destinatario del tirocinio è un soggetto disabile o in condizioni di svantaggio sociale, gli obiettivi formativi, le attività previste e le modalità di svolgimento tengono conto della specifica condizione di disabilità o di svantaggio sociale in cui versa il destinatario.

8. Eventuali variazioni al progetto formativo originariamente definito (cambiamento della sede del tirocinio, variazioni di orario, sostituzione del tutor, ecc.), ovvero l'integrazione dei suoi contenuti devono essere preventivamente concordate per iscritto tra soggetto promotore e soggetto ospitante ed essere comunicate al tirocinante. Le variazioni e integrazioni costituiscono parte integrante del progettuale progetto formativo individuale.

9. Il soggetto ospitante è tenuto ad adempiere agli obblighi di legge in materia: di comunicazioni obbligatorie telematiche ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510 (Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale) convertito con modificazioni dalla L. 28 novembre 1996, n. 608; di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali; di assicurazione della responsabilità civile verso terzi, comprensiva della coper-

tura per le eventuali attività svolte dal tirocinante al di fuori dell'unità operativa del soggetto ospitante rientranti nel piano formativo individuale. La comunicazione obbligatoria telematica è, altresì, effettuata nei casi di proroga del tirocinio o interruzione anticipata dello stesso, nonché in caso di trasformazione del rapporto di tirocinio.

10. In deroga a quanto disposto dal comma 9, la convenzione può prevedere che gli obblighi assicurativi siano assolti dal soggetto promotore. Resta ferma la possibilità per la Regione di prevedere, nell'ambito di specifici avvisi ed iniziative e nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e parità di genere, che i costi relativi alle coperture assicurative siano a carico del bilancio regionale o del soggetto terzo che attua l'iniziativa.

11. Fermi restando gli obblighi previsti dalla normativa nazionale vigente, il soggetto promotore del tirocinio assolve l'obbligo di trasmettere la convenzione, il Progetto formativo individuale ed ogni altra documentazione prevista dalla presente disciplina, attraverso il Sistema informativo lavoro regionale o altra piattaforma regionale resa all'uopo disponibile. Nel rispetto degli obblighi di transizione al digitale previsti dalla vigente normativa, tutti gli obblighi di comunicazione previsti dalla presente disciplina sono assolti esclusivamente con modalità telematiche.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,

Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 8

Obblighi delle parti

1. Il soggetto promotore svolge un'azione di presidio e monitoraggio ed è il garante della qualità e regolarità del tirocinio in relazione alle finalità definite dal progetto.

2. In particolare, è compito del soggetto promotore:

a) favorire l'attivazione del tirocinio, supportando il soggetto ospitante e il tirocinante nella fase di avvio e gestione delle procedure amministrative, anche per il tramite del tutor designato;

b) fornire una informativa sia in fase preventiva che in fase attuativa della disciplina che regola l'istituto e a cui il soggetto ospitante e il tirocinante devono attenersi;

c) predisporre il progetto formativo individuale e provvedere alla stesura del dossier individuale del tirocinante;

d) verificare il possesso da parte del soggetto ospitante dei requisiti previsti dall'art. 5, comma 1, e le dimensioni aziendali necessarie per determinare il numero di tirocinanti ospitabili ai sensi dell'art. 5, commi 4 e 5;

e) accertare le condizioni per l'applicazione

della ulteriore quota di contingentamento di cui all'art. 5, commi 7 e 8;

f) verificare il possesso, da parte del tutor aziendale, delle competenze professionali richieste per il perseguimento degli obiettivi formativi individuati nel progetto individuale;

g) trasmettere all'Ispettorato Nazionale del Lavoro territorialmente competente, entro dieci giorni dall'avvio del percorso formativo, copia della convenzione e di ciascun progetto formativo individuale, nonché la comunicazione della eventuale proroga o rinnovo del tirocinio, comprensiva della integrazione del PFI;

h) trasmettere mensilmente alle strutture sindacali territoriali di categoria, i dati, in forma anonima e aggregata, relativi ai tirocini attivati (settore di attività, profilo professionale, condizione socio-occupazionale del tirocinante, durata);

i) segnalare al soggetto ospitante l'eventuale mancato rispetto degli obblighi previsti nella convenzione, degli obiettivi contenuti nel piano formativo individuale e delle modalità attuative del tirocinio;

j) comunicare tempestivamente alla struttura regionale competente i casi di violazione di cui all'art. 14

k) segnalare ai servizi ispettivi dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro i casi in cui vi siano fondati motivi per ritenere che il tirocinante venga adibito ad attività non previste dal progetto formativo o incompatibili con la finalità formativa sottesa al tirocinio;

l) provvedere al rilascio dell'attestazione finale delle competenze acquisite;

m) contribuire al monitoraggio territoriale dell'andamento dei tirocini.

3. Il soggetto ospitante ha il compito di:

stipulare la convenzione con il soggetto promotore e collaborare con lo stesso alla stesura del progetto formativo individuale;

a) effettuare le comunicazioni obbligatorie telematiche relative all'attivazione, proroga, cessazione anticipata ed eventuale trasformazione del rapporto di tirocinio, nei termini e

secondo le modalità previste dalla legislazione vigente e quelle riguardanti eventi che comportano la sospensione del tirocinio ai sensi dell'art. 3, comma 11 (es. maternità, infortuni, malattia, etc.), dandone contestualmente notizia al soggetto promotore;

b) designare il tutor con funzioni di accompagnamento e supervisione del tirocinante;

c) assicurare idonea informativa alle Rsa/Rsu o, in mancanza, alle strutture sindacali territoriali di categoria, sulla attivazione, sulla durata e sull'eventuale proroga o rinnovo del tirocinio;

d) fornire al tirocinante, nella fase di avvio del tirocinio e ogni volta che si renda necessario, adeguata informazione e formazione sugli obblighi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);

e) mettere a disposizione del tirocinante le attrezzature e la strumentazione idonee per partecipare alle attività formative;

f) segnalare al soggetto promotore l'eventuale perdita dei requisiti di cui alle lettere da a) ad f), dell'art. 5, comma 1 e la conseguente interruzione del tirocinio;

g) collaborare, per il tramite del tutor designato, alla progressiva stesura del dossier individuale del tirocinante, nonché al rilascio attestazione finale.

4. Soggetto promotore e soggetto ospitante svolgono le funzioni di cui ai commi 2 e 3 anche per il tramite dei rispettivi tutor.

5. Il tirocinante ha l'obbligo di attenersi a quanto previsto nel progetto formativo individuale, svolgendo le attività secondo le indicazioni dei tutor, osservando gli orari concordati e rispettando l'ambiente di lavoro e le esigenze di coordinamento dell'attività di tirocinio con l'attività del datore di lavoro; è tenuto a rispettare le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, gli obblighi

di riservatezza e segretezza per quanto attiene ai dati e informazioni riguardanti i prodotti, i procedimenti amministrativi e i processi organizzativi e produttivi di cui sia venuto in possesso durante lo svolgimento del tirocinio, nonché a partecipare agli incontri concordati con il tutor del soggetto promotore per monitorare l'attuazione del progetto formativo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 9
Tutorato

1. Il soggetto promotore e il soggetto ospi-

tante procedono, rispettivamente, alla designazione del tutor responsabile didattico-organizzativo e del tutor aziendale con compiti di accompagnamento e supervisione continua e costante del tirocinante.

2. Il tutor del soggetto promotore e il tutor del soggetto ospitante collaborano per definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento, per garantire il migliore svolgimento delle attività e il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso formativo, attraverso modalità di verifica in itinere e a conclusione dell'intero processo, nonché per garantire il processo di attestazione dell'attività svolta e delle competenze acquisite dal tirocinante.

3. Il tutor designato dal soggetto promotore ha il compito di accompagnare il tirocinante durante l'esperienza formativa ed è il garante del raggiungimento degli obiettivi formativi. A tal fine spetta al tutor responsabile didattico-organizzativo:

a) elaborare il Progetto formativo individuale (PFI) in collaborazione con il tutor del soggetto ospitante;

b) coordinare l'organizzazione e programmare il percorso di tirocinio;

c) monitorare l'andamento del tirocinio a garanzia del rispetto di quanto previsto nel PFI e con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione da parte del soggetto ospitante e del tirocinante, anche mediante incontri periodici con il tirocinante concordati con il tutor aziendale;

d) acquisire dal tirocinante elementi in merito agli esiti dell'esperienza svolta, con particolare riferimento ad una eventuale prosecuzione del rapporto con il soggetto ospitante, ove questo sia diverso da una pubblica amministrazione;

e) formare e tenere un dossier individuale, sulla base degli elementi forniti dal tirocinante e dal soggetto ospitante, e predisporre l'attestazione finale di cui all'articolo 11.

4. Il tutor responsabile didattico - organizzativo può seguire contemporaneamente fino ad

un massimo di venti tirocinanti, purché risulti compatibile con l'organizzazione interna del soggetto promotore e tale da garantire la corretta gestione del tirocinio. A tal fine non si computano i tirocini aventi ad oggetto i profili professionali e le finalità formative equivalenti presso il medesimo soggetto ospitante. La Regione Puglia può prevedere specifiche limitazioni a tale numero in relazione ai tirocini finanziati tramite propri avvisi pubblici.

5. Il tutor designato dal soggetto ospitante è responsabile dell'attuazione del piano formativo e dell'inserimento del tirocinante nel contesto lavorativo per tutta la durata del tirocinio. A tal fine, spetta al tutor del soggetto ospitante:

a) favorire l'inserimento del tirocinante nel contesto lavorativo, coordinandone l'attività e fornendogli indicazioni tecnico-operative, definendo altresì le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento;

b) promuovere l'acquisizione delle competenze secondo le previsioni del progetto formativo, anche coordinandosi con altri soggetti dell'organizzazione del soggetto ospitante, accompagnando il tirocinante durante tutto il percorso formativo e monitorando l'andamento anche attraverso verifiche periodiche e finali, concordate con il tutor del soggetto promotore;

c) tenere e aggiornare, sotto la propria responsabilità e per l'intera durata del tirocinio, il registro delle presenze e il diario delle attività formative, di cui non è richiesta vidimazione;

d) attestare la regolarità dell'attività svolta dal tirocinante e delle eventuali competenze acquisite dal tirocinante attraverso gli strumenti di verifica concordati con il tutor del soggetto promotore;

e) collaborare attivamente con il tutor didattico-organizzativo alla composizione del dossier individuale e alla predisposizione dell'attestazione finale.

6. Il tutor del soggetto ospitante può segui-

re contemporaneamente fino ad un massimo di tre tirocinanti. Il tutor del soggetto ospitante è individuato tra dipendenti in possesso di adeguate esperienze e competenze professionali che siano coerenti con il PFI ed idonee a garantire il raggiungimento degli obiettivi del tirocinio; quando il tirocinante sia una persona in condizione di disabilità e di svantaggio sociale è richiesto altresì il possesso delle ulteriori specifiche competenze del caso. Nel caso in cui il soggetto ospitante sia privo di dipendenti, fermo restando il possesso di adeguate competenze professionali, il tutor coincide con il titolare dell'impresa o un amministratore, un socio o un familiare coadiuvante. In caso di assenza prolungata del tutor per almeno quindici giorni solari consecutivi, il soggetto ospitante è tenuto a individuare un sostituto dotato di requisiti analoghi a quelli del tutor sostituito. Tale variazione deve essere formalmente comunicata al tirocinante e al soggetto promotore.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Di Bari, Di Cuia,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 10

Indennità di partecipazione

1. Il tirocinante che abbia partecipato ad almeno il settanta per cento del monte ore mensile previsto dal progetto formativo ha diritto a percepire una indennità, al lordo delle ritenute di legge, stabilita nella misura minima mensile di euro seicento per i primi sei mesi e di euro settecento oltre i sei mesi. Qualora l'impegno orario settimanale previsto nel PFI sia inferiore al settanta per cento dell'orario settimanale previsto dal contratto collettivo applicato dal soggetto ospitante di cui all'art. 3, comma 9, l'importo dell'indennità di partecipazione può essere proporzionalmente ridotto fino alla misura minima non inferiore ad euro trecento mensili.

2. Per i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, l'indennità di cui al comma 1, che costituisce un sostegno di natura economica finalizzata all'inclusione sociale, potrà essere determinata in misura proporzionale al numero di ore di impegno. Nell'ambito dei medesimi tirocini, l'indennità è corrisposta dall'ente responsabile che ha preso in carico il tirocinante o da altro soggetto espressamente individuato in sede di sottoscrizione della convenzione o nell'ambito di specifiche normative o di specifici progetti nazionali e regionali.

3. Quando l'effettiva partecipazione al tirocinio sia inferiore alla percentuale del settanta per cento su base mensile, ma comunque pari o superiore al cinquanta per cento, l'indennità di cui al comma 1 è dovuta nella

misura del cinquanta per cento, fatti salvi gli eventuali rimborsi spese previsti dal progetto formativo e già erogati. Quando l'effettiva partecipazione al tirocinio sia inferiore alla percentuale del cinquanta per cento su base mensile l'indennità di cui al comma 1 non è dovuta, fatti salvi gli eventuali rimborsi spese previsti dal progetto formativo e già erogati.

4. L'indennità non è dovuta nei periodi di documentata sospensione del tirocinio.

5. Nel caso di tirocini in favore di lavoratori sospesi che siano percettori di forme di sostegno al reddito in misura almeno pari all'importo minimo di cui al comma 1 del presente articolo l'indennità di partecipazione non è dovuta per il periodo coincidente con quello di fruizione del sostegno al reddito. In caso contrario, essa è dovuta ad integrazione del sostegno al reddito percepito solo fino a concorrenza con l'indennità minima di cui al medesimo comma 1. È fatto salvo il diritto del tirocinante al rimborso delle spese eventualmente sostenute per la partecipazione alle attività formative secondo le modalità definite all'interno del progetto formativo.

6. Nel caso di tirocini in favore di soggetti percettori di forme di sostegno al reddito in assenza di rapporto di lavoro i soggetti ospitanti possono erogare un'indennità di partecipazione cumulabile con il sostegno al reddito percepito, anche oltre l'indennità minima di cui al comma 1, nonché il rimborso delle spese eventualmente sostenute per la partecipazione alle attività formative secondo le modalità definite all'interno del progetto formativo.

7. L'obbligo di erogare l'indennità di partecipazione grava, di norma, sul soggetto ospitante; in sede di convenzione, le parti possono stabilire che tale obbligo sia posto a carico del soggetto promotore. Resta ferma la possibilità di prevedere, nell'ambito di specifici programmi o avvisi pubblici, che l'indennità di tirocinio sia corrisposta, in tutto o in parte, da un soggetto terzo che attua l'iniziativa.

8. La Regione può autorizzare eventuali

circostanziate deroghe in materia di corresponsione e di ammontare dell'indennità per i tirocini finalizzati a garantire l'inclusione sociale, l'autonomia e la riabilitazione delle persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali.

9. Dal punto di vista fiscale, l'indennità di partecipazione corrisposta al tirocinante è assimilata al reddito da lavoro dipendente ai sensi art. 50 Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo unico delle imposte sui redditi). Lo svolgimento del tirocinio non comporta la perdita dello stato di disoccupazione eventualmente posseduto dal tirocinante non essendo la partecipazione al tirocinio configurabile come attività lavorativa.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 35

Consiglieri votanti 35
Hanno votato «sì» 35

L'articolo è approvato.

art. 11

Dossier individuale e attestazione dell'attività svolta

1. Il dossier individuale, nel rispetto delle norme sul trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari, raccoglie informazioni e documenti utili per monitorare in itinere l'esperienza di tirocinio. È formato e compilato dal tutor del soggetto promotore, in collaborazione con il tutor del soggetto ospitante, e a conclusione del tirocinio è conservato agli atti del soggetto promotore.

2. Al termine del tirocinio, sulla base del PFI e del dossier individuale, il soggetto promotore rilascia al tirocinante un'attestazione finale firmata anche dal soggetto ospitante. Ai fini del rilascio dell'Attestazione finale, il tirocinante deve avere partecipato almeno al settanta per cento della durata prevista nel PFI.

3. L'attestazione indica e documenta le attività effettivamente svolte con riferimento alle aree di attività contenute nell'ambito della classificazione dei Settori Economico Professionali di cui al decreto interministeriale del 30 giugno 2015 e riporta l'esito della valutazione conseguita, se prevista.

4. Il Dossier individuale e l'Attestazione finale, da redigersi secondo lo schema adottato d'intesa tra le Sezioni regionali competenti in materia di politiche del lavoro e di formazione professionale, costituiscono documentazione utile nell'ambito dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 (Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle

competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92), organizzati nel rispetto delle regolamentazioni degli enti pubblici titolari e con specifico riguardo alle qualificazioni ed alle competenze di rispettiva titolarità ricomprese nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

5. Il PFI, il Dossier individuale e l'Attestazione finale costituiscono standard minimo di servizio a livello nazionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 12

Monitoraggio e controlli

1. La Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro, anche avvalendosi dell'Agenzia regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL) e dei Centri per l'impiego, assicura le attività di informazione, la verifica dei requisiti di accesso dei tirocinanti, il monitoraggio in itinere del percorso e la valutazione degli inserimenti lavorativi post tirocinio.

2. Ciascun soggetto promotore, con cadenza semestrale, redige e trasmette alla Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro un rapporto di analisi dei tirocini promossi e dei risultati conseguiti, anche in termini di inserimento o reinserimento lavorativo. Il rapporto è pubblicato sul sito internet del soggetto promotore, nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela dei dati personali. Sulla base delle attività di monitoraggio e delle relazioni semestrali dei soggetti promotori, la Regione Puglia, per il tramite della Sezione competente in materia di politiche del lavoro, predispone un report annuale di analisi, monitoraggio e valutazione dell'attuazione dei tirocini. Il report è trasmesso al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e all'ANPAL, ai fini della elaborazione del report annuale di analisi, monitoraggio e valutazione dell'attuazione dello strumento del tirocinio a livello centrale in coerenza con il quadro delle attività previste dal d.lgs. 150/2015.

3. Nell'ambito delle attività di monitoraggio e valutazione sono rilevati gli eventuali elementi distorsivi riscontrati nell'attuazione dell'istituto quali, a titolo esemplificativo:

- a) reiterazione del soggetto ospitante a copertura di specifica mansione;
- b) cessazioni anomale;
- c) attività svolta non conforme al PFI;
- d) impiego di tirocinanti per sostituire personale sospeso e/o licenziato;
- e) incidenza dei tirocini non conformi attivati da uno stesso promotore;
- f) concentrazione dell'attivazione di tirocini in specifici periodi dell'anno.

4. Ferme restando le competenze statali in materia di vigilanza e controllo previste dalla normativa vigente in ordine alla corretta qualificazione delle esperienze di tirocinio, e le sanzioni già previste per omissione delle comunicazioni obbligatorie telematiche e per la mancata corresponsione dell'indennità di partecipazione di cui all'art. 1, comma 722, legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024), nonché quanto previsto dai successivi articoli 13 e 14, la Regione Puglia, per il tramite di ARPAL Puglia e dei Centri per l'impiego, promuove il corretto utilizzo dei tirocini e previene forme di abuso anche mediante la stipula di appositi protocolli con le sedi territoriali dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nell'ambito delle forme di collaborazione previste o consentite dalla legislazione nazionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 13

*Sanzioni applicabili nei confronti
del soggetto promotore*

1. Al soggetto promotore è fatto divieto di attivare ulteriori tirocini nei dodici mesi successivi alla notifica del provvedimento di interdizione adottato dalla Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro al ricorrere di una delle seguenti violazioni:

a) assenza di una o entrambe le coperture assicurative previste dall'articolo 7, comma 9, che la convenzione di tirocinio abbia espressamente posto a suo carico;

b) attivazione del tirocinio con persone che non hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 15 aprile 2015, n. 76 (Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53), ovvero con persone diverse da quelle elencate all'articolo 2;

c) omessa individuazione del tutor didattico-organizzativo dell'attività o violazione del numero massimo di tirocinanti che questi può accompagnare;

d) attivazione di un tirocinio in violazione delle quote di contingentamento di cui all'articolo 5, commi 4, 5, 7 e 8, ivi inclusa la violazione sulla determinazione delle dimensioni aziendali di cui all'art. 5, comma 6;

e) attivazione di un tirocinio in violazione dei limiti di durata massima e minima di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 4, 5 e 6, come risultanti dal progetto formativo;

f) violazione dell'obbligo di erogare l'indennità di partecipazione di cui all'articolo 10

che la convenzione di tirocinio abbia espressamente posto a suo carico;

g) inadempienza ai compiti richiesti al soggetto promotore ed al relativo tutor didattico-organizzativo;

2. Le violazioni di cui al comma 1, lettere a), b), c) e d) non sono sanabili e determinano la immediata interruzione dei tirocini, fatti salvi gli effetti pregressi. Resta salvo il diritto del tirocinante a percepire l'indennità di partecipazione spettante fino alla data di interruzione del tirocinio.

3. Le violazioni di cui al comma 1, lettere e), f) e g) non danno luogo all'applicazione della sanzione e interruzione del tirocinio, salvo il caso di avvenuto superamento della durata massima, se il soggetto promotore, a seguito della contestazione da parte della struttura regionale competente della violazione commessa ed invito alla regolarizzazione, provvede alla tempestiva regolarizzazione, in accordo con il soggetto ospitante, ove ciò sia necessario.

4. Se l'invito alla regolarizzazione resta disatteso, oppure quando la violazione non è sanabile, il dirigente della Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro intima la interruzione del tirocinio a far data dalla contestazione della violazione e adotta il provvedimento di interdizione di cui al comma 1.

5. Sono altresì sanabili le violazioni non ricomprese al comma 3, qualora la durata residua del tirocinio consente comunque il ripristino delle condizioni violate.

6. Nei casi di recidiva, verificatisi nell'arco di ventiquattro mesi dal termine della prima interdizione, è fatto divieto di attivare nuovi tirocini per una durata di diciotto mesi. Nel caso di successive violazioni compiute nell'arco di ventiquattro mesi dal termine della seconda interdizione, la misura sanzionatoria ha una durata di ventiquattro mesi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci,
Maurodinoia, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 14

Sanzioni applicabili nei confronti del soggetto ospitante

1. Al soggetto ospitante è fatto divieto di attivare ulteriori tirocini nei successivi dodici mesi alla notifica del provvedimento di interdizione adottato dalla Struttura regionale competente in materia di politiche del lavoro al ricorrere di una delle seguenti violazioni:

a) mancata assicurazione del tirocinante contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL nonché per la responsabilità civile verso terzi, che la convenzione di tirocinio abbia espressamente posto a suo carico;

b) riqualificazione del tirocinio in rapporto

di lavoro subordinato operata dagli organi di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nonché dall'Autorità giudiziaria;

c) attivazione del tirocinio con un soggetto promotore non titolato diverso da quelli indicati all'articolo 4, commi 1 e 3;

d) svolgimento di un tirocinio in assenza di convenzione e di progetto formativo individuale (PFI);

e) violazione del divieto di attivazione del tirocinio ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere a), b) e c), e 6, comma 2;

f) violazione del divieto di attivazione del tirocinio in favore di professionisti abilitati o qualificati all'esercizio di professioni regolamentate, per attività riservate alla professione, ai sensi dell'articolo 6, comma 3;

g) violazione del divieto di attivare tirocini in una delle ipotesi prevista dall'art. 6, comma 4;

h) violazione del divieto di realizzare più di un tirocinio con il medesimo tirocinante, di cui all'articolo 6, comma 5;

i) mancata individuazione del tutor aziendale e violazione del limite di tirocinanti che questi può accompagnare;

j) mancato possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 5, comma 1, ivi inclusa la mancata tempestiva segnalazione in caso di perdita dei requisiti;

k) mancato rispetto delle quote di contingentamento di cui all'articolo 5, commi 4, 5, 7 e 8, ivi inclusa la violazione sulla determinazione delle dimensioni aziendali di cui all'art. 5, comma 6;

l) violazione dei limiti di durata minima e massima di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 4, 5 e 6;

m) svolgimento del tirocinio in violazione degli obiettivi formativi stabiliti nel progetto individuale;

n) violazione dell'obbligo di fornire al tirocinante una adeguata informazione e formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del d.lgs. 81/2018;

o) inadempienza ai compiti richiesti al soggetto ospitante ed al tutor aziendale;

p) violazione dell'obbligo di erogare l'indennità di partecipazione, di cui all'articolo 10, che la convenzione di tirocinio abbia espressamente posto a suo carico;

2. Le violazioni di cui al comma 1, lettere da a) a k), determinano la immediata interruzione dei tirocini, fatti salvi gli effetti pregressi. Resta salvo il diritto del tirocinante a percepire l'indennità di partecipazione spettante fino alla data di interruzione del tirocinio.

3. Le violazioni di cui al comma 1, lettera l) – qualora al momento dell'accertamento la durata massima non sia stata superata – lettere m), n), o) – tenuto conto della fase di attuazione del percorso formativo – e p), non danno luogo all'applicazione della sanzione e interruzione del tirocinio, se il soggetto promotore, a seguito della contestazione da parte della struttura regionale competente della violazione commessa, provvede alla tempestiva regolarizzazione, in accordo con il soggetto ospitante, ove ciò sia necessario.

4. Se l'invito alla regolarizzazione sanabile resta disatteso e nelle ipotesi in cui la violazione non è sanabile, il dirigente della competente struttura regionale in materia di politiche del lavoro intima la interruzione del tirocinio a far data dalla contestazione della violazione e adotta il provvedimento di interdizione di cui al comma 1.

5. Sono altresì sanabili le violazioni non ricomprese al comma 3, qualora la durata residua del tirocinio consente comunque il ripristino delle condizioni violate.

6. Nei casi di recidiva, verificatisi nell'arco di ventiquattro mesi dal termine della prima interdizione, è fatto divieto di attivare nuovi tirocini per una durata di diciotto mesi. Nel caso di successive violazioni compiute nell'arco di ventiquattro mesi dal termine della seconda interdizione, la misura sanzionatoria ha una durata di ventiquattro mesi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 15

Disposizione transitorie e finali

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti disposizioni: legge regionale 5 agosto 2013, n. 23 (Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro) ed il regolamento regionale 10 marzo 2014, n. 3 (Disposizioni concernenti l'attivazione di tirocini diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro.), nonché l'art. 3 della legge regionale 7 aprile 2015, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia di sviluppo economico, lavoro, formazione professionale, politiche sociali, sanità, ambiente e

disposizioni diverse), salvo quanto previsto dai successivi commi 2 e 3.

2. I tirocini per i quali è stata effettuata la comunicazione obbligatoria telematica di cui all'art. 9-bis, comma 2, del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608 (Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale), prima dell'entrata in vigore della presente legge restano disciplinati dalla legge regionale 23/2013 e dal regolamento di attuazione 3/2014 fino alla scadenza indicata nel progetto formativo individuale, compresa l'eventuale proroga.

3. Gli avvisi pubblici, già pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto una misura di tirocinio di cui alla presente disciplina, restano regolati dalla legge regionale n. 23/2013 e dal regolamento di attuazione n. 3/2014 fino alla loro naturale scadenza.

4. Le convenzioni sottoscritte prima dell'entrata in vigore della presente legge sono adeguate alla nuova disciplina prima dell'avvio dei tirocini in esse previsti.

5. Nel rispetto delle norme generali regolatrici della materia, la Giunta regionale è autorizzata ad integrare o aggiornare la presente disciplina dei tirocini a eventuali successive novelle o interventi regolatori in materia, previo esame da parte della Commissione regionale per le politiche del lavoro di cui all'art. 16 della l.r. 29/2018.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,

Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 16

Clausola di invarianza

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,

Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Cuia,
Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Paolicelli, Perrini, Picaro,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
----------------------	----

Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

Il disegno di legge è approvato.

Sulla possibilità di presentare una mozione unitaria sulla questione israelo - palestinese e sul rinvio della discussione

PRESIDENTE. Sulla questione israelo-palestinese sono state presentate tre mozioni, una dalla Lega, una da Azione e l'altra dalla maggioranza. Avete trovato una posizione unitaria o dobbiamo votare le singole mozioni? Non vorrei che ce ne andassimo senza avere curato una possibilità di unire le mozioni.

Presidente Amati, vuole illustrare la mozione presentata dal Gruppo Azione? Poi procediamo con le altre.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà io so benissimo che stiamo discutendo di una questione decennale, anzi quasi secolare. Per limitarci ai fatti più recenti. So benissimo che siamo di fronte a due diritti. So benissimo che l'interpretazione dei fatti, le posizioni politiche, internazionali sono abbastanza complesse. Lo so bene.

In realtà, per noi non è il preambolo di una mozione possibile che ci allontana dal votare una mozione comune. Noi vogliamo raggiungere il voto su una mozione comune, ma a condizione che, ovviamente, sia esplicito il punto che ci ha indotto a presentare delle mozioni. Noi dobbiamo considerare che se siamo qui a discutere di questo argomento è perché sabato 6 ottobre è successa una cosa gravissima.

È chiaro che si possono discutere le premesse, il preambolo. Lo sappiamo benissimo. Non ci sarebbe bisogno di un solo Consiglio

regionale, ma di chissà quanti Consigli regionali. Nel dispositivo viene posto in evidenza "la più ferma e netta condanna dei vili attacchi terroristici di Hamas a danno dei civili israeliani, perpetrati con una violenza davvero efferata, attacchi che hanno chiarito, se ce ne fosse ancora il bisogno, la natura terroristica di quell'organizzazione e anche le sue intenzioni, che sono quelle di cancellare Israele dalle mappe, elevando a livelli inusitati la spirale dell'orrore e della violenza. In virtù di tanto bisogna isolare Hamas nel mondo palestinese, nel popolo palestinese, così come nel mondo arabo, attivando tutte le iniziative idonee a debellare le organizzazioni terroristiche". Questo dispositivo noi lo riteniamo essenziale, anche perché non è scritto da noi. È il compendio di due dichiarazioni messe assieme: quella del Presidente Mattarella e quella della Segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein. Le abbiamo prese e le abbiamo messe assieme.

Noi offriamo, quindi, la possibilità di una mozione comune a condizione che nel dispositivo sia votato quanto dichiarato testualmente dal Presidente Mattarella con estrema chiarezza e quanto dichiarato anche dalla Segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, con altrettanta estrema chiarezza.

Questo è il nostro contributo alla mozione unitaria. Se questo c'è, non c'è alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. È dunque nuovo questo contributo, non è presente nella vostra mozione. Per capire.

AMATI. Noi abbiamo presentato la mozione, ma con lo spirito di farla approvare dal Consiglio, non con lo spirito di provocare uno scontro in Consiglio regionale. Dalla presentazione della mozione ad oggi le nostre stesse parole, magari usando anche una forma grammaticale e sintattica diversa, le abbiamo udite dal Presidente Mattarella e dalla Segretaria del Partito Democratico Schlein. Ovvia-

mente, appena le abbiamo lette, abbiamo pensato: siccome dicono la stessa cosa, noi offriamo alla mediazione di una mozione comune – prescindendo dal preambolo, ripeto, rispetto al quale potremmo stare qui ore e ore a discutere – questo testo, che in fondo è quello che noi abbiamo già scritto nella nostra mozione.

Qualcuno potrebbe dire che la forma grammaticale usata da noi e la nostra sintassi non piacciono. Come alternativa alla mozione unitaria, vi piacciono quelle del Presidente Mattarella e della Segretaria del Partito Democratico Schlein? A noi sì, quindi siamo disponibili ad una mozione unitaria, alla condizione che si inserisca questo testo nella decisione della mozione, in qualsiasi testo, perché non abbiamo il problema di chi l'ha presentata. Anche un testo ulteriore che dovesse essere presentato. Questo problema adolescenziale della politica su chi l'ha presentato lo abbiamo superato, perché andiamo verso la vecchiaia.

In qualsiasi testo si ritenga noi vorremmo che sia inserito all'interno della decisione questo punto, che è un punto di estrema chiarezza. Non sto, ovviamente, intervenendo nella valutazione, pur complessa, dei fatti, che non mi sfugge. Non mi sfuggono anche le ragioni di alcune omissioni, di alcuni silenzi, di alcune timidezze, mica perché noi riteniamo di essere bravi e gli altri sono meno bravi. Non mi sfuggono. Però, questo è il tempo in cui va assunta una decisione e deve avere l'eco di parole chiare, perché soltanto quando le parole sono chiare l'eco raggiunge posti più lontani.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Vorrei invitare a cogliere questa disponibilità del Presidente Amati a costruire una mozione comune.

Che ne pensate se, avendo Consiglio il 26, lavorate su una posizione comune? Così il 26 al primo punto all'ordine del giorno mettiamo la mozione. Rinviamo, quindi, questo punto al

prossimo Consiglio, in maniera tale che ripartiamo da questa mozione.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Noi abbiamo presentato una mozione con il Gruppo di maggioranza. Dare un segnale oggi credo sia importante, perché le notizie che arrivano dai territori di guerra dove è in atto questo conflitto, questa tragedia umanitaria, sono preoccupanti.

C'è anche una mozione della minoranza, Presidente. Insomma, per noi il segnale è importante, perché attualmente la paura, il rischio per tutti è che ci sia l'*escalation* militare, innanzitutto. Bisogna mandare dunque questo messaggio.

Il secondo messaggio importante che noi inviamo al Governo è quello di aprire i corridoi umanitari in Palestina, perché quello che sta accadendo nella popolazione civile è qualcosa di disumano, e noi non possiamo tacere su questo.

La condanna ad Hamas è la prima cosa che noi mettiamo nella mozione. Che sia un gruppo terroristico è ormai appurato da tutti, tutti lo stanno dicendo, ma la liberazione della Palestina per certi versi – soprattutto dai maggiori esponenti del mondo giornalistico, del mondo letterario israeliano – mira ad arrivare alla convivenza dei due popoli.

Anche se non vogliamo aprire un dibattito che non ci porta a nulla, perché sicuramente non saremo noi a decidere, credo che mandare un messaggio da parte della Regione Puglia, dove c'è questa condivisione, credo sia importante, Presidente.

PRESIDENTE. Per me è importantissimo e condivido.

GALANTE. La parte che chiede il collega Amati di sottolineare, che l'attacco di Hamas

è stato disumano ed è stato atroce, accoglie le nostre idee. Almeno per quanto mi riguarda, sono d'accordo. Noi siamo essenzialmente a tutela degli oppressi, e soprattutto a tutela delle persone. Se sono state uccise delle persone in maniera così tragica, malvagia, anche bambini, è chiaro che non possiamo non accogliere quella parte che vuole inserire nella nostra mozione, se ho capito bene.

PRESIDENTE. Grazie. A dir la verità, io non ho chiamato nessuna delle mozioni, ancora, alla discussione. Però, è evidente che vi avevo chiesto di illustrarle.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. In realtà, non l'avevo illustrata. Avevo già offerto una soluzione di mozione unitaria.

Presidente, rispetto alla sua proposta di aggiornarla al prossimo Consiglio, al primo punto, noi siamo costretti ad accettarla. È di tutta evidenza che, se lei chiama il voto, manca il numero legale.

Io, invece, penso, così come tutti i colleghi, che questo non sia un argomento eccentrico rispetto a noi. Non è che questa sia una storia che riguarda persone così lontane nel Medio Oriente e noi siamo degli spettatori. No, è una cosa che riguarda noi. Riguarda anche il collega Campo. Riguarda anche il collega Lopalco. Riguarda tutti.

Per come la vedo io, bisognerebbe convocare un Consiglio regionale su questo argomento e discutere. Tra l'altro, qui esiste un livello problematico di considerazioni. Già avete visto piccoli interventi, ci sono questioni – “sì”, “ma” – che sono nel dibattito.

A me viene in mente subito Amos Oz. Lo dico al collega Galante, affinché possa meditare in vista del prossimo Consiglio regionale. Chi non sa distinguere tra i gradi di malvagità è destinato a diventare schiavo del male. Noi

vogliamo che si faccia presto e si distinguano i gradi di malvagità, non rispetto allo scibile, rispetto al problema che in questo momento bussa forte alle porte di casa nostra.

Quindi, siamo costretti ad accettare la proposta della Presidente Capone di rinviare al prossimo Consiglio regionale, come primo punto all'ordine del giorno.

Dichiariamo la nostra disponibilità a cercare un testo comune, che però abbia come caposaldo non i “se” e i “ma” che appartengono alla storia del conflitto israelo-palestinese, ma abbia come obiettivo immediato quello di esprimersi su quello che sta accadendo in queste ore. E su questo esigiamo parole di chiarezza.

Come traccia vi abbiamo anche indicato le parole del Presidente Mattarella e le parole della Segretaria del Partito Democratico Elly Schlein, che mi sembrano davvero congrue. Infatti, entrambi, non a caso – e li sto citando non per un fatto di provocazione, ovviamente, ma per dare il senso –, hanno detto questo e non hanno aggiunto altro. Non perché non conoscano le mille sfaccettature, ma perché oggi abbiamo la necessità di esprimerci su questo.

Quindi, noi aderiamo, siamo costretti ad aderire alla sua richiesta di rinviare al prossimo Consiglio regionale il punto all'ordine del giorno, ci dichiariamo disponibili a trovare un testo comune, però che abbia parole di fermezza e di chiarezza.

Grazie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Premesso che, come ha anticipato il consigliere Amati, c'è bisogno di un aggiornamento, anche per rendere possibile una discussione un po' più approfondita e cercare anche di capire se esistono le condizioni per una mozione unitaria, non vorrei, però, che le precisazioni, le chiamo così, del

collega Amati finissero per rendere sostanzialmente il cuore della mozione solo la condanna dei crimini di Hamas, non perché questo non sia un aspetto credo fondamentale, perché è la causa da cui è nato l'attuale conflitto, e cioè i morti del 7, i crimini efferati portati avanti da Hamas nei kibbutz e nei territori israeliani il 7 e l'8 di ottobre, ma perché questo è già stato oggetto di una unanime condanna da parte della comunità internazionale, unanime condanna da parte della politica italiana, compreso il Partito Democratico, compresa la Presidenza della Repubblica e tutte le cose che ha già detto il collega Amati.

Adesso, però, il cuore del problema mi sembra un altro e più andremo avanti e lo sarà sempre di più perché non vorrei che qualcuno ci facesse la lezione su quali bambini sono da piangere e quali no. I bambini vanno piantati tutti. In questo momento ci sono, dopo quasi dieci giorni di guerra, 2.800 morti in campo palestinese e 1.400 morti in campo israeliano.

La Striscia di Gaza è completamente chiusa e bombardata. Sono state distrutte 64.000 case. Ci sono 50.000 donne gravide che non possono accedere ai servizi sanitari essenziali. C'è il rischio di una ecatombe umanitaria. Quindi, il tema adesso è l'ecatombe umanitaria, come la comunità internazionale si attiva per evitarla, come l'Italia, con l'unità delle parti politiche, e l'Europa si attivano per evitarla e come, evitandola, si evita anche un conflitto che rischia di allargarsi, perché può entrare in scena immediatamente il Libano con Hezbollah che comincia a intensificare il lancio di razzi su Israele Nord, l'Iran, la Cina, che ha persino dato la solidarietà sulla questione palestinese. Quindi, fare del problema della solidarietà alla popolazione israeliana per i crimini efferati su cui non ci deve essere nessun equivoco e la massima fermezza possibile, credo sia affrontare una parte del problema, non il cuore del problema.

Adesso il cuore del problema è capire se si evita la catastrofe umanitaria e se ci può essere domani una speranza per costruire una pace

giusta tra due diritti, perché lì non c'è un solo diritto, ce ne sono due: il diritto all'esistenza di Israele e il diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato sovrano e indipendente.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mazzarano.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Presidente, condivido quanto detto dal collega Mazzarano. Per questo, su un tema di questo tenore, Presidente, credo che il suo appello a produrre un documento unitario del Consiglio regionale sia un appello assolutamente da cogliere, anzi da raccogliere, tanto più che l'esempio che l'Assemblea legislativa della Camera dei deputati ci ha già dato è quello di votare favorevolmente molte, anzi, tutte le mozioni che sono state presentate.

Noi potremmo fare addirittura meglio e dimostrare ai pugliesi che su temi così importanti e su drammi così epocali che stiamo vivendo a poche ore di volo da noi, il Consiglio regionale pugliese intende esprimersi con una sola voce, una voce che raccolga le diverse sensibilità, una voce che raccolga quello che ha detto anche Fabiano qualche minuto fa, lo stesso identico pensiero che il collega Ventola, che i colleghi che erano qui stavano discutendo con noi qualche minuto fa.

Credo, quindi, che questo tema sia così importante e centrale che non può vederci assolutamente divisi. Soprattutto, Presidente, è un tema che dovrebbe vedere la partecipazione alla discussione e al voto di tutto il Consiglio regionale.

Ora, indipendentemente dalla piccola aritmetica, siamo 24, 25 o 26, è evidente che siamo pochi. Ci sono pochi consiglieri regionali per affrontare e per ragionare su un tema fondamentale per la vita e l'esistenza di tutti.

Credo, quindi, che questa discussione meriti un'attenzione assolutamente diversa rispetto a quella che oggi noi potremmo conferirle. È evidente che gli eventi incombono.

È evidente che ogni ora che passa la situazione diventa più drammatica, è evidente che ogni ora che passa può accadere qualcosa che cambia diametralmente la prospettiva delle prossime ore e dei prossimi giorni, però è altrettanto evidente che non possiamo dare all'esterno, ai nostri cittadini, ai cittadini pugliesi un'immagine di un Consiglio regionale distratto e diviso.

Credo, al contrario, che questo tema meriti un'attenzione suprema e non sia affatto da escludersi la proposta che lei, Presidente, in-

vece, saggiamente ha riferito al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie.

Pongo ai voti la proposta di affrontare il tema del conflitto israelo-palestinese nella prossima seduta.

È approvata.

Giovedì 26 ottobre, quando ci vedremo in Consiglio regionale, questo sarà il primo punto all'ordine del giorno. Nel frattempo, però, prego i Capigruppo di trovare una soluzione unitaria.

La seduta è tolta (*ore 17.11*).